Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 136

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Sabato 7 giugno 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40. Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8-50. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Gibilterra bombardata da nostre formazioni aeree

Il porto di Tobruch intensamente martellato dalle artiglierie

Punta offensiva nemica respinta a Sollum - Un sommergibile inglese colato a picco da una nostra silurante

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 366

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 6, la nostra Aviazione ha bombardato la piazzaforte di Gibilterra e gli aeroporti di Hal Far e Micabba (Malta).

Una nostra silurante ha affondato nel Mediterraneo centrale un sommergibile nemico.

Nella notte sul 5 aerei avversari hanno lanciato bombe su Rodi.

Nell'Africa settentrionale sul fronte di Sollum è stata ricacciata una puntata del nemico.

Le nostre artiglierie, particolarmente attive, hanno battuto navi alla fonda nel porto di Tobruch.

Unità aeree hanno bombardato nuovamente gli apprestamenti difensivi della piazza. Un apparecchio «Hurricane» è stato abbattuto dalla caccia.

Velivoli nemici hanno lanciato bombe su Bengasi e Derna.

Nella zona di Bardia è stato catturato un gruppo di soldati inglesi al comando di un ufficiale, fuggiti dall'isola di Creta con un motoscafo.

Nell'Africa orientale le artiglierie nemiche hanno battuto intensamente ma con scarsi risultati le nostre posizioni lungo il fiume Omo, nel settore di Abalti (Galla e Sidama).

La nostra guerra

L'efficace azione dell'artiglieria e dell'Aviazione sui fronti dell'Africa settentrionale

ROMA, 6.

Il Bollettino N. 366 del Quartier Generale riporta due notizie interessanti: la prima di esse riferisce sull'ardita azione compiuta da nostri bombardieri su Gibilterra.

Il fatto non si verificava da molto tempo e forse l'avversario pensava che almeno quella base, quella lontana chiave del Mediterraneo, fosse ormai esclusa dalla nostra offesa. Un disinganno ed un monito gli è stato portato dai nostri aerei che hanno raggiunto l'obiettivo nel, grado fosse coperto da una spessa coltre di nubi, l'hanno raggiunto e sono rientrati incolumi.

L'altra notizia è quella del bombardamento del porto di Tobruch da parte delle artiglierie assedianti.

Finora esso era stato martellato dall'Aviazione, mentre ora viene inquadrato anche dal tiro delle artiglierie. E' facile comprendere il significato dell'avvenimento, giacchè è evidente che in tal modo diviene sempre più difficile ed oneroso per gli inglesi provvedere al rifornimento della piazzaforte.

Anche le opere di difesa di quel settore sono state intensamente battute dalle nostre artiglierie, causando danni specialmente agli impianti idrici, mentre nella notte la Aviazione ha rinnovato la sua offesa.

Come si vede la nostra azione continua metodica ed inesorabile nel logoramento dei reparti racchiusi in quel breve settore.

Nello stesso periodo l'artiglieria avversaria ha dato scarsi segni di vita e pochi carri armati sono comparsi fuggevolmente in perlustrazione sulla zona ovest, prontamente fugati dal tiro dei nostri cannoni.

Sul fronte di Sollum, fra quella cittadina e la ridotta Capuzzo, una puntata di elementi d'assalto inglesi si è rapidamente dissolta contro la nostra reazione immediata.

Gli aerei dell'Asse hanno svolto ovunque azione di vigilanza e di esplorazione, mentre quelli avversari hanno ancora tentato con scarso esito alcune incursioni su Bengasi e su Derna.

Nei giorni scorsi il lavoro indefesso del nostro naviglio leggero ha avuto un altro premio con l'affondamento di un sommergibile inglese da parte di una silurante in perlustrazione.

Su Malta è continuata l'opera di neutralizzazione degli impianti militari da parte della nostra Aviazione. Ormai si tratta di una quasi quotidiana fatica che mantiene l'isola in uno stato di precaria efficienza e sotto un incubo salutare.

Nell'Africa orientale, il settore del fiume Omo, nei Galla e Sidama, è sempre quello più attivo in questo momento. Sia di giorno che di notte si sono avuti tiri ininterrotti di artiglieria e di bombarde lungo tutto lo schieramento, senza per altro che il nemico abbia rinnovato il tentativo di guado operato con esito così infelice nei giorni scorsi. Gli aerei partecipano alla lotta con azioni di ricognizione e di mitragliamento.

In zona Gondar - Debra Tabor, un breve combattimento con nuclei avversari sorpresi dai nostri reparti che compiono il rastrellamento di quei territori, si è risolto in nostro favore.

Tre medaglie d'oro ad eroici Caduti sul fronte greco albanese

ROMA, 6.

Sono state concesse le seguenti medaglie d'oro al valor militare alla memoria, per operazioni di guerra sul fronte greco.

Sottotenente *Sampietro Franco* di Giuseppe, nato a Rapallo (Genova) 5° Reggimento Alpini:

«*Ufficiale addetto al servizio di vettovagliamento, chiedeva di assumere il comando di un plotone fucilieri rimasto privo del proprio comandante. Alla testa del reparto, armato di un fucile mitragliatore, guidava i suoi uomini in un violento contrattacco contro numerose forze nemiche che avevano occupato un'importante posizione. Ferito all'addome si rifiutava di abbandonare la lotta ed in piedi sulla posizione riconquistata, sempre sprezzante di ogni pericolo, infiammava i suoi alpini con nobili parole e con l'esempio del suo indomito coraggio, finchè, colpito alla fronte da raffica di mitragliatrice, cadeva da eroe sull'arma che ancora imbracciava.* - Quota 1828 di Monte Lofka (fronte greco), 17 novembre 1940 XIX».

Sergente magg. *Silvio Di Giacomo* di Bernardino, nato ad Acciano (L'Aquila) del 9° Reggimento Alpini:

«*Sottufficiale dotato di spiccate virtù militari e di magnifico ascendente sui suoi inferiori che aveva animato di gran fervido entusiasmo, accorreva, per quanto addetto alle salmerie del reparto, in linea per presidiare con i suoi conducenti una posizione particolarmente delicata. Imbracciato un fucile mitragliatore, si portava arditamente alla testa del reparto contro il nemico che attaccava in forze soverchianti. Colpito gravemente in più parti rifiutava di abbandonare la posizione e trovava ancora l'estrema energia per dirigere la difesa. Spirava poco dopo al grido di «Viva l'Italia» fra gli alpini che, animati dall'eroico esempio del loro comandante, si battevano strenuamente e riuscivano a mantenere il saldo possesso della posizione.* - Kristoba Sileo (fronte greco) 11 novembre 1940 XIX».

Capitano *Carlo Bottiglioni* fu Giuseppe, nato ad Apuania, Gruppo Alpini «Val Tagliamento», 43a batteria:

«*Magnifico comandante di batteria alpina, contribuiva con il tiro dei suoi pezzi a ricacciare il nemico da una strada di fondo valle che costituiva importante via di rifornimento per le nostre truppe. In successiva azione si portava decisamente presso il comando delle unità di fanteria per rendersi conto delle nuove zone da battere e prendeva parte attivissima alla conquista di un importante caposaldo. Si offriva poi spontaneamente di guidare alcuni reparti bersaglieri operanti attraverso aspro e nevoso terreno. Raggiunti gli obiettivi, si lanciava risolutamente contro il nemico alla testa delle prime squadre d'attacco, animandole ed incitandole con l'esempio del suo eroico ardimento. Gravemente ferito continuava risolutamente la lotta finchè, stremato di forze, veniva catturato, ucciso e barbaramente precipitato in un burrone. Fulgido esempio di altissimo spirito guerriero e di ardente entusiasmo.* - Val Bercla - Mali Calcics - Quota 1430 (fronte greco), 30 dicembre 1940 XIX».

Il saluto del generale Geissler alla provincia di Catania

CATANIA, 6.

Il generale di Squadra aerea tedesco Geissler ha indirizzato la seguente lettera al Prefetto della provincia:

«*In occasione della nostra partenza da questa bella isola da dove partimmo in combattimento in stretta collaborazione cameratesca con le formazioni italiane, sento il dovere di esprimerVi, Eccellenza, i miei più sentiti ringraziamenti per l'instancabile ed assidua opera Vostra in favore dei nostri reparti nella Vostra provincia.*

Purtroppo il tempo non mi permette di esprimerVi la mia riconoscenza anche a voce, ma spero che Voi siate convinto che abbiamo sempre apprezzato questo Vostro appoggio nella sua importanza e nella sua entità.

Auguriamo a Voi ed a tutta la popolazione della provincia di Catania, così bella e ricca, sotto la Vostra illuminata guida, prosperità e buona fortuna e ci ricorderemo sempre con riconoscenza e piacere dei tempi qui passati.

Rinnovando i miei ringraziamenti prego di gradire i miei più cordiali saluti e l'espressione della mia alta considerazione.

Vostro obbligatissimo

GEISSLER
generale di squadra aerea».

I Domini e la disfatta di Creta

La realtà va facendosi strada

ROMA, 6.

Gli ultimi avvenimenti bellici conclusisi con la espulsione da Creta delle forze britanniche, hanno avuto ripercussioni non trascurabili nei vari Domini del Regno Unito.

Si è più volte fatto il conto nella Nuova Zelanda della percentuale dei neozelandesi caduti nei recenti combattimenti; gli indiani, anzichè correre a riempire i vuoti lasciati dai loro fratelli nelle file delle fanterie combattenti sui fronti lontani, scendono per le vie e preferiscono morire sotto il piombo delle truppe inglesi riaffermando così il loro ideale di libertà; la Palestina è continuamente in preda a una ribellione contro le autorità britanniche. Incominciano ad essere diffusi anche dallo stesso governo i rovesci che le forze imperiali vanno subendo su ogni fronte.

Sintomatico è ora l'atteggiamento della stampa australiana. Dopo aver giustificato tanti rovesci militari, sostenuto il morale di coloro che fino dalle prime batoste dubitavano della vittoria inglese ed incitato i giovani ad arruolarsi nelle file dell'esercito mosaico britannico, essa chiede oggi al Gabinetto imperiale di guerra di cercare di evitare la ripetizione dei «fallimenti di Grecia e di Creta».

Non pochi sono i contributi di denaro e di sangue che l'Inghilterra ha chiesto e continua a chiedere ai Domini. Ora, vedendo che la vittoria diviene ogni giorno più problematica e che i sacrifici imposti non avranno tutt'al più che la possibilità di ritardare la sconfitta finale, è comprensibile che tramontino le euforie suscitate dalla propaganda britannica e incominci a prevalere una visione più reale della situazione.

Profonda ammirazione

della missione militare nipponica per la potenza bellica dell'Italia di Mussolini

Interessanti dichiarazioni del generale Yamashita alla stampa italiana

ROMA, 6.

La missione militare, aeronautica e navale nipponica guidata dal generale Yamashita, ispettore delle forze aeree dell'Esercito giapponese, dopo aver visitato durante circa tre settimane i nostri fronti di guerra, i maggiori centri industriali, aeroporti e cantieri navali, lascierà domenica prossima l'Italia per far ritorno in Giappone, via Germania-Russia.

Il generale Yamashita di ritorno a Roma ha voluto convocare i rappresentanti della stampa italiana per far loro delle dichiarazioni sugli scopi e i risultati della visita della missione.

Egli ha ricevuto in un grande albergo romano i giornalisti ai quali, a mezzo dell'interprete, ha tenuto anzitutto ad esprimere le felicitazioni più sincere e i sentimenti di più profonda soddisfazione anche a nome del suo Paese, per i successi riportati dai soldati italiani in Cirenaica, in Jugoslavia e in Grecia, per l'eroica difesa che le forze dell'Africa Orientale oppongono al nemico ed infine per la recente vittoria conseguita a Creta.

«*Lo scopo della visita* — egli ha aggiunto — *era di rendersi conto dell'attività militare e dello sforzo bellico dell'Italia. La missione, grazie alle accoglienze calorose ricevute ovunque e grazie alle grandi facilitazioni che le sono state accordate, ha potuto pienamente raggiungere i suoi intenti nonostante che il tempo a sua disposizione fosse assai limitato*».

Per queste accoglienze così cordiali e per tutte le attenzioni e cortesie ricevute, il generale Yamashita rivolge alle autorità italiane e alla popolazione sinceri e calorosi ringraziamenti.

«*Subito dopo la stipulazione del Patto Tripartito, il Governo germanico invitò il Governo nipponico ad inviare una missione militare in Germania per mostrare ai rappresentanti dell'Esercito alleato le realizzazioni e i successi delle Forze Armate tedesche nei vari settori. Dopo questo invito il Governo italiano pregò il Governo giapponese di voler fare effettuare alla stessa missione un viaggio anche in Italia. Il Governo di Tokio aderì di buon grado e inviò la missione, composta di 80 alti ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica*». Il generale Yamashita si era preoccupato prima di venire in Italia delle difficoltà che avrebbe incontrato a causa della lingua che egli non conosce, ma la spontanea viva cordialità con cui la missione è stata accolta dappertutto e le varie bellezze naturali dell'Italia, rassomiglianti a quelle del Giappone, gli hanno data la sensazione di trovarsi un po' come nel suo Paese.

Tra i membri della missione e le autorità e il popolo d'Italia vi è stata sempre una perfetta comunicativa di spiriti. Il giorno dopo l'arrivo a Roma la missione fu ricevuta dal Re Imperatore, dal Duce, dal sottosegretario alla Guerra e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Il generale Yamashita ha riportato una fortissima impressione dal colloquio con il Duce. Egli rimase particolarmente colpito dalla profonda umanità e dalla poderosa energia di Mussolini.

Nel corso del colloquio il Duce gli disse fra l'altro, che la missione sarebbe stata ricevuta con la più viva e sincera cordialità in tutta l'Italia, ed in realtà le accoglienze a cui essa è stata fatta segno ovunque hanno pienamente confermato quelle parole.

Egli ha avuto modo di osservare che, sia i ragazzi sia gli adulti, tanto nelle città come nelle campagne, rivelano nel loro spontaneo e caloroso saluto una piena e consapevole partecipazione alla politica perseguita dal Duce.

Come ispettore delle forze aeree dell'Esercito giapponese, il generale Yamashita si è soprattutto interessato, durante le sue visite in Italia, degli stabilimenti di costruzioni aeronautiche, degli aeroporti e dell'Accademia di Caserta. Da tutto quanto ha potuto vedere ed esaminare, egli ha riportato una impressione favorevolissima; la stessa eccellente impressione hanno avuto i membri della missione che si sono occupati particolarmente della potenza bellica dell'Esercito e della Marina.

Non solo, ma il viaggio e le visite hanno permesso al generale e alla missione di constatare come l'Italia possieda l'autosufficienza necessaria per quanto riguarda le materie prime per le industrie, gli approvvigionamenti per la popolazione e come la vittoria autarchica sia garantita anche dal lavoro intenso che ferve in tutti i campi della vita nazionale.

L'Italia, grazie alle sue risorse naturali, alle sue immense capacità, alle sue meravigliose energie di lavoro, alla sua progredita attrezzatura economico-industriale e alla sua organizzazione politico-sociale, è pienamente in grado di rinnovare la grandezza dell'antico Impero romano.

Riferendosi in particolare al soldato italiano, il capo della missione nipponica ha dichiarato che egli è ammirato della sua resistenza fisica, del suo slancio, della sua combattività e dello spirito di sacrificio che giunge spesso sino all'eroismo e gli ricorda talune caratteristiche del soldato giapponese.

Il generale Yamashita ha concluso le sue dichiarazioni dicendo che sarà lieto di far sapere al suo popolo quale amicizia sincera gli italiani nutrino per i giapponesi e quale grande potenza guerriera sia l'Italia fascista.

Egli è persuaso che la visita compiuta dalla missione in Italia contribuirà decisamente a stringere sempre più l'amicizia italo-nipponica e a rafforzare i legami del Patto Tripartito.

I colloqui romani del Presidente Bardossy messi in grande rilievo dalla stampa magiara

BUDAPEST, 6.

I giornali ungheresi negli ampi commenti che ancora dedicano alla visita del Presidente del Consiglio Bardossy a Roma, oggi sottolineano soprattutto la cordialità e il calore delle accoglienze che allo statista ungherese ed ai componenti del suo seguito sono state fatte dalla popolazione della città Eterna.

Anche questa, scrivono, va aggiunta alle tante prove che dimostrano come l'intimità dei rapporti esistenti tra l'Italia e l'Ungheria sia una logica derivazione dei sentimenti di spontanea simpatia e di reciproca ammirazione che i due popoli nutrono l'uno per l'altro.

Mentre il Capo del Governo ungherese trascorre la giornata odierna in forma privata a Firenze, la stampa magiara saluta i risultati delle conversazioni da lui avute a Roma con il Duce e col conte Ciano e concorda nel rilevare anzitutto che il partito di governo prepara al Presidente del Consiglio solenni accoglienze.

Gli ambienti politici ungheresi, scrive l'«Esti Kurjer», accolgono con la massima soddisfazione i risultati dei colloqui romani e rilevano che lo spirito di amicizia nel quale tali colloqui hanno avuto luogo, al di là dei risultati concreti, apre vastissimi orizzonti per l'avvenire dell'Ungheria territorialmente ingrandita.

I colloqui romani hanno determinato più importantissime possibilità in rapporto alla situazione economica del Paese. Anche le conversazioni concernenti la situazione politica dell'Ungheria nel quadro della nuova Europa, hanno destato negli ambienti politici ungheresi pieno compiacimento.

Naufraghi di vapori nemici affondati, raccolti da una nave da guerra germanica

Bardossy a Firenze

Il Presidente magiaro ripartito per Budapest

FIRENZE, 6.

Stamane alle ore 9.30 è giunto il Presidente del Consiglio dei ministri ungherese.

L'eccellenza de Bardossy, che trascorrerà la giornata in forma privata a Firenze per una visita della città e dintorni, è stato salutato dal prefetto, dal federale, dal podestà e dal console d'Ungheria, coi quali si è cordialmente intrattenuto nel padiglione reale.

L'ospite, fatto segno ad una manifestazione di simpatia da parte di numerosa folla, si è poi accomiatato dalle autorità e, salito in automobile con il suo seguito, ha quindi iniziato la visita della città.

Nel pomeriggio, dopo essersi accomiatato dalle autorità locali, il Presidente del Consiglio ungherese ha compiuto visite nella città e nei dintorni recandosi fino a Fiesole.

Alle 23.30, sempre in forma privata, si è recato alla stazione e nella nottata è ripartito per l'Ungheria in treno speciale.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria

FOGLIO DI DISPOSIZIONI

L'annuale della rivoluzione maltese

ROMA, 6.

Il «Foglio di Disposizioni» del Segretario del Partito reca:

Il 7 giugno, anniversario della rivoluzione del popolo maltese contro l'Impero britannico, i segretari federali, accompagnati dai componenti dei comitati di azione maltese, deporranno una corona nei Sacrari dei Caduti fascisti, per ricordare il sacrificio dei maltesi caduti in quella eroica giornata.

A Roma saranno deposte corone sull'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio, sul busto di Fortunato Mizzi, al Pincio, e presso la lapide che, a palazzo Antici-Mattei ricorda la rivoluzione maltese del 1919.

I lavori delle commissioni legislative

ROMA, 6.

Le commissioni riunite del bilancio e delle Forze Armate, presiedute dal Presidente della Camera Grandi e con l'intervento dei sottosegretari di Stato alla Marina Riccardi e alle Finanze Lissia, hanno stamane approvato il disegno di legge che provvede all'ulteriore finanziamento delle spese di guerra della Regia Marina per un importo di due miliardi e mezzo.

Il relatore Angelo Manaresi ha illustrato le singole disposizioni del provvedimento ed ha rilevato che le commissioni riunite non avrebbero potuto meglio esprimere il loro consenso che approvando per acclamazione, intendendo così di recare il loro vivissimo plauso all'opera magnifica, silenziosa ed eroica della nostra Marina che, in gara di emulazione con le altre valorose Forze Armate, sta battendosi superbamente per la definitiva vittoria.

Il sottosegretario di Stato ammiraglio Riccardi ha ringraziato assicurando che si renderà interprete presso tutti coloro che vigilano e combattono sui mari dell'apprezzamento delle commissioni della Camera per l'opera faticosa che essi svolgono, apprezzamento che sarà un incitamento maggiore a operare sempre più e sempre meglio per raggiungere la vittoria.

Intensa attività delle Corporazioni

ROMA, 6.

Nei mesi di giugno e luglio si riuniranno le seguenti Corporazioni per l'esame dei problemi qui enunciati:

1) *Corporazione della chimica*: A) Sviluppo della produzione delle materie plastiche per la sostituzione dei metalli d'importazione; B) Riesame del piano autarchico di produzione della gomma sintetica.

2) *Corporazione dei combustibili liquidi*: A) Produzione di olio combustibile dalle rocce asfaltiche di Ragusa e dell'Abruzzo.

3) *Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità*: A) Incremento della produzione dell'energia elettrica per i maggiori fabbisogni dei vari settori industriali.

4) *Corporazione della meccanica*: A) Preparazione di tecnici e revisione dell'attrezzatura dei cantieri in relazione alle maggiori esigenze di costruzioni navali. B) Incremento della produzione di motori atti all'impiego di carburanti autarchici. C) Esame delle norme per la sostituzione dei metalli nella meccanica fina, nelle costruzioni elettromeccaniche, nella costruzione di macchinario ed attrezzature per le industrie metallurgiche, chimiche e meccaniche. D) Esame dello sviluppo dei piani della produzione per la industria delle macchine termiche per l'elettromeccanica e per le fonderie di seconda fusione. E) Esame dello sviluppo dei piani nella produzione per l'industria della ottica meccanica di precisione e per le ferramenta.

5) *Corporazione della cerealicoltura*: A) Trasformazione delle macchine agricole in vista dell'impiego esclusivo di carburanti autarchici. B) Esame dell'accordo economico collettivo per il regolamento dei rapporti fra esercenti di macchine trebbiatrici e cerealicoltori. C) Esame di uno schema di provvedimento per la disciplina della trebbiatura e della motoaratura per conto di terzi. D) Esame di nuove domande per impianto, trasformazione e trasferimento molini.

6) *Corporazione dell'abbigliamento*: A) Prodotti-tipo; illustrazione dei provvedimenti emanati dal Ministero delle Corporazioni per la fabbricazione dei prodotti tipo a prezzo fisso e controllato; rassegna dei singoli prodotti (calzature, tessuti, maglie, calze). B) Relazione dell'Ente nazionale della moda sullo stato degli studi in corso per l'elaborazione del piano organico riguardante lo sviluppo autarchico e la espansione delle produzioni dell'abbigliamento nell'economia postbellica.

7) *Corporazione del legno*: A) incremento della produzione di carbone vegetale e di legna da ardere per sopperire ai nuovi maggiori fabbisogni. B) Rapporti economici con la Croazia in relazione alla possibilità di rifornimento di materie prime.

8) *Corporazione della carta e stampa*: A) Riduzione del consumo di cellulosa, attraverso la migliore ripartizione della carta disponibile e la disciplina del consumo.

Stamane, presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del ministro Ricci, si è riunita la Corporazione della chimica per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Situazione produttiva e possibilità di sviluppo dell'industria delle materie plastiche — 2) Riesame del piano autarchico di produzione della gomma sintetica.

Assistevano alla riunione gli esperti tecnici e i direttori degli stabilimenti industriali.

Il ministro ha sottolineato la particolare importanza della produzione delle materie plastiche, sia nell'attuale periodo di emergenza, ai fini della sostituzione dei metalli pregiati, sia nell'immediato dopoguerra, per quanto riguarda l'attrezzatura industriale del Paese.

Dopo aver ricordato lo sviluppo raggiunto dall'industria delle materie plastiche in Paesi anche abbondantemente forniti di materiali, il ministro ha passato in rassegna la cifra di produzione conseguita negli Stati Uniti, in Germania, in Francia, in Russia ed in Giappone, richiamando l'attenzione sul progressi tecnici e le applicazioni realizzate dall'industria tedesca.

Successivamente ha parlato il vicepresidente della Corporazione cons. naz. Tardi, che ha fatto una relazione sullo stato e le possibilità di sviluppo dell'industria italiana, inquadrando la situazione delle materie prime e degli impianti in atto.

E' seguita una discussione cui hanno partecipato esponenti della industria, della tecnica e delle amministrazioni statali interessate al problema. Dalla discussione è emerso che l'industria italiana è in grado di far fronte ai maggiori fabbisogni di materie plastiche relative alla sostituzione dei metalli in talune applicazioni, sostituzione che sarà resa obbligatoria da prossime disposizioni di legge, in conformità delle proposte degli organi corporativi.

Il ministro ha riassunto la discussione manifestando il suo compiacimento per lo spirito di collaborazione dimostrato dall'industria chimica e da quella meccanica nella risoluzione di un problema autarchico che non è contingente ben sì definitivo, in relazione ai vantaggi tecnici di resistenza e di leggerezza che le materie plastiche presentano nei confronti dei metalli, di guisa che la sostituzione di questi ultimi si presenta, come indice di effettivo progresso tecnico ed economico.

I lavori della Corporazione continuano.

Luigi Federzoni lascia la presidenza dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana

ROMA, 6.

Con l'organizzazione di tutte le sezioni provinciali e con l'avvenuta costituzione e gli iniziati lavori delle classi scientifiche dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana, Luigi Federzoni ha ritenuto di avere ormai realizzato il programma di cui gli era stata affidata dal Duce la esecuzione in questo settore della propaganda africanista e, non potendo in ragione degli altri importanti impegni assunti, dedicare all'I.F.A.I. la sempre più intensa attività necessaria, ha domandato di poter lasciare la carica di presidente.

Il ministro dell'Africa Italiana, rendendosi conto dei motivi addotti, ha consentito a sollevarlo da tale carica e lo ha vivamente ringraziato per il poderoso impulso da lui dato con fervore e autorità all'opera che l'I.F.A.I. va svolgendo per il sempre maggiore sviluppo della coscienza coloniale e imperiale nelle masse dell'Italia fascista.

Il Duce ha disposto che la reggenza della presidenza dell'I.F.A.I. venga temporaneamente assunta dal vicepresidente cons. naz. avv. Amedeo Fani.

EROI ANGLOSASSONI

Il neozelandese generale Freyberg, già comandante delle forze degli «alleati» nell'isola di Creta, è dunque riuscito a salvare la pelle. Ce ne compiacciamo vivamente con i britannici, poi che sarebbe stato veramente un peccato che l'Impero avesse perduto per un banale incidente aviatorio un così prode ed accorto generale, sarebbe stato per così dire un insperato colpo di fortuna che, togliendo senza alcun merito da parte nostra agli inglesi uno stratega di primo piano, avrebbe potuto in certo modo diminuire il valore e la portata delle nostre vittorie.

In verità la Gran Bretagna dimostra d'essere piuttosto a corto di generali e anche il famoso Napoleone del deserto, l'uomo che doveva in quattro e quattr'otto metter fuori combattimento l'Italia, eliminandola dall'Africa prima, dai Balcani poi, è stato in questi giorni passato in sottordine. E' un po' il destino di questi generali quello di fare le spese degli errori che evidentemente non sono soltanto loro e per esempio, nel caso di Wavell, sembra che la sua disgrazia sia dovuta, più ancora che alle santissime legnate ricevute un po' dappertutto, al fatto che il bel Tonino Eden, primo e principale responsabile dei ripetuti fiaschi del Medio Oriente, aveva urgente necessità di un capro espiatorio nell'imminenza di quella prossima seduta del Parlamento inglese che, per molti segni, si annunzia come la più burrascosa che abbia dovuto affrontare il Gabinetto Churchill.

Ma è questa un po' la sorte di tutti i generali, più o meno decorati dell'ordine del Bagno, che hanno fino ad oggi dimostrato di essere soprattutto bravi nell'organizzare e nell'eseguire le cosiddette ritirate strategiche o vittoriose evacuazioni. Quanto a questo il generale Freyberg supera indubbiamente tutti i colleghi e ci meraviglia il fatto che Re Giorgio d'Inghilterra non abbia ancora pensato di premiare come merita questo suo generale, con qualche bella decorazione o, come è pure nell'uso britannico, con un titolo di visconte e qualche decina di migliaia di sterline. Freyberg infatti è stato indubbiamente il più veloce dei comandanti d'esercito della Gran Bretagna, tanto veloce che assai pochi dei suoi uomini sono riusciti a raggiungerlo in terra d'Egitto.

Col passare dei giorni, l'eroismo del generale neozelandese acquista sempre maggior rilievo ed oggi veniamo a conoscenza di una frase che, in bocca sua, prende un significato davvero particolare ed è degna di passare alla storia come quella che dipinge esattamente lo stato d'animo dei comandanti inglesi davanti al nemico. Le operazioni sul suolo di Creta erano da poco iniziate; che Freyberg ha dichiarato ai suoi ufficiali: «Non vedo l'ora di uscire da questo inferno». Ora, se si pon mente che il principale canone morale del soldato britannico è il dovere di disimpegnarsi il più presto possibile da ogni contatto col nemico per impedire a questo di realizzare i suoi piani, ottenendo così le più fulgide vittorie, come quelle che si chiamano Namsos, Andalsness, Dunkerque, Salonicco, Peloponneso e Creta, non vi ha dubbio che bisogna ravvisare nella frase di Freyberg, l'incitamento più alto al compimento del dovere, con un sovrano disprezzo per quelle che possono essere le ignobili calunnie e le chiacchiere del volgo totalitario, degno pertanto di essere premiato, se non con l'ordine famoso del Bagno, almeno con la «military cross».

Con Freyberg dunque i lontani Domini dell'Impero si mettono senz'altro all'ordine del giorno della Nazione britannica: ieri erano gli australiani che nella Cirenaica tenevano alta la bandiera della barbarie britannica, prima ancora di dare una nuova eloquente esibizione di velocità nella fuga; oggi sono i neozelandesi col loro generale in testa, che, dopo aver contribuito ai massacri bestiali dei paracadutisti tedeschi, hanno dato magnifiche prove, quelli almeno che vi sono riusciti, come eroi della paura.

Ma non è tutto poi che i bravi nordamericani non vogliono assolutamente essere da meno dei cugini britannici. Qui è vero la paura è di un altro genere, è, per così dire, preventiva. Incubi foschi, pieni di paracadutisti e di grandi aeroplani transatlantici, turbano i sonni già sereni del presidente Roosevelt e il brav'uomo, per togliersi almeno qualche istante dall'ossessione, è costretto a rifugiarsi nell'eremitaggio verde di Hide Park, dove la vezzosa presidentessa si guarderà probabilmente dal mostrarsi nottetempo al consorte, per non aggiungere sgomento a sgomento.

La paura tuttavia, questa divinità fosca dei popoli troppo vecchi o troppo bambini, non dà tregua agli uomini di Washington. Per Roosevelt la minaccia veniva soltanto dalle Potenze dell'Asse, ma ora gli viene di rincalzo il signor Cordell Hull, il quale parla addirittura di una minaccia francese all'emisfero occidentale. Probabilmente l'astutissimo segretario di Stato ha ecceduto nell'antiproibizionismo e i suoi alcoolici sogni sono stati turbati da un venerando fantasma, simile in effigie al Maresciallo Pétain, il quale, cavalcando un qualche fantastico animale di tregenda, moveva fieramente all'assalto del continente americano. Il vecchio Maresciallo, che quasi certamente non è neppure convinto d'esser riuscito ad imporsi ai suoi compatrioti, sarà il primo a stupire d'avere in sè, pur nell'età veneranda, tanta forza da metter paura ai già onnipotenti signori del dollaro.

Le cabale dovrebbero essere piuttosto note a Roosevelt e Hull attraverso i loro molti amici giudei, e la cosa migliore che resta loro da fare sarebbe veramente quella di giocare, con passione e con fede, il numero novanta su tutte le ruote. La politica democratica, si sa, è sempre stata molto simile al gioco del lotto e finora non è loro riuscita troppo bene: chi sa che il lotto vero non riesca a fare la loro fortuna.

Il Giappone e le Indie Olandesi

Le Indie Olandesi sono destinate ad avere una parte assai importante nel progettato ordine nuovo nella zona del Pacifico. La loro enorme potenzialità come fonte di materie prime ha attirato l'attenzione di parecchie Nazioni. La massa delle loro esportazioni verso Paesi poveri assicura loro la prosperità economica.

Il Governo di Batavia sebbene dietro consiglio delle Potenze anglo sassoni, abbia rifiutato di partecipare alla politica giapponese di prosperità e di amicizia della Grande Asia Orientale, non ha ancora mostrato di opporsi definitivamente al miglioramento delle sue relazioni economiche col Giappone.

Le relazioni fra Giappone e Indie Olandesi risalgono al secolo XVII, quando nel 1653 un giapponese di nome Sobei visitò Giava e vi introdusse alcuni prodotti giapponesi; da allora per un lungo periodo di tempo il Giappone si mantenne in strette relazioni commerciali investendo recentemente anche dei capitali in quelle industrie.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti furono però assai più fortunati nei passati decenni; in seguito a circostanze favorevoli poterono migliorare assai le loro relazioni commerciali. Il Giappone invece, occupato nell'affare della Manciuria e poi della Cina non fu in grado di fare concorrenza alle Potenze anglo-sassoni nel procurarsi sostanziali benefici economici nelle Indie Olandesi. Fu solo recentemente che il Giappone cercò i mezzi più adatti per ottenere colà le materie prime necessarie alle sue industrie. Fu precisamente all'epoca del secondo Ministero Konoye che esso decise di dare impulso alla sua politica verso il sud onde creare una sfera di comune prosperità nella Grande Asia Orientale per la costruzione di un nuovo ordine economico destinato ad assicurare ai Paesi dell'Estremo Oriente i benefici di una larga cooperazione economica.

Data la loro situazione geografica a cavaliere di due oceani il Pacifico e l'Indiano, le Indie Olandesi non possono rimanere indifferenti ai mutamenti che così repentini si verificano nella zona del Pacifico.

Le Indie Olandesi che misurano 5 mila chilometri di lunghezza da est a ovest e 2 mila da nord a sud, posseggono un territorio che si stende su fertili pianure a vallate dove fioriscono le ricche coltivazioni della gomma, dello zucchero, del chinino, del the, del tabacco, della noce di cocco, del cacao e del pepe. Alcuni di questi prodotti sono raccolti in così larga copia che rappresentano una metà della produzione mondiale. La popolazione è formata da circa 60 milioni di indigeni ai quali si devono aggiungere 240 mila europei di cui 192.571 a Giava, 233.214 cinesi, 7.155 giapponesi e altri 108.370 asiatici.

In tempi normali l'esportazione raggiunge il valore di 25.000.000 di lire italiane, contro una importazione di 15.000.000; bastano queste cifre per dare l'idea della importanza del Paese come produttore e esportatore di materie prime. Egualmente importante è la produzione minerale che comprende il petrolio, lo stagno, il carbone, l'oro, l'argento, la bauxite, il manganese e l'asfalto; tutti prodotti che vengono esportati in grandi quantità, specialmente nei Paesi legati al dollaro e alla sterlina.

E questi prodotti sono pure indispensabili per lo sviluppo delle industrie in Giappone, ogni tanto più che gli Stati Uniti hanno imposto l'embargo sulle esportazioni verso il Giappone. Quello che maggiormente urge ora al Giappone è il petrolio; la sua deficienza potrebbe avere delle gravi ripercussioni sul sollecito regolamento della questione cinese, sul completamento della sua difesa nazionale e anche sulla stessa vita della Nazione.

Ma oltre il petrolio, il Giappone potrebbe procurarsi colà grandi quantitativi di gomma e di cotone. Una curiosa coincidenza sta nel fatto che gli Stati Uniti stanno cercando colà la gomma dando così origine a un serio problema economico fra Giappone e Stati Uniti nelle Indie Olandesi.

Ma le autorità delle Indie Olandesi stanno ora facendo frettolosi preparativi di guerra contro il Giappone loro supposto nemico. E gli Stati Uniti forniscono le armi e le munizioni necessarie a tale preparazione. Le Indie Olandesi dipendono dagli Stati Uniti non solo per i materiali di guerra ma anche per la loro esistenza nazionale. Secondo il diritto internazionale il loro territorio dipende dall'Olanda; ma in un certo senso esso fa pure militarmente parte degli Stati Uniti. E' in conseguenza dell'appoggio americano che le autorità delle Indie Olandesi hanno assunto un atteggiamento ostile verso il Giappone.

Il Giappone invece vorrebbe includere le Indie Olandesi nella sfera di prosperità comune e pacifica già esistente fra il Giappone, la Cina e il Manciukuo. Questo suo desiderio è stato espresso assai praticamente con lo invio a Batavia prima del Ministro del Commercio e dell'Industria Ichizo Kobayashi e poi dell'ex Ministro degli Esteri Kenkichi Yoshizawa per raggiungere un accordo economico. Ma le trattative non ebbero risultato per la pressione indebitamente esercitata dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti.

E ora è probabile che il Giappone stanco di tali ostilità si prepari a occupare in un dato momento le Indie Orientali ponendo fine a uno stato di cose che non può più essere tollerato. Certo si tratterebbe di una occupazione quanto mai ardita e difficile data la preparazione di difesa che da più di due anni si sta facendo. Ma chi conosce la potenza della flotta giapponese e della sua aviazione e la precisa decisione del Giappone di instaurare un ordine nuovo nell'Asia Orientale non può avere alcun dubbio che, al momento buono, il Giappone riesca a ottenere con la forza quello che non ha potuto ottenere per vie amichevoli.

E gli Stati Uniti? Certo non staranno a guardare, ma impegnati come sono nell'Atlantico difficilmente potranno sostenere su due fronti così lontane il peso di una guerra totalitaria.

Giancarlo Castagna

In cinquant'anni di possesso la Francia ha fatto dell'Africa Equatoriale uno dei possedimenti più arretrati

ROMA, 6.

Allorchè — circa 50 anni or sono — la Francia impose il suo dominio sull'Africa equatoriale, alcune Società privilegiate vi iniziarono una serie ininterrotta di ruberie. Circa cinquanta società monopolizzatrici ottennero i tre quarti del territorio boschivo della Colonia e, avide di guadagno, interpretarono in modo molto largo i loro diritti e in modo molto stretto, quando non li dimenticarono del tutto, i loro doveri.

La proprietà dei negri cadde nelle loro mani; gli indigeni furono sottoposti ai più duri lavori forzati e risorsero così nelle colonie francesi le atrocità dei «conquistadores». L'Africa equatoriale divenne celebre per la sua ricchezza in caucciù e avorio e tristemente famosa per i maltrattamenti ai negri e per le sue violente epidemie, di fronte alle quali la Francia rimase assolutamente inerte.

Solo a datare dal 1934 l'Amministrazione coloniale francese iniziò una politica di riforme amministrative ed economiche nei riguardi degli indigeni. Secondo informazioni dell'Agenzia «La Corrispondenza» all'inizio dell'attuale conflitto si era ancora allo stadio preparatorio delle riforme. Ancora oggi i quattro capoluoghi: Brazzaville, Libreville, Bangi, Fort Lamy non sono collegati tra loro da strade automobilistiche. Il lavoro allo scoperto delle miniere, appena iniziato, ed è facile immaginare che tale rimarrà per molto tempo.

I tesori del suolo non sono sufficientemente noti, poichè la spessa copertura boschiva rende difficili le ricerche. L'oro viene ottenuto dagli indigeni in piccole quantità, i giacimenti diamantiferi non sono sfruttati. Vengono bensì esportati minerali di stagno, piombo e zinco, ma si tratta di piccole quantità di fronte alle grandi ricchezze che la Francia ha completamente trascurato. In sostanza la ricca Colonia francese è ancora inesplorata dopo cinquant'anni di amministrazione francese. Che l'Africa equatoriale sia uno dei possedimenti più arretrati lo hanno riconosciuto, prima della guerra, gli stessi colonialisti francesi. Anche in Africa equatoriale la Francia ha dato prova della sua riconosciuta incapacità colonizzatrice.

I compiti dell'Italia nella riorganizzazione economica della Penisola balcanica

ROMA, 6

L'«Eco di Roma» rileva che l'economia balcanica ha caratteristiche che la rendono quasi simile alla nostra, per cui l'estensione della zona di influenza italiana nei Balcani e la nostra azione coordinatrice, svilupperanno sensibilmente gli scambi di quelle regioni. Il mercato balcanico presenta ottime condizioni per l'economia italiana soprattutto nel campo dei prodotti agricoli, tessili e dell'abbigliamento e in quello delle macchine. Compito maggiore dell'Italia è quello di disciplinare le produzioni, le esportazioni e la ripartizione dei mercati di sbocco, al fine di impedire una dannosa concorrenza. L'Inghilterra e la Francia, che han no sempre mirato all'accaparramento delle numerose risorse balcaniche di materie prime, saranno eliminate, e, con la nuova equa distribuzione delle zone di rifornimento delle materie prime, i commerci anglo-balcanici e franco-balcanici saranno aboliti. L'«Eco di Roma» osserva poi che il nostro lavoro dovrà iniziare e organizzare completamente il sistema di comunicazioni che si trova oggi in una condizione pessima. Grandi compiti spettano dunque al nostro Paese che ha il compito di apportare pace e benessere alla Penisola balcanica che era finora considerata come un focolaio di guerre e di disordini.

Distribuzione dei generi razionati

Quando il consumatore può cambiare macelleria — Il recapito a domicilio

ROMA, 6.

In merito a dubbi sorti, le autorità competenti — a quanto informa l'«Eco di Roma» — hanno precisato che i consumatori, i quali si sono prenotati in una macelleria della città possono ottenere di cambiare negozio di approvvigionamento soltanto per comprovati e giustificati motivi i quali, di regola, non possono essere che: o il trasferimento di residenza o la chiusura del negozio presso il quale è stata fatta la prenotazione. L'«Eco di Roma» informa poi che il divieto di recapito al domicilio dei clienti delle merci acquistate si riferisce solo a tutti i generi razionati e alle carni.

Premi e sussidi a figli di artigiani dalmati che studieranno a Venezia

VENEZIA, 6.

Il cavaliere del lavoro Marco Barnabò, allo scopo di far rivivere i secolari vincoli e di ripristinare le correnti spirituali ed artistiche fra Venezia e la Dalmazia, che conservano i segni imperituri del sapiente lavoro della Serenissima, ha aperto una sottoscrizione elargendo all'Istituto Veneto per il Lavoro, l'importo di lire 10 mila per premi e sussidi a figli o figlie dell'artigianato dalmata che facciano domanda di frequentare la Sezione Industriale del R. Istituto d'Arte di Venezia, ove avranno la certezza di ritrovare un degno focolare per la loro vocazione artistica.

L'Istituto Veneto per il Lavoro a sua volta ha deliberato di prelevare dal fondo premi L. 5.000 nella fiducia che l'esempio sia seguito, augurandosi che seguano altre elargizioni.

L'Istituto Veneto per il Lavoro, in accordo col R. Istituto d'Arte, renderà note le modalità per concorrere ai premi e sussidi che saranno assegnati a partire dall'anno scolastico 1941-42.

Per le denunce dei nuovi fabbricati al catasto edilizio

ROMA, 6.

Il Ministero delle Finanze comunica:

Col prossimo 30 giugno scade la proroga concessa per presentare al catasto edilizio urbano le dichiarazioni dei fabbricati di nuova costruzione divenuti utilizzabili durante il decorso anno 1940 e le denunce di variazioni avvenute sempre nel 1940 nella consistenza e nella destinazione dei fabbricati già dichiarati. Dette dichiarazioni e denunce debbono essere effettuate presso gli uffici comunali e nei capoluoghi di provincia possono presentarsi anche all'ufficio tecnico erariale. In detti uffici sono a disposizione degli interessati i moduli per le denunce ed i relativi fogli per le planimetrie da presentare a corredo delle dichiarazioni. Dette istruzioni a stampa per la compilazione delle dichiarazioni in parola.

Si ricorda ancora che dal prossimo luglio le domande di voltura per passaggi di proprietà che diano luogo a frazionamento delle unità immobiliari urbane già censite, dovranno essere corredate dalle dichiarazioni relative al catasto edilizio urbano o dalle denunce di variazione.

Il Premio Giovinezza per opere narrative

ROMA, 6.

Il Comando generale della GIL, nell'intento di contribuire allo sviluppo della letteratura per i giovani, ha bandito fra gli scrittori e le scrittrici fascisti due concorsi costituenti il «Premio Giovinezza» e destinati rispettivamente ad un'opera narrativa per fanciulli e ad un'opera narrativa per adolescenti.

Il tema della narrazione è libero. Nel caso che abbia riferimenti storici o di tempo, il soggetto delle opere dovrà però riguardare prevalentemente un periodo dell'epoca moderna o contemporanea.

L'importo del Premio Giovinezza è fissato in lire 30 mila: al primo classificato di ogni singolo concorso sarà assegnato un premio indivisibile di lire 15 mila.

Il Comando generale della GIL curerà la pubblicazione presso una grande casa editrice italiana e la più ampia diffusione delle opere premiate e di quelle ritenute particolarmente meritevoli, lasciando ai rispettivi autori la proprietà per i diritti previsti dalla legge.

I lavori, assolutamente inediti, con la indicazione del concorso al quale sono destinati, contrassegnati da un motto che dovrà essere ripetuto su una busta chiusa contenente il nome, il cognome, il preciso indirizzo ed il certificato di iscrizione al P.N.F. del concorrente, dovranno pervenire in tre copie dattilografate al Comando generale della GIL, commissione «Premio Giovinezza», Foro Mussolini, Roma, non oltre il 31 dicembre 1941 XIX.

Le sabbie ferrifere nei fiumi delle Alpi

ROMA, 6.

Allo scopo di nulla trascurare circa le possibilità di una completa valorizzazione delle sabbie ferrifere italiane, sono state intensificate in questi tempi, ricerche nei bacini dei fiumi alpini, della Dora Baltea e della Stura di Lanzo.

«L'Eco di Roma» informa che, nella media valle d'Aosta fu riscontrata una percentuale di ricco ferrifero (magnetite mista a serpentina con magnetite) col 35 per cento di ferro, variante dal 2,5 al 4 per cento. Tenuto conto della proporzione relativa di sabbia e di grosso materiale delle conoidi e calcolando la cubatura sino al livello del pelo della Dora, il quantitativo approssimato di ricco ferrifero contenuto complessivamente nelle due conoidi fu stimato a 3 milioni di tonnellate. Nel tronco extra-alpino della Stura di Lanzo, nella tratta inferiore fra Ponte Stura e Venaria, furono osservate concentrazioni di minerali pesanti (pirosseni, granati, epidoto, serpentina, magnetite) nelle isole e penisole di magra emergenti lungo le convessità delle svolte del fiume. La massa totale di ricco ferrifero esistente nella zona fu stimata ad alcune decine di migliaia di tonnellate.

«L'Eco di Roma» rileva poi che altre indagini sono state eseguite con successo durante le alluvioni della Dora Baltea, nelle conoidi di Issogne, Pontey e Prelas. Molto ricca di magnetite è risultata la conoide di Champ de Pras.

Pio V e Sisto V divisarono per primi uno sbarco in Inghilterra

ROMA, 6.

Papa Pio V, per primo, a mezzo il secolo XVI, pensò ad uno sbarco in Inghilterra di potenti armate europee, per cacciare dal trono la perfida Elisabetta e sostituire ad essa la cattolica Maria Stuarda. E quando, con suo Breve del 21 marzo 1569, quel Pontefice mandò al Duca d'Alba uno stocco benedetto, lo fece interrogare se, mediante una alleanza fra Spagna e Francia, non si potesse effettuare quel tanto agognato sbarco sulle coste britanniche; unico modo per ricondurre con la forza l'anglicana Inghilterra nel grembo della Chiesa di Roma.

Il progetto del Papa subì un rinvio; ciò che permise ad Elisabetta di apprestare i mezzi di difesa, che le divennero molto utili quando un altro Papa, di altissimo genio e di incredibile attività, Sisto V, promosse un'azione armata per la conquista delle isole britanniche, valendosi della sperimentata arte militare e strategica del valoroso condottiero italiano, Alessandro Farnese, duca di Parma e Governatore dei Paesi Bassi.

L'impresa non riuscì per l'opposizione di Filippo II, che impedì al Farnese di impadronirsi di Flessinga e delle bocche dell'Escaut, dal comandante italiano considerate le basi naturali e indispensabili per uno sbarco di forze terrestri in Inghilterra. Queste pagine di storia, oggi particolarmente interessanti, sono rievocate da Gino Sottochiesa in uno studio che, a quanto informa «La Corrispondenza» vedrà la luce in un triplice fascicolo della grande Rivista «L'Illustrazione Romana» di novanta pagine, ricchissimo di illustrazioni e denso di testo.

Carri armati tedeschi durante una sosta

L'Italia per le antichità della Carniola e della Dalmazia

Dopo l'interessamento dimostrato dal Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai a favore del restauro del Castello di Lubiana durante la visita fatta al medesimo, si annunciano altri autorevoli affidamenti in merito.

Martedì scorso, alla Consulta della Provincia di Lubiana, per la prima volta riunita, l'Alto Commissario Grazioli, riferendo sul programma di lavori da eseguirsi, ha ricordato il problema, in via di studio, della sistemazione del Castello della città «che potrà diventare un importante centro turistico».

Non è stato dimenticato nemmeno il famoso palazzo di Diocleziano a Spalato. Ne fa fede l'Accademia d'Italia, che se ne è interessata nella sua ultima adunanza tenuta alla Farnesina a Roma. «Particolare importanza ha avuto — come è stato rilevato su «Il Popolo d'Italia» — per la sua aderenza alla vita politica della Nazione, la decisione della Classe delle arti, che, fra gli altri suoi lavori, ha prospettato l'opportunità d'inviare una commissione accademica in Dalmazia, per compiere rilievi e studi sul palazzo di Diocleziano a Spalato».

Registriamo con viva soddisfazione le due iniziative a favore del Castello di Lubiana e del palazzo imperiale romano di Spalato, lieti di poter constatare come i voti in tale senso formulati nel nostro giornale, trovino pronta attuazione per merito del Governo fascista e dei suoi istituti.

Conoscendo il fervido interessamento del Regime per le glorie del nostro Paese, esprimiamo piena fiducia che, per volere del Governo fascista, possa aver pronta attuazione anche l'altro voto pure espresso in tale circostanza, sul nostro giornale, per un adeguato stanziamento in bilancio in favore degli scavi di Aquileia, residenza imperiale sotto Roma e baluardo contro le incursioni dei barbari.

100 nuovi locomotori sulle Ferrovie dello Stato

ROMA, 6

Sono recentemente entrate a far parte del parco delle ferrovie dello Stato le prime decine di una serie di oltre 100 locomotori completamente nuovi nella parte meccanica, allo scopo di soddisfare le aumentate esigenze dell'esercizio e di ovviare a qualche manchevolezza dei tipi precedenti. A questo proposito «L'Eco di Roma» informa che il concetto fondamentale che è stato posto a base del progetto della parte meccanica è stato di fondare, per quanto era possibile, le caratteristiche essenziali delle macchine esistenti, per ottenere in pari tempo attitudine alle alte velocità, agli sforzi di trazione elevati e alla circolazione sulle linee ricche di curve di piccolo raggio.

Mangiate pane integrale e non buttate via le foglie dei legumi

BERLINO, 6

Uno studioso tedesco in scienza alimentare, il dott. Schweigart, ha potuto stabilire che nel quantitativo di farine panificabili assorbite ogni anno dai consumatori tedeschi è contenuta una media di 157 mila tonnellate di grassi pari, circa, alla quarta parte di tutto il burro che si consuma in Germania. Questi grassi, però, si trovano quasi soltanto nel pane integrale di frumento e non in quello bianco al quale è stata sottratta la parte più vitale della farina, la crusca, che dà anzi un olio molto pregiato. L'uso del pane integrale, raccomandabile sotto tutti i rapporti, rappresenta, dunque, una fonte non trascurabile di sostanze grasse indispensabili all'organismo.

Un altro scienziato tedesco, il professor Scheunert, ha di recente potuto constatare il contenuto vitaminico dei legumi più diffusi in Germania. Ecco i risultati ai quali è pervenuto: il verzo bianco e quello rosso, il cavolfiore, la rapa, il sedano, la cipolla e la scorzonera sono praticamente privi di vitamina A. Ben diverse constatazioni ha fatto lo Scheunert allorchè dai bulbi è passato a esaminare le foglie verdi dei medesimi legumi. Partendo da una misura unica di cento grammi di foglie egli ci apprende che il cavolfiore contiene 12.500 unità internazionali di vitamina A, il cavolo verde, lo spinacio, la rapa e la carota gialla 10 mila unità ciascuno, l'insalata e il porro 8 mila, il pomodoro 1.600, i fagioli freschi e i piselli 500. Siccome il fabbisogno dell'uomo è di circa 5 mila unità al giorno, ne consegue che basta ingerire una cinquantina di

La vergogna dell'ammiraglio Nelson

ROMA, 6.

Il visconte Orazio Nelson, che diventò grande per aver applicato nella tattica navale la manovra di tagliare la linea di formazione di un nemico che disponesse di forze superiori, combattendole e vincendole separatamente, tattica tutt'altro che originale perchè parecchi secoli prima era stata ideata dai Romani nella lotta degli Orazi contro i Curiazi, l'uomo che servì l'egoismo sfrenato inglese razziando galeoni spagnoli carichi d'oro nelle Americhe, l'ammiraglio disonorevole che fece uccidere vigliaccamente Caracciolo, era un pervertito. Egli fu educato in quei collegi inglesi, sui quali lo scrittore inglese Harris dette questo giudizio: «Se le madri inglesi sapessero che cosa accade nei dormitori dei collegi di tutta l'Inghilterra, li farebbero chiudere immediatamente dal primo fino all'ultimo, a cominciare da Eton e da Harrow». E Nelson fu educato proprio in questi due Collegi. Un altro episodio narrato da Otto Graf su «Impero Britannico» e che illumina la figura indegna del più grande ammiraglio britannico, è questo: Durante la famosa battaglia di Trafalgar combattuta tra la flotta inglese e quella franco-spagnola, Nelson colpito a morte sulla sua nave ammiraglia, inviò il suo ultimo pensiero, non alla Patria lontana, come è costume dei prodi, ma al suo amico intimo, troppo intimo, lord Collingwood, pronunciando queste testuali parole: «Baciami, Hardy!».

Quella potentissima marina, che vanta simili ammiragli, sta finalmente crollando sotto i colpi formidabili dell'Asse!

Quando gli inglesi sono sinceri

ROMA, 6.

La stampa britannica è in preda a vivissimo nervosismo: essa si abbandona a strane espressioni di linguaggio. Di tanto in tanto barlumi di sincerità si alternano ad esplosioni di isterico ottimismo. Uno di questi barlumi di lucidità mentale si rileva da un articolo di Daily Sketch, il quale pubblica: «Nessuno può credere che i nostri bombardamenti sulle fabbriche belliche tedesche possano provocare la fine delle ostilità. Noi eventualmente, potremo, purchè le comunicazioni attraverso l'Atlantico possano essere mantenute, intensificare il bombardamento degli obbiettivi militari, ma verrà inevitabilmente un momento in cui dovranno essere risparmiate le bombe».

Questa confessione è veramente significativa. Attraverso i vari motivi propagandistici della radio di Londra sull'esito della guerra, e mentre si attendono invano gli aiuti potenti del non meno potente cugino d'America, le previsioni di «Daily Sketch» sono veramente preziose.

L'ESERCITO DELLA SALVEZZA

Ecco una bella schiera di fiere zitelle britanniche appartenenti alla «Salvation Army», il famoso esercito della salvezza, irrigidite molto marzialmente sul destr'riga in attesa probabilmente d'essere passate in rivista dalla generalessa.

Questo delizioso quadretto ci è stato inviato da un combattente in Africa settentrionale (Mario Milocco di Udine) il quale lo aveva tolto da una rivista inglese trovata sotto una tenda dei prodi soldati di Wavell i quali, nella loro rapidissima ritirata dalla Cirenaica non hanno evidentemente avuto neppure il tempo portare con sè questo caro ricordo della dolce casa.

Affidare la difesa dell'isola o quanto meno del fronte interno a queste deliziose fanciulle è chiaro che i prodi soldati di Sua Maestà Britannica possono battersi a cuor leggero nelle terre d'oltre mare, poi che non vi ha dubbio che, al solo vedere queste marziali schiere, quei soldati dell'Asse che avessero per avventura la peregrina idea di toccare il suolo di Gran Bretagna, fuggirebbero a gambe levate battendo i primati ormai famosi degli uomini di Gort, Wavell, Wilson e Freyberg.

Le prime locomotive dell'Europa continentale

BERLINO, 6.

Le prime locomotive costruite nell'Europa continentale uscirono 125 anni fa dalla fonderia reale di Berlino. La prima di esse fu pronta nel giugno 1816 e rimase per molte settimane nell'officina dove i berlinesi potevano recarsi a vederla funzionare pagando un obolo di entrata come si fosse trattato di un mostro antidiluviano. In seguito fu trasportata, per via fluviale, nell'Alta Slesia dove per molti decenni fece servizio sul territorio di una grande miniera di carbone. La seconda del medesimo tipo venne impostata nel 1817 e consegnata l'anno appresso anch'essa ad una azienda carbonifera della Saar. Tanto l'una che l'altra appartenevano alla categoria delle macchine a ruote dentate. I loro più entusiastici ammiratori pretendevano che queste locomotive potessero trascinare un carico di 50 quintali. Ma forse esageravano poichè quelle antesignane dei moderni colossi erano, in fondo, dei piccoli ordigni destinati alla industria — anch'essa modesta — dell'epoca. La prima ferrovia pubblica fu inaugurata in Germania solo più tardi, nel 1835, sul tratto Norimberga-Fürth.

La futura motorizzazione dell'Europa

BERLINO, 6.

I tre maggiori paesi dell'Europa continentale produttori di autoveicoli — Francia, Germania, Italia — hanno in questi giorni costituito una commissione nella quale sono rappresentati i competenti circoli industriali con lo scopo di preparare la futura collaborazione europea nel settore della motorizzazione. Un autorevolissimo competente in materia, il magg. gen. von Schell, commissario generale per la motorizzazione in Germania scrive in un articolo che i commissari stranieri pensano di adottare in tutta l'Europa continentale le misure già escogitate dalla Germania per razionalizzare la produzione e limitare il numero dei tipi.

Due carte a colori rappresentanti i territori annessi od occupati militarmente — sino ad oggi — dall'Italia vengono pubblicate nel n. 23 de «La Tribuna Illustrata». Sono due bellissime carte che permettono, grazie anche al sobrio e chiaro testo e alle foto che le accompagnano, di rivivere i gloriosi avvenimenti dell'aprile e del maggio scorso. Nello stesso numero del simpatico settimanale il lettore troverà in ogni pagina l'articolo o il racconto che lo interesserà, senza parlare delle solite rubriche e delle suggestive tavole a colori del pittore Pisani.

Le cure salsobromojodiche nell'infanzia

Nella pratica pediatrica le cure idrominerali, in genere, son rimaste poco diffuse e la causa di questa incomprensione si deve ricercare sia nella insufficente preparazione termale del medico, sia nella mancata attrezzatura della Stazione Termale per la recezione della clientela infantile. Risultano infatti rarissime le stazioni termali che si sono dedicate con serietà e competenza a questo problema, e ciò è anche più riprovevole in quanto svariate sono le stazioni italiane che per la specie delle acque di cui sono dotate e per il fattore climatico ambientale collaterale, egregiamente si presterebbero ad un'utile organizzazione termale infantile.

Fa una lodevole eccezione la Stazione Termale di Salsomaggiore che da anni ha attrezzato un piccolo istituto, diremo così pilota, per lo studio del termalismo infantile salsobromojodico.

I risultati che si trassero da questo primo tentativo furono tali da compensare ad usura lo sforzo compiuto e da invogliare all'estensione ed alla realizzazione pratica.

L'azione del bagno di acqua salsobromojodica varia a seconda del grado della sua concentrazione salina e delle modalità tecniche seguite.

A lato del bagno, e come cure sussidiarie, vengono praticate nei bambini, sia le polverizzazioni secche che umide di acqua salsobromojodica od acqua madre, sia le inalazioni a getto diretto.

Mentre alle prime viene attribuita un'azione terapeutica generale, data la delicata permeabilità della mucosa polmonare che permette una facile penetrazione nell'organismo dei principi salini dell'acqua stessa, alle seconde, cioè alle inalazioni a getto diretto, si richiede un'azione specifica e locale sulle prime vie respiratorie.

I principii salini attivi che fanno dell'acqua di Salsomaggiore il prototipo della categoria, sono il cloruro di sodio, di litio, di calcio, di ferro, di magnesio, ecc. il bromo, il joduro di magnesio e l'acido borico.

All'acqua salsobromojodica vengono attribuite dalla ricerca scientifica e dalla pratica secolare, due distinte azioni, una stimolante e l'altra risolutiva.

L'azione stimolante sarà utile nella pratica pediatrica per combattere la tendenza al rachitismo e al linfatismo e sopratutto per correggere l'ipeplasia linfatica cronica del faringe, sarà utile nelle convalescenze di malattie acute pregresse nella anemia e nelle insufficenze endocrine.

L'azione risolutiva si palesa sopratutto favorevole nei processi morbosi a tipo cronico e va ricercata nelle manifestazioni catarrali, bronchiali e pleuriche, nelle adenopatie semplici, nelle tubercolosi ossee, ganglionari, articolari, nelle osteiti ed osteomieliti, ecc.

In tutte queste forme il trattamento salsobromojodico, comprensivo di bagni, polverizzazioni ed inalazioni, apporta dei vantaggi che si estendono al di là della manifestazione presente, per incidere favorevolmente sul domani del fanciullo.

Azione adunque profilattica e sociale di altissimo valore per il rafforzamento della razza.

Come già abbiamo fatto cenno, in una stazione crenoterapica infantile occorre saper utilizzare opportunamente le azioni sinergiche che ci vengono date dal clima, dal sole, dall'esercizio fisico, e saperle abbinare ad un adatto regime di vita ed a un'appropriata alimentazione.

Per raggiungere questo scopo, nel quale poggia tutto il successo del programma termale salsobromojodico infantile, le Regie Terme di Salsomaggiore stanno creando per un prossimo avvenire e con criteri modernissimi uno stabilimento termale infantile per la recezione, cura, assistenza sia del bambino isolato, che per quello accompagnato dalla madre, che troverà, essa pure, nella Casa stessa, il modo di praticare la sua cura.

Così Salsomaggiore, che già in questi ultimi anni si è resa benemerita per le sue attrezzature termali dedicate alla classe lavoratrice, sarà pure la prima stazione nazionale che avrà dato un assetto definitivo moderno e totalitario del problema termale profilattico infantile.

dott. prof. Andrea Vinaj

CRONACHE SPORTIVE

Il Popolo del Friuli

CONCORSO PRONOSTICI

Scheda N. 33

Incontro

Udinese - Lucchese

(Domenica 8 giugno 1941 XIX)

Risultato finale UDINESE .... LUCCHESE ....

Risultato I. tempo: UDINESE .... LUCCHESE ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

Udinese - Lucchese

(Domani al "Moretti,, ore 16)

Domani sarà disputata al polisportivo «Moretti» la penultima partita del campionato. Per le due contendenti l'incontro non riveste importanza per quanto riguarda le rispettive posizioni nella classifica ma tuttavia esso non sarà caratterizzato dal solito andamento stanco degli incontri senza valore agli effetti della lotta di conquista. A rendere vivace ed appassionante la gara sarà l'Udinese, la quale è fermamente intenzionata di concludere il campionato — che nel momento cruciale è stato motivo di tante amarezze e persino di preoccupazioni per gli sportivi udinesi — procedendo nella franca marcia intrapresa nel finale che le ha consentito di liberarsi rapidamente dalla minaccia della retrocessione.

Le brillanti recenti affermazioni, in casa ed in trasferta, non devono essere offuscate dall'umiliazione, di una sconfitta anche se tale sconfitta non avrà nessuna ripercussione, come abbiamo accennato, nella posizione di classifica.

I bianco-neri sono ben decisi invece a non trascurare la possibilità di scavalcare qualche altra avversaria e piazzarsi in un onorevole posto di centro.

La formazione dell'Udinese rimarrà probabilmente invariata.

L'incontro avrà inizio alle ore 16.

Cavalli da corsa inglesi in pasto ai cani

BERLINO, 6.

(e. n.). I cavalli da corsa inglesi che un tempo hanno ottenuto i più alti primati mondiali, sono oggi completamente in ribasso, e il loro valore è pressochè nullo.

Il «Daily Mirror» annuncia infatti che una grande macelleria londinese ha acquistato recentemente all'asta dalla nota scuderia di purosangue a Newmarket numerosi cavalli di razza che saranno macellati per essere poi dati in pasto ai cani di lusso.

Harbig conquista il primato tedesco dei 1000 metri

BERLINO, 6.

Recentemente, nell'ambito di una manifestazione indetta dalla «Luftwaffe», Rudolf Harbig, ha esordito in campo atletico prendendo parte ad una gara di 1000 metri. Per quanto avversato dal ventri il primatista mondiale ha vinto agevolmente riuscendo a migliorare di 1/10 di secondo il primato tedesco della distanza. I 1000 metri sono stati da lui percorsi nel nuovo tempo-primato di 2'24" e 9/10.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio V' Zona (Venezia Giulia)

(Comunicato n. 40 del 3 giugno-XIX)

CAMPIONATO di I. DIVISIONE — Finali Gruppo B

Si lascia in sospeso l'omologazione della gara svoltasi il 1-6-1941-XIX: Fiumana II-Ponziana II (3-0) per accertare la posizione di un giuocatore della Fiumana II, sceso in campo sprovvisto di tessera e sotto responsabilità della propria società.

Finale per il titolo di campione di 1. Divisione 1940-41. — In attesa di conoscere l'esito degli accertamenti di cui sopra, per stabilire la vincente del Gruppo B, si stabilisce che le gare della finale a margine indicata abbiano luogo come segue: domenica 8-6-1941-XIX, vincente gruppo B - Valvasone Arzene (vincenzo gruppo A) — Domenica 15-6-1941-XIX, Valvasone Arzene-vincente Gruppo B.

CAMPIONATO RAGAZZI - FINALE

In ossequio al deliberato del Direttorio Federale e data l'urgenza di stabilire la vincente di Zona del Campionato Ragazzi, con l'accordo delle Società interessate, ad eccezione dell'A. C. Udinese, venne disposto che la finale si svolgesse in una sola giornata, in località neutra, e con partite ad eliminazione diretta, e precisamente a Gorizia, allo Stadio del Littorio, domenica 1. giugno corr. anno. Alla finale si presentarono le seguenti squadre: 1) U.S. Triestina; 2) G.S. Elettra Fiume; 3) Dopol. Aziendale C.R.D.A. Monfalcone. Constatata l'assenza della squadra dell'A. C. Udinese, vennero giuocate le seguenti partite che si omologano nel loro risultato: Crda Monfalcone-Triestina: 1-0; Triestina-Elettra Fiume: 1-2; Elettra Fiume-Crda Monfalcone: 0-0.

Classifica: in base ai risultati di cui sopra si dà comunicazione della classifica ufficiale della finale del campionato ragazzi: 1. Sez. Calcio del Dop. Aziendale C.R.D.A. Monfalcone punti 3 (porte 1-0) miglior risultato — 2. G. S. Elettra Fiume; punti 3 (porte 2-1) — 3. U. S. Triestina Trieste: punti 0.

Si proclama pertanto la squadra della Sezione Calcio del Dopolavoro C.R.D.A. di Monfalcone, campione ragazzi della V Zona 1940-41, segnalandola al Direttorio Divisioni Superiori per la partecipazione alle finali nazionali.

Alla predetta squadra il Direttorio esprime il suo vivo compiacimento, assegnandole il premio donato dal Direttorio Provinciale S. P. di Gorizia. Al G. S. Elettra venne assegnato il premio donato dal Comitato Provinciale del C.O.N.I. di Gorizia.

Reclamo U. S. Triestina (gara ragazzi Crda-Triestina: 1-0 del 1-6-1941 XIX): Preso in esame il reclamo presentato dall'U.S. Triestina sulla presunta irregolarità del giuocatore Filiput Livio (tessera 53139) del Crda di Monfalcone; effettuati gli opportuni accertamenti e constatato che il predetto giuocatore è in regola sia per l'età, sia per il tesseramento, che agli effetti dell'articolo 20 delle «Norme per l'attività della Sezione Propaganda»; che nessun provvedimento punitivo era stato stabilito a suo carico dal Direttorio di Zona, nè dal Direttorio S. P. di Monfalcone, si respinge il reclamo stesso incamerandone la relativa tassa.

IV Torneo «Coppa Giulia» A. XIX: Si dà atto del ritiro giustificato della squadra Sezione Calcio del Dopolavoro di Cervignano del Friuli. Al suo posto viene ammessa la squadra della Sezione Calcio del Dopolavoro di S. Giorgio di Nogaro. Il Direttorio Provinciale S. P. di Udine provvederà all'opportuna variazione delle gare del primo gruppo di squadre di cui deve organizzare le eliminatorie.

Si dà atto che nei giorni 8, 12 e 15 giugno, avranno luogo le gare della prima e seconda eliminazione del 6 gruppi di squadre partecipanti al Torneo «Coppa Giulia».

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 5	del 6
Rendita 5%	95.75	95.70
Rendita 3.50%	77.75	77.85
Redim. 5% imm.	97.—	97.17
Redim. 3.50% 1934	74.65	74.65
Buoni Tesoro 1949	99.47	99.42
» » 1943	97.37	97.45
» » 1944	98.52	98.90

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 5	del 6
Venezie 3.50%	95.62	95.75
I.R.I. STET 4%	670.—	673.—
I.R.I. Mare 4.50%	497.—	497.50
I.R.I. Ferro 4.50%	515.—	515.75
I.R.I. 4.50%	480.50	482.50
E.L.F.E.R. 4,50%	485.—	487.—
Cogne 6 %	501.—	501.50
Cogne 6.50%	505.—	508.50
Cons. Cred. op. P. 5%	473.50	476.—
Città di Roma 5%	473.—	473,50

AZIONI

	Quotazioni del 5	del 6
La Centrale	1393.—	1395.—
Mediterranee	850.—	845.—
Meridionali	1382.—	1381.—
Ass Generali	1141.—	1151.—
Coton. Cantoni	5800.—	5880.—
Coton. Olcese	1423.—	1448.—
Tessuti stampati	1930.—	1932.—
Linif. Canap. Naz.	1123.—	1131.—
Manif. Rossari-Varzi	1445.—	1470.—
Manif. Rotondi	878.—	920.—
Manif. Tosi	138.25	139.50
Manif. Cot. Merid.	545.—	540.—
Unione Manif.	720.—	732.50
Lanif. Gavardo	850.—	860.—
Lanif. Rossi	4990.—	4990.—
Lanif. Targetti	167.—	170.—
Pisac Como	190.—	187.—
Cascami seta	638.—	642.—
Fibre Tess. (Chatill.)	113.50	115.—
Snia Viscosa	674.50	683.—
Finsider	556.50	559.—
Ilva	225.—	228.50
Metallurgica Italiana	537.—	538.—
Monte Amiata	637.—	644.—
Montecatini	213.—	215.50
Dalmine	186.50	187.—
Miniere del Siele	548.—	555.—
Ansaldo	65.—	67.—
Breda	581.50	588.—
Bianchi	143.75	144.25
Isotta Fraschini	147.—	146.75
Fiat	760.—	782.50
O.M.I. già Reggiane	132.5	133.—
Adriatica di Elettr.	217.50	218.25
C.I.E.L.I.	427.—	430.—
Dinamo	445.50	440.—
Edison	412.50	413.50
Elettrica Bresciana	450.—	455.—
Selt Valdarno	1150.—	1150.—
Emiliana	810.—	812.—
Cisalpina	259.—	258.50
Seso	119.50	119.50
Sip	79.—	80.25
Tirso	226.—	231.—
Vizzola	789.—	779.—
Merid. Elettr.	443.50	444.—
Orobia	188.—	189.—
Ovesticino	260.—	265.—
Romana Elettricità	682.—	685.—
Terni	268.—	268.—
Unes	17.10	17.12
Marelli	139.—	137.50
Tecnomasio It. B.B.	159.—	163.50
Volta	198.50	199.50
Distillerie Italiane	281.50	283.50
Eridania	998.—	1003.—
Raffin Lig. Lomb.	1170.—	1186.—
A.N.I.C.	104.50	105.—
Italgas	17.95	18.—
Fondi Rustici	196.50	197.—
Beni Stabili Roma	373.—	370.—
Cartiere Burgo	551.—	553.50
Ciga	76.25	76.75
Italcementi	433.50	436.50
Pirelli Italiana	1798.—	1685.—
Pirelli e C.	811.—	828.—

CAMBI

	Quotazioni del 5	del 6
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—

Funzione della mistica nella dinamica della Rivoluzione fascista

Relazione di Guido Pallotta al Convegno di mistica fascista

A circa sei mesi di distanza dall'eroica morte del nostro indimenticabile camerata, pubblichiamo il suo ultimo discorso, pronunciato nel febbraio 1940 alla Scuola di Mistica fascista. Esso è il suo testamento spirituale, il credo per i giovani e per tutti gli italiani.

Camerati,

Abbiamo noi tutti la sensazione del destino che ci attende, la coscienza della missione splendida e tremenda che la sorte ci getta sulle spalle, a questa svolta della storia umana? Siamo tutti preparati ai compiti, ai doveri, ai sacrifici delle battaglie di domani? O la lotta per la vita, la necessità miserabile e imperiosa del pane quotidiano, la affannosa ricerca del lavoro, del posto, dell'impiego non distraggono forse molti, troppi di noi da quello che è il fine ultimo, lo scopo essenziale della nostra esistenza: la dedizione di tutto il nostro essere alla Rivoluzione, l'olocausto di domani?

Chi intende misticamente la Rivoluzione non può non essere preparato a morire per essa, perchè vi è un solo modo di essere mistici quando la Patria chiede sangue: offrirlo. Noi sentiamo che la nostra passione è il combattimento: di ieri, e oggi, di baionette domani; poi pensiamo che la vita sia bella soltanto perchè possiamo donarla alla Patria; noi riteniamo che senza l'azione eroica, senza la possibilità di sacrifici domani al fronte [illegible] di sacrificio, senza la possibilità di misurare la fede a buon metro d'ardimento, la vita sarebbe una ben misera, una ben triste cosa.

Questo misticismo eroico degli interventisti del '15, degli squadristi vigiliari, dei legionari di Fiume e di Dalmazia, d'Africa e di Spagna; questa invincibile volontà di dedizione alla Patria fascista fu la forza che mise in movimento la grande ruota della nostra storia. Oggi questa stessa forza alimenta giorno per giorno l'azione della Rivoluzione e la spinge sulle vie del futuro.

Tutta l'essenza dinamica della nostra mistica è già nell'asserzione di Mussolini al Congresso socialista di Zurigo nel 1904: «Noi siamo in buona semente del sacrificio»; è già nella definizione che Mussolini diede dei militi volontari, nel febbraio dell'anno II: «Sono i superfascisti, gli asceti del Fascismo, quelli che obbediscono al Fascismo-idea, passione, fede, apostolato». I mistici hanno un'impronta inimitabile che Mussolini già nel 1912 così definiva: «E' l'ideale che ci dà un inconfondibile sigillo, che ci differenzia da tutti gli altri uomini che si esauriscono nella lotta per il vantaggio immediato. E' da costoro che noi dobbiamo scinderci; sarà il primo atto della nostra purificazione».

Chi oserà misurare l'apporto formidabile dato alla dinamica del Fascismo dal misticismo del suo creatore?

Il misticismo di Mussolini

Già 15 anni prima della fondazione dei Fasci Mussolini è un mistico, ossia è una data fede nell'azione e nel sacrificio. E' un mistico quando nel 1909 si scaglia contro «il moto modernista pietista» del Partito socialista, dei suoi rivoluzionari delle tagliatelle e dei vari onorevoli Barbera. E' un mistico, quando, intransigente avversatore di tutti i compromessi, di tutti i mezzi termini, di tutti gli accomodamenti, già nel 1910 [illegible] minaccia che nove anni dopo sarà portata in azione dalla sacrosanta violenza delle Squadre.

«Non avremo remissione per i ciarlatani a qualunque partito si dichiarino inscritti, tutte le volte che andranno tra le folle operaie a cercare applausi, voti, stipendi e clientele». Ed è proprio allora che [illegible] quelle norme che oggi paiono dettate per i Fasci di Combattimento.

«Il Partito non è un campo per gli uomini illustri; gli uomini sono gli strumenti del Partito, non il Partito degli uomini... Tutti coloro che cercano soddisfazioni personali e materiali, tutti coloro che non sono pronti al sacrificio assiduo, quotidiano, disinteressato, indietro! Nella nostra dura ed aspra milizia non c'è posto per loro».

Bellissimo monito che vorremmo vedere inciso sui frontoni di tutte le Case Littorie a fianco di quell'altro credo mistico e mussoliniano del 1904: «Alla quantità noi preferiamo la qualità. Al gregge bolso e rassegnato che segue il pastore e si sbanda al primo grido dei lupi, preferiamo il piccolo nucleo, risoluto, audace, che ha data una ragione alla propria fede, sa quello che vuole e marcia direttamente allo scopo». E' l'ardimento delle Squadre, il misticismo delle spedizioni punitive, il rosso coraggio delle Disperate che Mussolini così preannunciava. Ma anche allora aveva in uggia soprattutto quelli che Egli chiamava «i profeti dell'immobilismo, i pessimisti, gli scettici»: gente dura a morire, che ancora oggi ci ritroviamo fra i piedi, ironizzante, diffidente e cretina come quando, nel 1909, Mussolini ne fustigava le abitudini animali d'esistenza che si traducono — scriveva — «in un sorriso di compassione per coloro che vogliono correre il grande pericolo e togliersi, con un atto eroico, dalla mediocrità che li soffoca».

Di uno splendente misticismo è l'invettiva mussoliniana del maggio 1914 contro l'ora della Borghesia: «Alla religione succede l'agnosia. C'è bisogno di una fede [illegible] di uno stimolo del progresso storico. Quando ogni fede è morta si cade nel fatalismo». Forze imprevedibili condurranno [illegible] la rivoluzione fascista, che doveva restituire agli italiani quella fede e quell'idealità che già dal 1910 Mussolini aveva invocato con quella prosa amara: «L'Ideale? Al disopra! Nessuno ci crede più. E si ride, se lo si nomina. [illegible]». Sin da quell'ora [illegible] tutte le pagine più belle di Mussolini ci gridano i tre verbi della mistica fascista: credere, obbedire, combattere. Scriveva nel novembre 1913: «Le grandi masse chiamate a fondare il nuovo regno, hanno bisogno, non tanto di sapere, quanto credere». Credere: perchè chi non crede non può essere [illegible] morale, è un mezzuomo, un idoneo ai servizi sedentari; credere, perchè senza una fede non c'è forza che valga. E combattere: perchè le idee, finchè rimangono nelle biblioteche sono perfettamente innocue». E' per questo che, assai prima dell'attentato di Serajevo, Mussolini già si dichiara per la guerra. «Altro che gridare abbasso la guerra! Chi grida così è il più feroce conservatore».

Ma più bella fra tutte è quella professione che Mussolini ventenne fa in un impeto di sublime misticità, nel suo primo discorso pubblico a Gualtieri Emilia: «L'epopea della camicia rossa, molti dicono, ha fatto il suo tempo. Ma noi vediamo [illegible] degli Stati occidentali, degli Stati Uniti e del Canadà, attraverso la loro forza rivoluzionaria, iniziare una nuova epopea quella della Camicia nera che [illegible] lavoratori di ogni parte del mondo». Così sin dal 1905 un umile maestro di Gualtieri preannunciava al mondo il nostro andare verso il popolo e, insieme, la nostra mistica divisa di sacrificio, e di ardimento. Vestiti di quest'uniforme di ascetismo, caddero a migliaia gli apostoli della nostra Fede invitta.

I nostri martiri

La Chiesa venera sugli altari i credenti che, rinnegando la loro umanità, ascesero all'eroicità della perfezione evangelica. Così noi possiamo innalzare alla venerazione delle generazioni future, senza ombra di profanazione, i martiri della mistica fascista: martiri veri e propri, nel senso greco della parola, cioè testimoni. Armarsi, rispondere alla chiamata è di tutti i credenti; ma rispondere volontariamente all'appello della morte è solo degli eroi e dei martiri. Quanti martiri abbiamo noi sugli altari della mistica fascista, da Maramotti a Pepe, da Lusardi a Melò, da Florio a Foscari, da Padre Giuliani a Ferruccio Squarcia! Mistici della nostra fede sono anche i più puri eroi della guerra perchè caduti prima dell'adunata di piazza San Sepolcro ma presaghi della Rivoluzione che il Duce sin da allora aveva affidato alle loro baionette. Mistico è Filippo Corridoni; mistico quello studente non ancora ventenne, Ruggero Timeus, che già nel gennaio del 1915 scriveva:

«Senza gerarchia non c'è Stato e senza Stato non c'è libertà; libertà è un vuoto concetto senza l'ordine. Così tra la Russia dove impera la tirannia cieca di pochi padroni su molti bruti e la Francia, dove tutti i bruti comandano e nessuno obbedisce, il tedesco sente di avere la perfezione, perchè ha l'ordine senza la tirannia. Noi non lo abbiamo questo ordine tradizionale, noi non l'abbiamo una dottrina filosofica degli italiani, noi non la sentiamo l'Idea dello Stato come la chiamano i popoli germanici. Ebbene, per questo non dobbiamo farla appunto per farla. In ogni giovane italiano sta in potenza uno [illegible] un gran capitano, un eroe, un profeta, un conquistatore; è un seme che porterà tutte le regalità virtù, tutta la forza inespressa che basta per fare crescere un grande popolo. La guerra lo spargerà, questo seme, su un suolo reso ferace dal sacrificio, la sua forza, il suo ordine, l'Idea della sua razza e del suo Stato».

Nell'aprile del 1915, in pieno fiorire di demagogia democratica sul bolso movimento interventista della «guerra alla guerra» e dell'«ultima guerra» un quasi moriture scriveva profetico: «La corsa agli armamenti [illegible] si deve inserire nella corsa all'Impero durerà finchè [illegible]. Chi si fermerà sarà sopraffatto, chi sosterrà [illegible]. Oggi si deve insegnare agli Italiani che la salvezza sta nell'affermarsi, che le questioni d'oggi si risolvono con la forza, non con la condiscendenza. Illudersi che, comunque, ci siano delle questioni che la guerra odierna possa risolvere definitivamente è pazzia». E il 27 agosto 1914 con [illegible]:

«E' suonata l'ora. Oggi al Re giovane sta di dettare non più soltanto le sorti della mia Trieste ma il destino d'Europa. Oggi non solo può ingrandire il Regno, ma fondare l'Impero».

Cadde con una palla in fronte, sulla via di Trieste, ma del suo mistico ardore già fiammeggiava tutta la giovinezza d'Italia.

Mistico Decio Raggi nel testamento famoso:

«O gioventù italiana, invidia la mia sorte fortunata. Nell'amore per l'amore di tutto ciò che è italiano io muoio beato».

Mistico quell'altro giovanissimo sottotenente, Mombello, in quel troppo ignorato testamento:

«Ho 19 anni — io non li ho ancora compiuti — e non ho mai pianto. Per me la vita ha una gioia sola, [illegible] un piacere infinito. L'ultima gioia è quella di morire per la Patria. Voi amate, godete e date fiori e canti alla mia memoria. Dite agli studenti d'Italia che continuino sempre a farsi onore. Ed eccovi il mio testamento: A me la laurea ad honorem. A Claudio il mio berretto goliardico. Ai miei genitori, che tanto amo, il mio ultimo pensiero [illegible]. Meglio di così non avrei potuto morire. [illegible] il mio ultimo bacio».

Mistici i Legionari di Fiume, da Locatelli a Keller; mistici tutti i Caduti della Rivoluzione, in testa Amor Maramotti che [illegible] mandava alla madre lontana l'incitamento famoso; mistici tutti i nostri caduti da Arnaldo a Bonservizi, da Bianchi a Gioda, mistici tutti i Caduti d'Africa, in testa [illegible] della Compagnia Universitaria della Divisione 3 Gennaio, [illegible] che alla vigilia della morte commentava nel suo strafottente commiato: [illegible].

Mistici i suoi camerati della Compagnia Universitaria della 3 Gennaio, che nel giugno dell'anno XIII, lasciando l'Università di Torino pel campo africano, stampavano quella stupenda paginetta di fede [illegible].

Mistico è Stello Tesetti, che alla vigilia dell'offensiva delle Frecce Nere sul Segre scrive al padre lontano: «Sento che [illegible] guerra morirò. Sono sereno e calmo perchè santo che rivivrò nel mondo degli eroi e delle leggende. Arrivederci nell'eternità. Io non tremo ma agito sull'orlo apocalittico del baratro la fiaccola della vita eterna. Viva l'Italia». Mistico, infine, è quell'altro grande Caduto di Spagna, Vittorino Ceccherelli, che alla vigilia dell'ultimo combattimento aereo scriveva ai suoi: «Libertà, uguaglianza predicano i falsi e bugiardi demagoghi rossi. Io che mi innalzo nel cielo, vicino alle stelle, penso ed osservo che anch'esse non sono uguali; ma è più grande, una è più lucente, una è più lontana dell'altra. E nessuna di esse è libera di andare dove voglia, perchè una legge eterna, ferrea e immutabile, ne prescrive il corso e la posizione nel firmamento. Anche in cielo dunque c'è disuguaglianza, ma nello stesso tempo disciplina ed armonia: e così deve essere e sarà anche sulla terra».

Utili sono gli esempi, perchè con la loro eroica concretezza ci impediranno di smarrirci nell'indefinito e nell'astruso delle formule filosofiche. Questi esempi ci dicono che la mistica fascista è fede ed azione, dedizione assoluta ma nello stesso tempo consapevole. L'offerta non è soltanto istintiva: la illumina sempre una ragionata volontà. I nitidi, ferrei intendimenti di questi morituri che la morte affrontarono con slancio mistico, ma insieme con deliberato e ponderato proposito di sacrificio per il bene comune, ci dimostrano che non è vero che la fede debba essere cieca, che il cuore debba comandare al cervello e che, se si lasciasse fare alla ragione questa ucciderebbe la fede inaridendo gli slanci dell'entusiasmo. La vita è realtà, non elucubrazione; essa si spiega con la vita, cioè con leggi che stanno dentro la vita, mentre la pura filosofia, dovendo spiegarsi con proprie leggi, finisce per allontanarsi troppo dalla vita e può quindi diventare incompensibile o quasi. La nostra fede deve essere ragiona-

ventare incompensibile o quasi. La

nostra fede deve essere ragionata.

Fede ed azione

Non ci si renderà mai conto abbastanza dei motivi ideali che alimentano la nostra mistica. Il luogo comune della «fede pura che sboccia cristallina dal cuore» è un mito deprecabile, oltre che un fraintendimento. Quante sorprese si possono avere da certa gente di «pura e cristallina fede» che viceversa non ha mai fatto il minimo sforzo per fare della propria fede il substrato fondamentale e indispensabile di tutta la propria vita, che non ha adeguato i pigri convincimenti a ragioni ponderate. Anche la fede assoluta nel Duce, l'amore per il Duce non è autentico, non è completo, non è integralmente sincero se non sia corroborato da una solida e profonda adesione al Suo pensiero. Il dogma che il Duce ha sempre ragione diviene parte integrante del nostro spirito quando si è visto, compreso, toccato con mano che Egli conosce sempre la strada buona, che Egli non sbaglia mai. Allora l'amore per Lui, essenza della nostra fede, diventa cieco e assoluto, perchè non saremo soltanto dei dogmatici, ma dei convinti, e in Lui sentiremo la volontà della Razza, della Storia, del Destino: in Lui adoreremo, insomma, l'Uomo della Provvidenza e l'Unico che è tutti noi. Soltanto così saremo in grado di darci alla Causa totalmente, come il ceppo alla fiamma, senza pensare a ricompense, senza sperare riconoscimenti, senza fantasticare promozioni. Guai a chi si lascerà pungere dall'aspide dell'utile proprio! Chi militi nelle nostre file — e vi lavori anche molto — per la speranza di un premio avvenire, non è degno della camicia nera. Torcete il collo a chi vi parla di sistemazioni! E se un giorno vi assalga l'amarezza d'un raffronto, la torbida sensazione di essere sorpassati e irrisi da chi se ne frega degli ideali e corre avanti svelto svelto senza soffermarsi sulle tombe dei Martiri, guardando solo alla terra ove arraffa quello che può, allora, camerati, andiamo a inginocchiarci sul tumulo d'un Caduto, di uno squadrista adolescente che sotterra si è sposato con la morte.

Riacquisteremo tutto il fervore della fede, tutta la certezza della vittoria, tutta la nostra splendida fierezza di gregari che se ne infischiano delle cariche e dei galloni.

La Società cammina spinta dalle leggi indistruttibili dello spirito. E' per la luce di un'idea che la giovinezza affronta la lotta e l'estremo sacrificio. Gli stipendi, i galloni e i cadreghini non persuaderanno mai nessuno a morire; invece il fulgore d'una luce spirituale guida facilmente milioni di uomini alla morte. Chi alla passione ideale preferisce la lotta per lo sporco utile proprio deve essere cacciato d'urgenza dalle nostre file.

Occorre spogliarci di ogni egoismo, di ogni debolezza, di ogni grettezza. Occorre dare tutte le proprie energie alla Causa, trionfando degli istinti individualistici, imponendoci la volontà di essere più generoso ed eroico di ogni altro: occorre credere nella vita come in un dovere, non come in una lotta a coltello per sopraffare il camerata.

Il nostro compagno di battaglia bisogna amarlo, non sopraffarlo, sorreggerlo, non accoltellarlo. Amarsi bisogna: comprendersi, stimarsi, aiutarsi. E ricordarsi che, se tutti hanno diritto alla nostra bontà, ben maggiore diritto ne hanno i nostri camerati. Purtroppo noi, che abbiamo saputo perdonare ed onorare i nemici non abbiamo saputo imparare ad amarci fra noi che, pure, nelle ore più oscure e più sole ci ritrovammo sempre a stretto contatto di gomito e serenamente condividemmo le poche speranze e le molte amarezze.

Anche in questo campo molto resta da fare alla mistica fascista. Sulle porte delle caserme giapponesi sta scritto: «Amerai il tuo camerata, non solo perchè egli vive accanto a te, ma perchè domani egli potrà morire con te». Ecco un comandamento che noi fascisti dovremmo fare nostro.

Il mistico del fascismo non giudica gli uomini dall'apparenza, dalle commende e dai titoli accademici, ma dalla sostanza; per lui l'uomo in tanto vale in quanto dà. Chi non ha dato nulla non vale nulla. Noi non vogliamo godere la vita: soltanto vogliamo adoperarla, scagliarla verso un obiettivo ben più alto di qualsiasi utile personale: un obiettivo che ci è stato assegnato dal Duce e si chiama: grandezza della nostra razza nel mondo.

Questa nostra visione della vita è soprattutto ostica agli apatici, ai sedentari, agli scettici blù, che pur andando adorni del distintivo fascista, ostentano la più strafottente indifferenza verso tutto quanto riguardi la marcia della Rivoluzione. Noi dobbiamo sradicarli, stroncarli, farne strame: sono i peggiori nemici della razza. Non sono pochi, questi figli spuri della generazione littoria. Nulla è degno di sfiorare il loro elegante scetticismo, la loro ironica sufficenza, la loro olimpica superiorità di menti elette speculanti al di sopra della mischia. Siano essi sempre lo spassoso bersaglio del nostro mistico e concreto manganello. Questi sono i nostri nemici peggiori: colpirli, smascherarli è il nostro più imperioso dovere.

La nostra "consegna,,

Ha detto Ettore Muti ai volontari degli Atenei adunati a Padova: «Esiste solo un Fascismo rivoluzionario e cioè un Fascismo che cammina; un Fascismo sedentario non può esistere». Osare concepire un Fascismo che non cammini, una Rivoluzione che non combatta sarebbe come immaginare una fiamma che non bruci, una luce che non illumini, un suono che non riecheggi. Ha detto nella stessa adunata il Segretario del Partito: «La vostra consegna è nel nome stesso dei nostri Fasci di combattimento». Combattere. Combattere contro ogni ignavia, ogni viltà, ogni bassezza, ogni sopruso; combattere agli ordini del Duce per il trionfo della Rivoluzione: questa la nostra consegna splendente. La Rivoluzione è sempre in marcia, ad essa deve essere data ogni nostra energia, ogni pensiero del nostro cervello, ogni goccia del nostro sangue. In pace e in guerra l'idea della Rivoluzione deve tutti dominarci, illuminando il nostro cammino, il nostro sforzo e la nostra sofferenza di uomini che accettano di soffrire perchè sanno che dalla loro sofferenza balzeranno domani una Patria più grande ed un mondo migliore.

L'intendono questo fondamentale dovere tutti i fascisti? Sono tutti pronti ad anteporre il bene della Rivoluzione al bene della loro carriera? I giovani sono tutti permeati da questo nostro anelito fatto di spregio d'ogni egoistico interesse e volontà di guerra contro ogni camorra? Purtroppo ancora oggi non è sanata la piaga che Mussolini additò nel 1910; ci sono ancora nelle Università camerati giovanissimi d'anni e già vecchi di spirito, quasi adolescenti che sognano come massima gloria l'insegna gerarchica e il saluto romano dell'usciere. Per costoro ogni atteggiamento strettamente, intransigentemente fascista appare quasi scandaloso: secondo loro, chi lo assume dovrebbe portare infilato al nastro del cappello la regolare autorizzazione del superiore gerarca, così come i coscritti di una volta vi portavano il numero di matricola. Ricordo uno di questi timoratissimi fascisti che, trovandosi a passare per via durante una dimostrazione improvvisata dagli studenti dopo i fatti di Traù, incitato dai camerati a seguirli, chiese preoccupato se avessero ottenuto il regolare permesso dalla superiore autorità, e rispondendogli gli altri che no, si allontanò frettoloso ed indignato, gridando pur tra il concerto dei vindici pernacchi: Non mi associo, con la sdegnosa fierezza di un Pier Capponi. Di questi Capponi giovinetti se ne vedono, ahimè, starnazzare un po' troppi tra le nostre file, inguaribilmente ammalati di paura della responsabilità, di orrore dell'esser primo, di quietismo soprattutto. Nemicissimi dell'iniziativa altrui che non constatino regolarmente vidimata dal superiore capoufficio, ti fanno sempre, suppergiù, questo ragionamento: «Vuoi essere più realista del Re? Se quel tale è a quel posto è perchè vi è stato chiamato; e poichè il Regime tutto controlla, vi sta col beneplacito del Regime, e opporsi è fare atto di indisciplina verso il Regime. E' un traditore? Ci penserà il Regime. E' un antifascista? Provvederanno le autorità competenti: Insegna dalla cattedra il dispregio della Rivoluzione? Si vede che le Autorità non ci vedono nulla di male, e se per le Autorità superiori tutto sta bene non capisco perchè dovrei intervenire proprio io, che non sono autorizzato. Come, vuoi intervenire tu? E con quale veste? Si vede che sei un indisciplinato, ecc.». Gente, insomma, c'è da giurarlo, che se fosse nata dieci anni prima non avrebbe mai osato fare la Marcia su Roma senza avere ottenuto il regolare nulla osta del signor comandante della Regia Guardia.

Diciamo subito e ben chiaro che questi giovani troppo docili, troppo ansiosi di un posto, troppo preoccupati del loro avvenire, troppo spaventati da ogni possibilità di grane, obbedienti insomma alla lettera ma non allo spirito della nostra legge, questi giovani in pantofole non potranno mai intendere la mistica della Rivoluzione. Faranno forse carriera, saliranno magari ad alti cadreghini, sapranno issarsi — con il loro magnifico saper fare — almeno cento cubiti più in su dei loro scriteriati camerati senza tatto. Ma noi siamo con questi ultimi: con gli scanzonati, gli audaci, i disinteressati, che sanno oggi smascherare un traditore senza chiedergli prima il permesso, così come senza permesso sapranno domani arruolarsi volontari. Sono ancora i pazzi del Guicciardini, i ragazzi che amano il rischio perchè esso solo dà diritto alla vita, che sentono nel sangue la bellezza di quel monito del Duce: «Occorre un po' di follia, un grosso grano di raziocinante follia». Non guardano ai cadreghini presenti o futuri, non pendono dalle labbra nè dalla aulica scrivania del signor commendatore: guardano agli orizzonti che già s'infiammano di nuove splendide aurore, ritengono che il pericolo sia l'asse della vita sublime e che non varrebbe la pena di viverla se non fosse possibile misurarla ogni giorno a buon metro di ardimento. Confessiamolo: ancora oggi è questa una minoranza, contro cui si frange la vasta marea dei quietisti, degli arrivisti, dei pavidi. Potenziare questa minoranza, sostenerla contro gli attacchi degli arrivati e degli arrivandi, trasformarla a poco a poco in maggioranza entusiastica e fattiva: tale lo scopo che deve proporsi la mistica fascista nella dinamica rivoluzionaria.

"Nudi alla meta,,

Il mistico del Fascismo ama la virtù del silenzio, ma non lo confonde con la pavida deliberazione di tacere ad ogni costo, anche di fronte alle più palesi disfunzioni. Il mistico del Fascismo sa che il dovere di ogni sentinella è di imporre l'alt, di gridare l'allarmi e infine di far fuoco se taluno violi la consegna affidata alla sua vigilanza. Sommamente ridicolo sarebbe il ragionamento di chi accusasse la sentinella di indisciplina, per aver messo a rumore il quartiere gridando l'allarmi. Così per il mistico è sommamente colpevole il fascista che tace fingendo di non aver notato l'inconveniente, o peggio ancora, interrogato risponde che tutto va bene, e ciò per la vile preoccupazione di evitare seccature. Si comporta così come un meccanico che, pur accorgendosi che un po' di sabbia è penetrata in un delicato ingranaggio, tacesse per paura di esser chiamato a riparare il malanno: che, così, da lieve diverrà irreparabile.

Dire che «tutto va bene», in un clima duro come il nostro, è tanto bugiardo come lo sarebbe il dire che tutto va male. L'ottimismo è una bellissima cosa, ma non deve essere un comodo coperchio da porre sopra le magagne. C'è in tutti noi un profondo bisogno di sincerità, un odio istintivo per tutti gli abituali infingimenti della vita quotidiana, bisogno di sincerità che il Duce sintetizzò nella frase famosa: «non amo coloro che imitando Panglose trovano che tutto va bene». Costoro sono degli affetti da congenita vigliaccheria morale: non potranno mai capire che la Rivoluzione è continua. Infatti il concetto della Rivoluzione continua è perfettamente all'antitesi con quello del tutto va bene.

Per il mistico del Fascismo è, per esempio, inammissibile che nell'anno XVIII dell'Era Fascista vi sia ancora della gente che, pur credendosi fascista al cento per cento, non si vergogna di percepire stipendi, dividendi, cointeressenze, ecc., assai più alti di quelli dei Ministri e dello stesso Capo del Governo, nè si avvedono che i loro enormi emolumenti costituiscono una prova stridente di ingiustizia sociale, un perenne insulto all'uomo che lavora per il pane e il companatico: cioè per l'enorme maggioranza degli italiani. Per il mistico del Fascismo è addirittura nauseante lo spettacolo di dirigenti di aziende, amministratori, consiglieri delegati e via dicendo, che si pappano alla fine dell'anno colossali emolumenti, affatto sproporzionati, non dico alle loro intelligenze, ma anche a quelle di chiunque non sia un D'Annunzio o un Marconi.

Se al mistico del Fascismo fosse dato di legiferare in questo scottante settore, egli emetterebbe senz'altro una leggina di due soli articoli.

Articolo primo - Nessun stipendio potrà superare le centomila lire annue.

Articolo secondo. - Chi trasgredirà all'articolo primo sarà inviato senz'altro al confino.

Sono esempi pratici, terra terra, ma necessari ad impedire a questa esposizione di sfumare tra le nuvole dell'incerto e le nebbie dell'indefinito.

Così, tanto per continuare nei nostri esempi, il mistico non solo si sottopone con consapevole slancio e immediata comprensione ai provvedimenti anche meno comodi del Fisco, compresivi quei nuovi bollini: ma sinceramente si augura che per il bene della Nazione e per la giustizia sociale vengano imposti sempre più provvidi gravami. Come sarebbe ad esempio una tassa che giungesse finalmente a colpire i sopraprofitti di guerra: sopraprofitti che dal 1935 ad oggi hanno impinguato tante grossissime tasche e che tuttora, dopo quattro anni di guerre e di astronomici guadagni, vanno immuni da ogni adeguato balzello, a differenza dell'ago della sartina e della pennuccia dello scolaretto.

Per il mistico del Fascismo è immorale concedere al ricco delle evasioni fiscali che non sono invece consentite al povero; così come per lui è immorale che un Ente o una Cassa versino cinquantamila lire all'anno ad un tale che presenzierà sì e no ad una seduta ogni quattro mesi. Per il mistico del Fascismo è soprattutto immorale il fenomeno tuttora sfacciatamente trionfante dell'accumulismo degli incarichi e degli stipendi, evidentissima violazione di quello che è il massimo dogma della nostra fede: «Giungere nudi alla mèta».

«Giungere nudi alla mèta»: tutta la vita, tutta l'opera così profondamente mistiche di Arnaldo possono compendiarsi nel dogma del disinteresse e dell'offerta: lo imponeva a sè stesso, lo esigeva anche dai più alti gerarchi del Partito. Quanto saldo, splendente e imperioso misticismo in quella Sua lettera del 1° settembre 1928 al Segretario del Partito: «Queste spese iperboliche di automobili, di trasporti, di segreteria, di stampati devono essere ridotte. In un periodo difficile come il nostro, bisogna, bisogna dare la sensazione del raccoglimento. Non vi è cosa che offenda il popolo italiano come l'ostentazione della ricchezza. Ti ripeto, non è che io creda alla verità di questo fenomeno. Credo e vedo la gravità delle voci in giro, che non possono venir annullate e smentite che da comunicati di persone superiori, insospettabili, che abbiano compiuto con severità e coscienza fascista il loro compito di indagatori.... Questo arrivare sempre in quarta velocità, con un chiasso d'inferno, con aria prepotente da dominatori, secca in modo terribile il prossimo.... E' necessario che nella tua qualità di Segretario, tu arrivi tempestivamente a dare la sensazione che il Fascismo non crea prebende e sanatorie a nessuno e che l'obbligo e il dovere sono tanto più grandi quanto più si occupa un posto alto nella gerarchia del Partito». E' un documento che non si può leggere senza un palpito di riconoscenza infinita e di ammirazione. Questa è la nostra mistica: semplice, schietta, così cara a noi squadristi, odiatori eterni dei filosofemi eccelsi e incomprensibili! Su questo campo molto ci resta da compiere: e qui soprattutto la mistica fascista deve imprimere un più veloce ed un più concreto impulso alla dinamica della Rivoluzione.

Una delle più belle qualità del mistico è il disinteresse, nel senso più lato della parola. Tutti sappiamo che il Fascismo non promette onori nè ricchezze, ma sacrificio e combattimento; tuttavia confessiamo che ci pare che questa affermazione bellissima e recisa rischi di passare a far parte del bagaglio delle frasi fatte, dell'epigrafia retorica, buona ad adornare le testate dei giornali e le copertine dei quaderni. Troppa gente sfoggia improvvise ricchezze; troppa gente investita di incarichi direttivi stranissimamente interpreta il monito mussoliniano andare verso il popolo facendo ogni sforzo per non rientrare nelle file del popolo di cui faceva parte prima della investitura gerarchica e si arrabatta per salire a pingui sistemazioni personali, valendosi proprio di quello scalino gerarchico che le era stato affidato dalla Rivoluzione per il bene di tutti e non già per lo sporco utile proprio.

Naturalmente il Partito interviene col suo coltello sanatore a tagliare il bubbone — ed Ettore Muti ne ha dato recentissimi esempi — ma i mistici del Fascismo si augurano che questi provvedimenti esemplari si facciano sempre più frequenti, poichè non vi è disciplina senza sanzione, nè v'è maggiore tonico per la fede delle masse e la saldezza degli eserciti quanto vedere un traditore al muro.

Il dogma del «giungere nudi alla meta» è fondamentale per illuminare certe fedi, per vedere bene addentro certe coscienze. Perchè per noi la coscienza non è un paio di brache che si calano quando fa bisogno. Chi si impingua all'ombra dei gagliardetti santificati dal sangue dei martiri, non può essere, non dico un mistico, ma neppure un fascista.

Concludo: perchè la nostra fede imprima un ritmo sempre più celere alla Rivoluzione occorre che il mistico del Fascismo non esiti mai a parlare chiaro, anche ai gerarchi, illuminandoli su ciò che fosse sfuggito alla loro attenzione, additando magagne e suggerendo rimedi. Può darsi che le sue parole non vengano ascoltate, che magari gli attirino talvolta punizioni e rimbrotti. Egli non dovrà dolersene; è questo un normale incerto del nostro mestiere. Per la mistica fascista come per quella cattolica valga quell'aurea massima di Gioberti.

«Acciò l'ingegno extragerarchico possa operare colla Chiesa deve guardarsi dal diventare antigerarchico; come Lutero, Lamennais e tutti gli eretici. Deve dunque restare nella Chiesa a costo di qualunque scomodo; deve rassegnarsi a soffrir fortemente in vista del bene futuro»

In un scherzoso articolo pubblicato su la «Difesa» del 18 luglio 1912, col titolo «La festa di San Benito nel villaggio socialista», così Ezio Maria Gray tratteggiò la posizione del ferreo, del puro, dell'intransigente Mussolini tra la baraonda del partito socialista a cui Egli tentava di dare un'anima combattiva:

«In mezzo alla rossa geldra degli ambiziosi e degli avidi, il puro ed acceso, il santo e inflessibile Benito Mussolini domina la sagra e passa tra i fedeli vocianti e prostrati. Non si accorge che, come nelle sagre d'Abruzzo, la festa del Santo è l'epilogo di annuali rivalità, e che sotto il suo catafalco si bestemmia, e si fa ai pugni per portare sulle spalle il grande crocefisso e il reliquario, con una fatica allegra in cima alla quale vi è il diritto tradizionale ai dieci soldi, il fiasco di vino e il bacio sulla gota della ragazza più bella. La fede, l'ideale, la religione, la vita eterna non passano nemmeno per la mente dei sudati facchini della processione».

Oggi che la processione paesana d'un tempo si è trasformata nella marcia d'un esercito imperiale è certo diventato assai più raro, difficile e soprattutto pericoloso fare i propri interessi all'ombra immane del Condottiero. Ma ancora oggi intorno a noi rimane qualcosa dell'antico leticarsi dei facchini e dei crociferi, che da portatori di reliquiari si sono trasformati in vivandieri, magazzinieri e spaccisti del nostro invitto esercito in marcia. Smascherarli, colpirli ad uno ad uno, inchiodarli alla loro vergogna: questo è uno dei tanti compiti del mistico del Fascismo.

Al quale vorrei consigliare, per la non facile bisogna questo scarno ma preciso decalogo:

I. - Obbedire al Duce.
II. - Odiare sino all'ultimo respiro, i nemici del Duce, cioè della Patria.
III. - Smascherare i traditori della Rivoluzione senza sbigottire per la loro eventuale potenza.
IV. - Non aver paura di aver coraggio.
V. - Non venire mai a compromessi col proprio dovere di fascista, dovessero andarne perduti il grado, lo stipendio, la vita.
VI. - Meglio morire orgogliosamente affamato che vivere pinguemente avvilito.
VII. - Spregiare il cadreghino.
VIII. - Odiare il vile denaro.
IX. - Preferire la guerra alla pace, la morte alla resa.
X. - Non mollare. Mai!

Guido Pallotta

Attacco notturno

Preparativi per la partenza

FIUME

polmone balcanico - danubiano

(dall'inviato speciale dell'Ente Stampa)

FIUME, maggio.

Abbiamo per più giorni percorso in lungo ed in largo la nuova provincia del Carnaro e mai come adesso la fantasia si popolò di fantasmi dannunziani e mai come oggi, dinanzi all'Adriatico non più amaro, i vaticini del Poeta soldato ci parvero compiuti.

La guerra, condotta dalle Potenze dell'Asse, spazzando tutti gli assurdi politici ed etnici, che la cecità, l'odio, la sete di dominio delle vecchie cricche di uomini di governo avevano costruito, ha ridato volto nazionale ai popoli ed alle terre, coronato le aspirazioni, riconsacrato nell'Adriatico l'antica funzione di Fiume nel settore danubiano-balcanico. Funzione che appare tanto più lampante — e qui si prescinde naturalmente dai futuri accordi economici fra gli Stati dell'importante scacchiere danubiano e delle zone di influenza, che assicurando la vita alle due grandi Potenze alleate, daranno pure pace e lavoro ai loro Stati complementari — quando si pensa ai precedenti storici che l'avevano seppellita.

Per valutare esattamente la portata storica e politica del nuovo stato di fatto territoriale ed economico, che i recentissimi avvenimenti hanno determinato, bisogna risalire nel tempo e riferirsi ai trattati di Rapallo e del Trianon.

A Rapallo il 12 novembre 1920 l'Italia, per mezzo dei suoi rappresentanti Giolitti, Sforza, Bonomi, rinunciava alla Dalmazia, eccetto Zara e le isole di Cherso, Pelagosa, Lussin, Lagosta, ed a Fiume che spaccata assurdamente in due, diventava Stato indipendente. I tre plenipotenziari jugoslavi: Vesnic, Trumbic, Stoianovic, tornarono a Belgrado avendo nelle loro borse il ricco bottino ed un'arma di più per continuare nella loro politica di avversione all'Italia.

Quattro anni dopo, il 27 novembre 1924, gli accordi di Roma, risanando quella rinuncia, consacravano l'annessione di Fiume all'Italia. Fu un accordo che corresse un errore storico, che soddisfece un fatto sentimentale, ma che obbligò Fiume ad essere semplicemente e puramente un faro d'italianità, un centro turistico di transito per coloro che nell'estate sciamavano sulle spiagge di Abbazia e di Laurana, un centro di pesca di pregiatissimi scampi. Odio ed incomprensione avevano dunque affogato, nel mare la funzione di porto del naturale retroterra che Fiume aveva al tempo dell'impero austro-ungarico. Sorse così al suo fianco il porto di Sussak, il quale non poteva giocare — ed infatti non giocò — lo stesso ruolo di Fiume prima perchè i governanti serbi, preoccupati di cementare con la forza, con il delitto e con l'intrigo il loro Stato mosaico, depauperarono completamente l'economia interna e poi perchè le condizioni disastrose delle comunicazioni terrestri e ferroviarie facevano affluire anemicamente i prodotti al porto di Sussak.

La guerra, rimettendo le cose a posto, non solo ha ridato a Fiume un suo retroterra, la cui popolazione raggiunge i 200 mila abitanti, residenti in 37 comuni non tanto ha permesso il raggiungimento dell'unità portuale, ma quanto ha creato un retroterra geografico, che impone a Porto Barros di riprendere nel quadro generale del traffico balcanico-danubiano la sua antica funzione, che investe ed interessa soprattutto la nostra economia nazionale.

Non è il caso di riprendere in mano antiche statistiche e dimostrare con le cifre l'importanza del porto di Fiume al tempo dell'impero absburgico. Esse non risponderebbero allo scopo e sarebbero talmente fuori della realtà che ci condurrebbero a deduzioni sbagliate ed illusorie. Basterà dire che la posizione geografica poneva Fiume ad essere l'anello di congiunzione fra le comunicazioni terrestri e marittime del suo naturale retroterra, il polmone vitale del sud-est balcanico-danubiano, che, sostenuto da una perfetta organizzazione di compagnie di navigazione, favorito da una notevole attrezzatura bancaria, irradiava merci per i porti dell'Adriatico, del Mediterraneo e del Mare del Nord.

Questa premessa era necessaria in quanto oggi il retroterra geografico fiumano appare quasi totalmente ricostituito. Crollati i non sensi geografici e le assurde costruzioni economiche alle spalle di Fiume stanno oggi l'Ungheria e la Croazia, Nazioni amiche.

La giustizia delle Potenze dell'Asse ha consentito all'Ungheria di riavere parte della Cecoslovacchia, la Rutenia, la parte alta della Transilvania ed infine, acquisizione ancora più importante dopo il crollo serbo, la Bacska e la Baranya, regioni fertilissime, produttrici di granturco, grano, suini e barbabietole da zucchero ecc. Queste terre erano state tolte alla Corona di Santo Stefano dall'iniquo trattato del Trianon ed attribuite alla Jugoslavia, che si illudeva di cancellare le tradizioni, i costumi, la lingua di quelle popolazioni facendovi immigrare elemento serbo.

Al fianco dell'Ungheria sta il regno di Croazia con i suoi sette milioni di abitanti, le sue fertilissime piane, le sue foreste ricche di legnami da costruzione.

Non possiamo diffusamente parlare dell'economia croata inquanto le statistiche dell'ex Governo di Belgrado sono insufficienti ed errate. Pavelic ci disse pochi giorni sono che i ventidue anni di regime serbo hanno completamente rovinato l'economia del paese. Comunque l'ansia di ricostruzione, l'appoggio da parte nostra per quanto si riferisce ai moderni metodi di coltivazione e di attrezzatura di mezzi tecnici, metodi e mezzi che in Croazia sono alquanto arretrati, faranno certamente rifiorire l'economia croata.

Sta dunque alla nostra industria di attrezzare il nuovo porto con moderni impianti gru, con magazzini, con macchinario moderno. E' una opera nuova di romana grandezza che richiederà nuove spese, nuovo impiego di capitali, che d'altra parte sono di rapido e sicuro rendimento.

Sta alla nostra organizzazione bancaria di muovere i fili della tela, alla nostra marina mercantile di apportarvi il suo studio e la sua esperienza ai nostri istituti responsabili di favorire, come già faceva la Jugoslavia ottenendo poco per le ragioni suesposte, attraverso tariffe e ristorni di tariffe il nuovo porto adriatico.

L'Unità portuale di Fiume è raggiunta. Essa si presenta come un nuovo strumento di lavoro che potrà ancora meglio servire agli interessi delle due nazioni amiche Ungheria e Croazia. Sta a noi alla nostra volontà, alla nostra iniziativa, al nostro lavoro, dimostrarlo.

Guido Caromio

Nota dell'autore: Nel nostro prossimo articolo esamineremo il problema di Fiume dal punto di vista delle comunicazioni.

Il fascicolo di maggio 1941-XIX de «Le Vie del Mondo», la bella Rivista di divulgazione geografica della Consociazione Turistica Italiana, pubblica: «Croazia-Slavonia» di G. Mauro Castro; «L'asilo alle forze armate belligeranti sul territorio neutrale» di R. Ago; «L'India e la guerra» di R. Tritonj; «Göteborg», di A. Militello; «Panorama politico dell'Estremo Oriente», di M. Maffei; «Le strade africane» di V. Taramelli.

Completano il fascicolo, corredato da 67 illustrazioni e 11 carte geografiche, le interessanti rubriche: «Di Paese in Paese» (Cronistoria degli avvenimenti: La Marina da guerra degli Stati Uniti; Progetto di sistemazione delle foci del Danubio; Il commercio estero ungherese del 1940; Nuovi piani per lo sviluppo dell'agricoltura ungherese; Prossimo inizio dei lavori della Transahariana; Navi in alluminio, Una grande autostrada americana, ecc.) e «L'attualità internazionale» (La fine della Jugoslavia e Il patto di neutralità nippo-sovietico).

Il fascicolo è in vendita presso tutte le edicole.

La "Donna fascista,,

La «Donna fascista», giornale delle organizzazioni femminili del P.N.F., pubblica nel n. 36 testè uscito: La riunione del Direttore del P.N.F. — Gli italiani nel mondo (M. Costa) — La nostra guerra (D. Fabbri) — In margine (A. G. Marini) — Cose da ricordare (N. Barbiani) — Si schiu de la porta della vita (V. Perrotti) — Donne tedesche in linea (A. Bertinelli) — L'occhio del fanciullo (L. Mangano) — Cartolina di Visby (P. Ballario) — Quando si resta soli (novella di D. Calcagno) — Vigilia in un porto di guerra (T. Zambrini) — Gioventù Italiana del Littorio — Attività dei Fasci femminili — «La Forestiera» (romanzo di C. Prosperi) — Difendiamo la sanità del nido (F. de Manefia) — Autarchia tessile — Economia... all'ultima moda (S. Miotto) — Nel regno della cucina (P. Benedettini) — Rassegna cinematografica-teatrale e Rubrica di conversazioni con le lettrici.

«Donna fascista» è in vendita in tutte le edicole al prezzo di L. 0,70.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il Segretario Federale assume la presidenza del Dopolavoro provinciale

Lo scambio delle consegne - L'elogio del gerarca al presidente cessante per l'attività svolta

Ieri alle 19.30, nella sede del Dopolavoro provinciale in via Girardini, è avvenuto lo scambio delle consegne, avendo assunto il Segretario Federale cons. naz. dott. Mario Gino — con deliberazione del presidente nazionale dell'O.N.D. — la presidenza dell'Ente in sostituzione del cav. dott. Ubaldo Placereani che lascia la carica per chiamata alle armi.

Nella sala delle riunioni sono convenuti tutti i componenti del Direttorio provinciale del Dopolavoro, i consulenti, gli ispettori provinciali e di zona, i direttori tecnici ed i presidenti dei Dopolavoro di Udine. Erano inoltre presenti la Fiduciaria e la Vice fiduciaria dei Fasci femminili e l'Ispettore per la Venezia Giulia dell'O.N.D. dott. Onesti.

Il Segretario Federale è stato accolto all'ingresso della sede dal dr. Placereani ed al suo giungere nella sala è stato salutato alla voce. Il gerarca ha aperto la riunione comandando il saluto al Duce.

Ha preso quindi la parola il dott. Placereani, il quale, dopo aver premesso che una esauriente relazione dell'attività svolta dall'istituzione nel periodo della sua presidenza era stata fatta in occasione della recente visita del Presidente nazionale presente il Federale, ha detto che la proficua ed intensa attività svolta dal Dopolavoro friulano, che ha riscosso il plauso delle autorità centrali, è stata possibile mercè la cosciente e appassionata opera offerta dai collaboratori del centro e della periferia e grazie all'appoggio costante delle massime gerarchie locali. Nel lasciare la carica con la coscienza di aver cercato di corrispondere alla fiducia in lui riposta dai superiori, il dott. Placereani si è detto lieto di cedere il mandato al Capo del Fascismo friulano, la cui autorità e il cui spirito animatore varranno a rendere ancora più efficiente in Friuli la geniale istituzione creata dal Duce per il popolo.

Le brevi parole del camerata Placereani hanno riscosso vive approvazioni.

A nome dei collaboratori il dottor Sansoni ha rivolto il cameratesco saluto di commiato al presidente uscente, il quale fu l'animatore e la guida appassionata dei dirigenti nell'opera da essi esplicata nei vari settori.

Il Segretario Federale ha quindi espresso il suo più vivo elogio allo squadrista Placereani per l'impulso dato all'Istituzione durante i 14 mesi della sua presidenza, elogio che ha esteso ai collaboratori sulla cui attività futura conta di valersi per dare un sempre maggior impulso al Dopolavoro provinciale di Udine che meritatamente si è conquistato un posto di risalto fra quelli di tutta l'Italia. Il gerarca si è compiaciuto particolarmente per la cospicua e benemerita opera intrapresa dal Dopolavoro durante il periodo bellico in favore dei camerati alle armi e specialmente per l'efficace e tempestiva attività compiuta, anche in unione a quella del Fascio femminile, nel periodo di tempo in cui la nostra provincia è diventata terra di frontiera mentre le nostre truppe avanzavano nel territorio jugoslavo.

L'attività svolta dal Dopolavoro provinciale — ha detto il Segretario Federale — costituisce un titolo d'orgoglio per i suoi dirigenti che hanno lavorato con fervore, coscienti di servire il Partito ed il Duce.

Calorosi applausi hanno salutato le parole del gerarca, il quale ha poi ordinato il saluto al Duce.

Il dott. Placereani ha infine fatto omaggio al Federale di una «lum», omaggio che è stato molto gradito anche perchè rappresenta un simbolo di friulanità. Prima di lasciare la sede il Federale si è intrattenuto cameratescamente con ognuno dei dirigenti presenti.

Possono essere iscritti al Dopolavoro i cittadini italiani di razza ariana e di buona condotta morale e politica che siano residenti nel Comune, rione, frazione in cui il Dopolavoro ha sede. La tessera O.N.D. ha validità annuale (anno fascista) agli effetti degli sconti e facilitazioni che ne comporta il possesso.

Il Dopolavoro promuove iniziative e manifestazioni culturali, artistiche, sportive, escursionistiche, ricreative, assistenziali, autarchiche, rurali, ecc. in relazione alle condizioni locali ed ambientali a realizzazione delle direttive generali dell'O.N.D. e delle disposizioni emanate dalla Presidenza Nazionale dell'O.N.D.

Per le manifestazioni ed iniziative di maggior rilievo dovrà essere richiesta l'autorizzazione del Dopolavoro Provinciale, e data notizia al Segretario politico o al Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista.

Il Dopolavoro aziendale può essere istituito presso le aziende e gli altri Enti che abbiano almeno duecento lavoratori dipendenti.

Il Dopolavoro Provinciale può disporre la istituzione del Dopolavoro interaziendale fra i dipendenti di Aziende o di Enti che non abbiano singolarmente almeno duecento lavoratori dipendenti.

Il Dopolavoro Aziendale od interaziendale non può avere una sfera di azione che ecceda i limiti della Provincia.

I regolamenti nazionali per i Dopolavoro

ROMA, 6.

L'Opera Nazionale Dopolavoro ha diramato i regolamenti nazionali per i Dopolavoro recentemente approvati dall'Ufficio Studi e Legislazione del Partito. Tali regolamenti abrogano tutti gli Statuti e regolamenti emanati in precedenza o comunque autorizzati dalla Sede Centrale dell'O.N.D. per i Dopolavoro Aziendali, di Enti pubblici, Interaziendali, di categoria e vari, compresi gli ex Circoli ed altri vecchi sodalizi trasformati in Dopolavoro.

I nuovi Regolamenti disciplinano in modo chiaro e definitivo la costituzione e il funzionamento dei Dopolavoro di qualsiasi specie, suddivisi nelle varie branche.

Riteniamo far cosa utile precisando taluni punti del nuovo ordinamento che potrebbero dar luogo ad errate interpretazioni.

I Dopolavoro costituiti fra prestatori d'opera di tutte le branche di produzione devono essere disciplinati dai regolamenti per i Dopolavoro aziendali e interaziendali.

I Dopolavoro dei professionisti e artisti, degli agricoltori, dei commercianti, degli artigiani, dei mezzadri e dei coltivatori diretti sono da considerarsi Dopolavoro di categoria.

E' stata abolita la denominazione di Dopolavoro «Comunale Rurale» e di Dopolavoro «Frazionale rurale».

Nel Direttorio dei Dopolavoro comunali non è più prevista la partecipazione funzionale di gerarchi e rappresentanti delle amministrazioni locali.

La carica di «direttore» è abolita per tutti i Dopolavoro. Il Segretario sostituirà il Presidente in caso di impedimento o di assenza.

A favore dei Dopolavoro comunali, rionali e frazionali è previsto il versamento dei contributi mensili degli iscritti ai Dopolavoro aziendali o interaziendali che per ragioni di residenza ne frequentino la sede.

Nulla è dovuto dai Dopolavoro aziendali ai Dopolavoro comunali, rionali e di frazione ove la sede del Dopolavoro aziendale sia ubicata nelle immediate vicinanze dell'abitato dello stesso Comune, rione o frazione.

Il Dopolavoro comunale, rionale, frazionale può essere istituito nel Comune, rione, frazione quando si sia raggiunto un numero di aderenti di almeno:

50 per le località sino a 1.000 abitanti — 200 sino a 5.000 — 300 con oltre 5.000.

G. I. L.

Corso di aggiornamento per insegnanti di canto

Oggi 7 giugno alle ore 9 continueranno le lezioni di aggiornamento del corso federale di canto corale per insegnanti della provincia presso la sede della Scuola (Dopolavoro «Giorgini», via R. Battistig).

Lezione centuria corale

Oggi 7 giugno alle ore 15.30 avrà luogo la lezione di canto per la Centuria Corale polifonica del Comando Federale presso la sede della Scuola (Dopolavoro «Giorgini», via Romeo Battistig).

Corsi femminili di educazione fisica

Le maestre già iscritte al I. turno del corso femminile di educazione fisica che devono sostenere gli esami di concorso per le scuole rurali potranno, verso documentazione di aver partecipato al concorso stesso, presentarsi a Roma il giorno 20 corrente, anzichè il giorno 16.

Spettacolo d'arte varia

Alle ore 17 di oggi nel teatro della Casa della GIL femminile, in via Fabio Asquini, l'illusionista Lacchener Tacchia eseguirà per gli organizzati un divertente ed interessante spettacolo. Giochi di prestigio, battute umoristiche, fenomeni di suggestione, trasmissione del pensiero costituiranno l'eclettico programma che verrà presentato. L'ingresso è gratuito.

Carni e grassi in un discorso del Duce nel 1937

Nell'assumere la presidenza dell'Unione provinciale agricoltori di Udine, il compianto comm. Gianni Micoli-Toscano ricordava il 19 maggio 1937 agli agricoltori friulani come il Duce, in un suo ultimo discorso al Consiglio Nazionale delle Corporazioni affermasse che «all'A«gricoltura italiana è affidato il «compito di dare quanto occorre «al fabbisogno alimentare della Na«zione. Notevoli progressi — egli ha «soggiunto — sono stati fatti, ma «vi sono dei settori, come quelli «delle carni e dei grassi, dove resta «ancora molto da fare».

Il compianto Micoli-Toscano affermava la certezza che gli agricoltori friulani, i quali vantano ottime tradizioni zootecniche avrebbero intensificato i loro sforzi per assecondare le direttive del grande Capo.

Unione Commercianti

Provvedimenti per la viticoltura e la produzione vinicola

Con riferimento alle modificazioni alla legge 10 giugno 1937 n. 1266, recante provvedimenti per la viticoltura e la produzione vinicola, la Unione fascista dei commercianti, comunica:

Il termine massimo per la consegna, per la destinazione alla distillazione, di una parte del vino prodotto con uve dell'annata o delle vinacce ottenute, è stato spostato dal 31 dicembre di ogni anno alla fine di febbraio dell'anno successivo. Il termine massimo per la consegna, per la destinazione alla distillazione, delle vinacce ottenute dalla pratica denominata «governo del vino all'uso toscano» è stato spostato dal 15 al 31 marzo di ciascun anno.

E' stata prevista la stipulazione di una convenzione fra il Ministero delle Finanze e l'Ente Nazionale per la Distillazione delle materie vinose, intesa a regolare gli oneri del servizio di polizia affidato alla R. Guardia di Finanza sull'osservanza degli obblighi di denuncia delle materie vinose prodotte e di consegna della parte di esse da destinare obbligatoriamente alla distillazione.

Sono state semplificate alcune disposizioni relative agli oneri e ai compiti degli esattori incaricati della riscossione delle somme dovute dai vinificatori inadempienti.

E' stato stabilito che, con decreto del Ministro per l'Agricoltura e Foreste, sentito il Ministro per le Corporazioni, saranno annualmente fissate, in misura media per ogni grado ettolitro di vino acquistato, le spese sostenute per gli acquisti fatti per conto degli inadempienti allo obbligo della consegna delle materie vinose alla distillazione.

E' stato consentito che il versamento all'obbligato dell'importo delle materie vinose consegnate, per destinazione alla distillazione, possa essere effettuato, per delega dell'Ente, direttamente dal distillatore all'obbligato.

La partenza da Udine del Prefetto Bofondi

Ieri mattina alle ore 11.30, il Prefetto dott. Marcello Bofondi ha lasciato la nostra città per raggiungere la nuova sede di Forlì.

Alla stazione, per salutare il partente, erano convenuti il Segretario Federale col Vice Federale, il gen. Bergonzi comandante la Difesa Territoriale, il Vice Prefetto Vicario, il Procuratore del Re Imperatore, il Questore, il Comandante il Gruppo Carabinieri di Udine, il Seniore Fuccello in rappresentanza del comandante il Gruppo Legioni M.V.S.N. di Udine, il presidente dell'Unione fascista commercianti e dell'Ente Provinciale per il Turismo, i funzionari più elevati in grado della Prefettura e della Questura e vari dirigenti sindacali. Erano pure presenti il Capo stazione principale ed il Comandante la Milizia Ferroviaria di Udine.

Alla gentile consorte dell'Ecc. Bofondi, che accompagnava il marito, è stato fatto omaggio da parte delle autorità ivi convenute, di fasci di fiori.

La partenza è stata caratterizzata da una intima manifestazione di deferenza e di simpatia verso il Prefetto Bofondi, il quale ha risposto con viva cordialità al caloroso saluto delle autorità friulane.

Un'indirizzo dei Mutilati al nuovo Capo di S. M. della Milizia

Il Comandante della Coorte Mutilati di Udine, interprete dei sentimenti di tutti gli ufficiali, sottufficiali e militi delle dipendenti centurie ha diretto al nuovo Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. il seguente indirizzo:

«Luogotenente Generale Enzo Galbiati - Capo di Stato Maggiore M.V.S.N. - Roma. — Settecentotrenta mutilati friulani inquadrati Coorte d'onore salutano devotamente nuovo Capo di Stato Maggiore fieri essere dipendenza valoroso camerata».

A detto indirizzo ha così risposto il Luogotenente Generale Galbiati:

«Primo Seniore Alciati - Comandante Coorte Mutilati - Udine. — Ringrazio per il cordiale saluto inviatomi e ricambio a cuore aperto — Enzo Galbiati».

Una messa in suffragio del ten. Pierantonio Gregorutti

Lunedì 9 corrente alle ore 10 sarà celebrata nel Tempio Ossario una Messa in suffragio del Tenente del 4° Alpini, orfano della Medaglia d'oro capitano Pierantonio Gregorutti, caduto gloriosamente sul fronte greco-albanese a Dobrei il 24 gennaio scorso.

Tenente effettivo del Battaglione «Intra», comandava, benchè giovane, la 37a Compagnia «la nobile», più volte encomiata.

Sul fronte occidentale egli aveva preso parte alla conquista del Col Galisia, importante caposaldo. Come riferisce «L'Alpino» fu questa «la ragione del primo attacco francese» sul fronte occidentale, che, se fosse stato raggiunto dal nemico gli avrebbe dato le chiavi per la conquista di tutta la valle dell'Orco.

In Albania egli cadde da prode. Alla testa del suo reparto, il Gregorutti scattò all'assalto dell'importante posizione e, caduti i suoi ufficiali comandanti di plotone, riannimava il suo reparto e alla testa dei suoi Alpini li lanciava alla conquista dell'obiettivo al grido: «Vendichiamo i nostri compagni; forza Alpini!». Nel compiere il generoso atto cadeva colpito in fronte. La posizione fu occupata e mantenuta con grande sacrificio di vite.

Era un ottimo ufficiale, stimato dai superiori più volte encomiato, adorato dai suoi alpini. Al rapporto dei graduati della 37a Compagnia, tenuto pochi giorni dopo l'azione dal Maggiore, quando questi parlò del Comandante caduto tutti avevano le lagrime agli occhi.

Egli fu proposto per la medaglia d'argento.

La Messa sarà celebrata dal Tenente Cappellano del Battaglione «Intra» Don Giuseppe Scubla di Fagedis, intimo amico del Caduto.

Accanto alla signora Elisa Dorta ved. Gregorutti, madre del Caduto, alla delegata provinciale dell'Associazione provinciale famiglie Caduti in guerra, converranno parenti, amici e conoscenti del ten. Gregorutti, nonchè rappresentanze di Forze Armate, organizzazioni ed associazioni.

Monumenti sepolcrali di Aquileia

Questo primo quaderno (1) della Associazione Nazionale per Aquileia, dovuto a Giovanni Brusin, che di Aquileia è come un simbolo di fedeltà e di dedizione assoluta e disinteressata, apre egregiamente la serie delle pubblicazioni a carattere scientifico riguardanti la storia e i monumenti di Aquileia romana e cristiana che l'Associazione si propone di attuare.

Il quaderno in decorosa veste e bene illustrato, è corredato di due piante che orientano il lettore sull'ubicazione della necropoli scavata, mostrando la superficie dei luoghi sepolcri di famiglia e segnano ad una ad una tutte le tombe per lo più a cremazione in essi scoperte. Sono cinque aree tombali a pianta rettangolare, di uguale profondità, ma di larghezza differente, circoscritte da muricciuoli.

Fra queste una in particolare si distacca dalle altre non solo per la ricchezza decorativa e l'ampiezza degli elementi rimasti fortunatamente, dopo tanti secoli e tante vicende, al loro posto. E' un monumento che ha rivelato un tipo di un aspetto sconosciuto sin qui nei luoghi, per quanto Aquileia numerosi e grandiosi monumenti sepolcrali che sono stati scoperti lungo le sue vie sepolcrali nel secolo scorso. Qui cioè la facciata del sepolcro — non si dimentichi che esso sorgeva su una pubblica via, sulla quale transitavano ogni giorno un numero infinito di persone — riproduce una splendida balaustra, non inferiore, per eleganza di decorazione, a quelle magnifiche del nostro Rinascimento. Anche solo a giudicare dalla fotografia, del resto nitidissima, appare come una gioia per gli occhi e per il cuore la visione dei balaustrini e dei pilastri d'angolo della stessa, adorni di elementi vegetali di precisa sicurezza nel disegno, vigorosi di senso plastico e di potente effetto chiaroscurale, illusionistico. Sono quindici pilastrini che portavano giù una cimasa e i due capisaldi terminali sostengono a loro volta, con un partito decorativo insolito, due are senza epigrafe, collocate qui adunque unicamente per accrescere la ricchezza dell'insieme monumentale. Nel centro dell'area dominava una grande ara sepolcrale, purtroppo scomparsa nel suo dado di mezzo, ma di cui s'intuisce la venustà e la mole dai gradoni dello zoccolo che, riccamente decorati, la sostenevano e che per buona sorte sono superstiti. Nell'area ancora, un piccolo sarcofago di un bambino, di nome Lucio Stazio Firmo, imparentato col proprietario di questo sepolcro, ne ha rivelato il nome, che è stato poi confermato da altro monumento, il quale, con la sua iscrizione, ricorda la deposizione di una ragazza di 16 anni, Fabricia Severina, avvenuta nell'ambito di quest'area, avendo gli Stazi gentilmente concesso a tal uopo il fondo. I muri laterali del sepolcro, fatti già di mattoni e sormontati da semicolonne a loro protezione, aggiungevano anche una nota cromatica col colorito del laterizio, che si sposava bene a quello della pietra d'Aurisina, che tagliata e squadrata, è stata qui usata.

Il prof. Brusin informa con visibile soddisfazione che questo monumento sarà restaurato quanto prima, poichè non vi manca quasi nulla di essenziale a ridargli quell'aspetto sontuoso e insieme imponente che esso doveva ostentare nell'antica città romana, e che insieme saranno restaurati gli altri sepolcri che si allineano nello stesso scavo e di cui uno in particolare suscita un'impressione singolare. Vi predominano cioè i sarcofagi sulle urne, i quali risultano sovrapposti in parte gli uni agli altri e orientati anche in senso opposto, così da dover concludere che ancora in età romana, forse per l'infiltrazione delle acque del sottosuolo, si rinunziò al piano primitivo dell'area sepolcrale, adottando un livello notevolmente più elevato. Lo scavo, di circa una quarantina di metri in lunghezza e una dozzina di metri in larghezza, una volta sistemato, e i relativi lavori sono già in via di attuazione, presenterà ai visitatori e ai devoti di Aquileia, i quali sono già tanti ma che ci auguriamo abbiano a crescere sempre più, una nuova veduta della città antica: oltre al notissimo porto fluviale e alle mura, oltre al Foro con le colonne di solenne bellezza, però troppo occultate e sacrificate, si potrà ammirare anche un tratto di una via dei sepolcri.

Così Aquileia viene ad affiancarsi, sia pure modestamente, a Pompei, a Ostia e all'Isola Sacra, a Roma stessa che vanta la Via Appia. E questa nuova bellezza, non l'ultima speriamo, della città, la si deve al Ministero dell'Educazione Nazionale nella persona di S. E. Bottai, e al conte Volpi, Presidente dell'Associazione per Aquileia, la quale ha compiuto tutti questi scavi. Essi hanno prontamente riconosciuto la necessità, per la debita valorizzazione, di conservare al loro posto gli elementi scoperti, poichè gli stessi restaurati ed integrati seriamente senza pregiudizio, rimessi in opera, riuscirebbero fin nel vero di quello che vogliono manifestare, anche al pubblico incolto, profano. Solo così infatti l'antichità con le sue memorie si fa viva e riesce veramente ad interessare, a parlare anche a noi, lontani nepoti.

U. P.

(1) Giovanni Brusin - Nuovi monumenti sepolcrali di Aquileia - Quaderni dell'Associazione Nazionale per Aquileia, 1941-XIX - «Le Tre Venezie», Venezia, pp. 74 con 2 tav. e 28 ill. - Lire 15.

In tema di caccia

Riduzione od ampliamento della zona delle Alpi?

Riceviamo e pubblichiamo:

Ho letto il mese scorso, nel contesto di un articolo apparso su di una rivista di caccia, il desiderio personale dello estensore dell'articolo stesso che l'attuale zona faunistica delle Alpi venga ridotta nella sua estensione, sì da escludere quei territori di pianura e prelagunari che vi sono stati compresi, secondo lo scrittore erroneamente.

Quantunque io sia per convinzione un fautore del regime venatorio instaurato con la attuale legge nella zona delle Alpi e perciò sia propenso piuttosto al suo allargamento anzi che alla sua riduzione, pure non posso esimermi dal ricordare che — per quanto riguarda la zona delle Alpi compresa nella nostra Provincia — furono proprio i cacciatori interessati a premere, e in qual modo, presso i dirigenti provinciali di quel tempo perchè i loro territori — mandamento di Cervignano — già beneficianti del regime riservistico e dotati di un ricco patrimonio di selvaggina stanziale, che essi dicevano essere un vero peccato distruggere con la rimessa in regime di libera (ahimè, quanto libera!) caccia — venissero proposti per l'inclusione nella zona delle Alpi il che saggiamente è stato fatto per opera del Ministero competente

E non posso oggi non ricordare quali e quanti sforzi lodevoli siano stati fatti in questo senso, cioè per preservare le riserve del cervignanese dalla valanga distruttrice dei liberi cacciatori, sia dai dirigenti venatori dell'epoca sia anche da organi amministrativi, e principalmente dal cav. Enrico Soligo, che fu uno strenuo quanto coraggioso difensore del patrimonio faunistico del cervignanese e che lodevolmente riuscì nel suo intento.

Oggi leggo che si ventila l'idea contraria, forse perchè le lagnanze degli stessi cacciatori interessati per la mancanza della caccia primaverile (non consentita nella zona delle Alpi), sono arrivate alla cattedra di tutti gli scontenti... O tempora, o mores!

F. B.

Spettacolo marionettistico al Dopolavoro «Giorgini»

Come è stato annunciato, alle 17 di domani, al Dopolavoro «Giorgini» si svolgerà il secondo spettacolo marionettistico, con la rappresentazione de «I Promessi Sposi». Seguirà una brillantissima farsa tratta da scenette della vita quotidiana che il marionettista Braidotti ben conosce a traverso il suo quotidiano peregrinare con le sue teste di legno.

In certi uffici...

Perchè mai in certi uffici, ove fanno bella mostra i cartelli sull'uso dell'italianissimo «voi», si continua invece bellamente a far uso del bastardo «lei»?

Perchè mai i capi di detti uffici non riprendono i propri dipendenti, i quali, persistendo nell'inveterata abitudine, dimostrano di non tenere in nessun conto le superiori direttive e di avere ben poco riguardo del pubblico?

Questi interrogativi sono rivolti agli uffici pubblici, ove maggiormente incombe l'obbligo di dare il buon esempio, ma poichè siamo in tema, ci sembrerebbe molto opportuno un richiamo anche da parte delle rispettive organizzazioni dei commercianti e dall'artigianato, ai propri associati. Infatti l'uso del «voi», salvo lodevoli eccezioni, lascia alquanto a desiderare nelle aziende, o nei negozi e negli esercizi pubblici da parte dei proprietari e del personale addetto.

Speriamo di non dover tornare sull'argomento.

Nobile gesto d'un commerciante

Il camerata Onofrio Marzano, titolare della Ditta omonima, ha voluto, con nobile gesto, che tutti indistintamente gli operai e impiegati della sua ditta sottoscrivessero un Buono del Tesoro 5 % 1950, a mezzo della speciale polizza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

A tale scopo il camerata Marzano ha contribuito in proprio con 250 lire per ogni Buono, anticipando però l'intera somma e disponendo che la differenza venga trattenuta sullo stipendio in piccole rate mensili.

Tale gesto, inteso a permettere ai dipendenti la possibilità di dare alla Patria il proprio contributo finanziario, è altamente elogiabile e da portare ad esempio.

Notiziario finanziario - tributario

Imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra

La legge istitutiva del 1. luglio 1940 N. 813 colpisce i maggiori utili conseguiti in dipendenza dello stato di guerra.

La loro tassazione richiede la determinazione:

1) *del reddito complessivo*, costituito dalla somma di tutti i redditi prodotti in ciascuno degli anni di applicazione della legge (a cominciare dal 1939 incluso);

2) *del reddito ordinario* costituito, per i contribuenti privati, da quello definitivamente accertato od accertabile agli effetti dell'imposta di R. M. per l'anno 1938; per le società ed enti tassabili in base a bilancio da quello medio del biennio 1937 - 1938.

Per le aziende industriali e commerciali produttrici di redditi di Cat. B, quando il reddito ordinario risulta inferiore all'8 per cento del capitale investito nel 1938 (per i privati) o nel biennio 1937-1938 (per le società) i contribuenti possono domandare che esso reddito venga elevato alla detta percentuale del capitale;

3) dall'eccedenza o soprareddito, costituita dalla differenza tra il reddito complessivo e quello ordinario.

Soggetto dell'imposta

Sono soggetti dell'imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra tanto i nazionali quanto gli stranieri possessori di redditi di ricchezza mobile, assoggettati od assoggettabili alla imposta di R. M.

I nazionali non sono soggetti all'imposta sui maggiori utili realizzati all'estero ed in colonia quando il reddito non è tassato nè tassabile nel Regno.

Oggetto dell'imposta

L'imposta colpisce i maggiori utili conseguiti nel 1939 in confronto di quelli conseguiti nel 1938, ossia l'eccedenza del *reddito complessivo del 1939* e degli anni successivi su quello *ordinario* del 1938, in quanto tali utili costituiscono reddito di R. M. classificato e classificabile su Cat. B (redditi industriali e redditi commerciali) od anche reddito di Cat. C (redditi professionali), soltanto ed in quanto derivino dall'esercizio di attività intermedia.

L'imposta straordinaria è applicabile ai maggiori utili realizzati nel periodo che va dal 1939 (incluso) fino alla data che sarà stabilita per legge.

Non si deve aver riguardo alla data in cui il maggior utile viene percepito, ma a quella in cui viene prodotto, e per conseguenza non può essere assoggettato alla imposta straordinaria chi ha riscosso nel 1939 l'importo dei lavori eseguiti nel 1938, e nemmeno, se concordando il reddito di tali lavori agli effetti della imposta di R. M., non ha sollevato eccezioni contro l'attribuzione di tale reddito al 1939, anzichè al 1938.

Ciascun reddito costituisce un separato oggetto d'imposta straordinaria anche se diversi redditi appartengono alla medesima persona.

Questa disposizione favorisce il contribuente perchè, evitando il cumulo dei redditi, riduce sensibilmente l'ammontare del tributo straordinario.

Esenzione di contributo per i capi di famiglia numerosa

La Sezione Provinciale di Udine della Unione Fascista Famiglie numerose comunica che il Ministero delle Finanze, con nota n. 901 del 16 scorso maggio, ha precisato che i capi di famiglia numerosa che godono delle esenzioni tributarie previste dalla Legge 20 marzo 1940 n. 224 non sono assoggettati al pagamento del contributo straordinario 2 per cento sui salari fissato dalla Legge 25 giugno 1940 XVIII N. 870. Ciò si porta a conoscenza anche per norma delle Ditte interessate che hanno alle loro dipendenze dei capi di famiglia numerosa che godono dei benefici di cui la sopraddetta Legge 20 marzo 1940 N. 224.

Proiezioni cinematografiche alla sede dell'Alpina

Mercoledì 11 corrente alle ore 21.30 nella sala della Società Alpina Friulana saranno proiettate per iniziativa del Gruppo sciatori «Monte Canin» in collaborazione del Gruppo Universitario fascista le seguenti pellicole gentilmente concesse dall'Ufficio Germanico di Turismo: 1. «La più bella ascensione di Lisetta»; 2. «Lo sport dello sci di primavera nel salisburghese»; 3. «Nel Regno delle api». L'ingresso è gratuito per i soci.

L'orto di guerra

IV.

Un concorso a premi

La Federazione dei Fasci femminili, in accordo con l'Unione prov. degli agricoltori e con l'Ispettorato agrario, ha indetto un Concorso per l'Orto di guerra, che si svolgerà dal 1. giugno al 30 settembre. Una volta di più dunque le nostre Massaie ed i proprietari di terreni erbosi, incolti o comunque trascurati sono invitati al lavoro, non solo utile all'economia familiare ma soprattutto a quella generale della popolazione dei paesi e delle città.

Le norme del Concorso parlano chiaro: si utilizzi ogni residuo di terra e saranno premiati i proprietari che l'hanno dato in uso e le Massaie che l'anno coltivato. Tanto maggiore è stato il numero dei lavoratori e tanto superiore è il premio. Ma c'è di più e qualcosa di molto pratico ed utile, in tempi di limitazioni alimentari: i rurali tengano pollai e conigliere strettamente legati al prodotto dell'orto e così avranno la riprova, se occorre, di quanto effettivamente possono rendere anche pochi metri di terra quando sono ben sfruttati sia per scelta e numero delle coltivazioni, sia per l'utilizzazione che ne sa trarre l'accorta massaia.

Il Concorso provinciale sarà chiuso da una gara nazionale e la nostra Rassegna delle attività della M.R., a settembre, diventerà quindi campo di gara per la scelta delle future premiande che avranno, oltre tutto, il vantaggio di una prima classifica a premio e l'onore di essere visitate sul campo dalla Giuria del Concorso.

All'opera dunque, mie brave massaie e per oggi aggiungiamo qualche altro buon consiglio perchè possiate trionfare nella gara, della quale riparleremo in seguito.

Colture raccomandabili per l'autunno-inverno (seguito vedi numeri precedenti). *Cicoria variegata di Castelfranco*. Si semina da maggio a luglio. Occorre concimazione abbondante con letame. Quando le piantine hanno quattro foglie, si diradano sulle file della semina, lasciandone una ogni 15 centimetri. Annaffiare tutta l'estate, togliendo le piante che si allungano. In ottobre si ripiantano in aiole ben esposte, ricoprendole con terriccio per 15 cm. Dopo 20 giorni, le foglie verdi cominciano a imbianchire striandosi di rosso. Tale insalata, croccante e squisita, si vende nella stagione invernale.

Lattuga romana da inverno. — Si semina da agosto a settembre ed esige terreno fresco e concimato e annaffiature estive. Un mese dopo la semina, si trapianta alla distanza di 20-30 cm. In febbraio va sarchiata e tenuta, nell'inverno, riparata dai grandi freddi. Si lega per farla imbianchire e si raccoglie in aprile.

Lattuga romana bionda degli ortolani, (coltura come sopra). Raggiunge i tre chilogrammi.

Lattuga cappuccio meraviglia delle quattro stagioni o meraviglia di inverno. L. Rossa d'inverno (coltura come sopra). — Sono molto rustiche e resistenti al freddo.

Atreplice. — Seminato in primavera, si dirada e se ne raccolgono le foglie dal basso in alto. Le piante raggiungono un metro ed hanno foglie larghe e carnose che sostituiscono lo spinacio.

Spinacio della Nuova Zelanda (Tetragonia). — Il seme tricornuto va rinvenuto in acqua per alcuni giorni prima di affidarlo al terreno. Seminare 2-3 semi in buchette distanti 50 cm. Si raccoglie da giugno a settembre. Non teme la siccità nè il caldo: anzi in estate produce di più e sostituisce lo spinacio.

Valeriana (dolcetta). — Var. di Piemonte a foglia larga. Si semina da luglio a ottobre, alla volata, e si raccoglie dall'autunno alla primavera.

Porro d'inverno. — Semina dallo aprile all'agosto. Si trapianta alla grossezza di una matita e si raccoglie dall'autunno a maggio. Occorre un terreno soffice, ben concimato e ben annaffiato.

Emilia Baldassarre

Per i macellai

Fornitori delle Forze Armate e di operai della Provincia

Il Consorzio Provinciale Macellai, comunica:

Richiamiamo ancora una volta l'attenzione delle ditte interessate ad attenersi alle tassative disposizioni da noi pubblicate in data 31 maggio u. s. In caso di inosservanza di quanto sopra le ditte suddette saranno private da ogni assegnazione, per le relative forniture in corso, a partire dal 12 c. m.

Per i raduni bovini di Tarcento Spilimbergo e Pordenone

I macellai dei Comuni sottonotati potranno prendere parte al raduno di Tarcento che si svolgerà il 9 corrente: Tarcento, Gemona, Tavagnacco, Martignacco.

A quello di Spilimbergo del 10 corrente i macellai di: Maniago, San Daniele, Spilimbergo.

A quello di Pordenone dell'11 corrente i macellai di: Pordenone, San Vito al Tagliamento, Sacile, Fontanafredda, Porcia, Azzano X, Fiume Veneto, Zoppola, Cordenons, Roveredo in Piano, San Quirino di Pordenone, Polcenigo, Budoia, Aviano.

Gli aventi diritto dovranno trovarsi nelle prime ore del mattino sul luogo dei raduni regolarmente muniti dei prescritti buoni verdi intestati al nuovo Consorzio.

S'intende che l'assegnazione sarà fatta in proporzione al rilevato dal raduno.

Nel Consorzio di Trieste tra i produttori dell'agricoltura

Il dott. Tita Angeli, che da qualche tempo era alle dipendenze del Consorzio tra i produttori dell'Agricoltura di Trieste, è stato nominato in questi giorni direttore del Consorzio stesso.

Al giovane camerata, che dall'esempio del nonno, cav. del Lavoro Giovanni Sbuelz, ha attinto l'amore per l'agricoltura, porgiamo le più cordiali congratulazioni per la designazione all'importante ufficio.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Invalidi e Vecchiaia - Per onorare la memoria di Candido Bruni: famiglia Ercole Cera lire 10 — Per onorare la memoria di Giulia Doretti Chiussi: famiglia Ercole Cera lire 10 — Per onorare la memoria di Antonio Bon: famiglia Ercole Cera, lire 10.

— Nella «Dante Alighieri» - Per onorare la memoria di Giulio Doretti Chiussi: Teresa e dott. Umberto Minin, lire 10 — Per onorare la memoria del co. Artico di Prampero: dottor Umberto Minin, lire 10.

All'Unione Ciechi - In memoria di Antonio Bon: Francesco Cotterli lire 25.

Alle Dame di Carità: famiglia Moschioni, lire 100; Giulia Agostini, lire 10.

La festa della C.R.I.

Nella sede del XV Centro di Mobilitazione di via Manzoni 7, il mattino del 5 corrente si sono riuniti tutti gli ufficiali, sottufficiali e militari della C.R.I. di stanza a Udine per festeggiare la giornata del Corpo Volontario della benemerita Istituzione.

Il 1° capitano rag. Adriano Avanzi con elevate parole ha illustrato gli scopi filantropici della Croce Rossa dalla sua fondazione ai nostri tempi ed ha ricordato episodi di medici, di infermiere volontarie e di militi caduti nell'adempimento del delicato ed umano dovere. Ha chiuso la semplice ed austera cerimonia con brevi toccanti parole il capitano Commissario capo dell'Ufficio di Mobilitazione dott. Giorgio Cavallini, il quale infine ordinava il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Concorsi nella Sanità pubblica per medici e veterinari

Con decreti Ministeriali in data 12 marzo u. s. pubblicati, rispettivamente, nella «Gazzetta Ufficiale» del 20 e del 21 maggio c. a., sono stati indetti i concorsi per titoli per l'ammissione di 30 medici provinciali aggiunti di 2a classe in prova e di 26 veterinari provinciali aggiunti di 2a classe in prova nell'Amministrazione della Sanità pubblica. Le domande di ammissione al concorso, scritte su carta in bollo da L. 6, dovranno essere presentate dagli aspiranti, non oltre il termine rispettivo del 18 e 19 agosto 1941-XIX. A corredo delle domande dovranno essere uniti i prescritti documenti debitamente legalizzati.

Per ulteriori notizie e chiarimenti presentarsi al Gabinetto della Prefettura.

Cronaca mesta

In memoria di Norina Molinaro

Lunedì 9 corrente, alle ore 8, nella basilica delle Grazie sarà celebrate una messa in suffragio di Norina Molinaro, spentasi a soli 19 anni lasciando nel più profondo dolore i congiunti, i parenti e quanti la conoscevano e l'amavano per le belle doti di cui era adorna.

Ai familiari della compianta signorina sono pervenute numerose attestazioni di cordoglio (dall'Albania ha telegrafato il ten. Bruno Cioffi, del quale l'estinta è stata durante due anni valente collaboratrice nel suo studio di ragioniere) e inoltre i molti amici e conoscenti converranno lunedì prossimo alla mesta funzione per onorare la memoria d Norina Molinaro.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 6 giugno 1941-XIX)

Presidente: cav. uff. dott. Della Bianca; Giudici: cav. dott. Amadio e cav. dott. Boschian; P.M.: dott. Biancardi; Cancelliere: Micottis.

Due schiaffi ad una guardia

L'ultimo giorno del febbraio scorso il Segretario comunale di Pozzuolo richiedeva l'intervento della guardia comunale, Secondo Tubaro di Giuseppe di 31 anni, per espellere dal proprio ufficio la 35enne Silla Iaizza di Sebastiano la quale, venuta per un sussidio, che non le spettava, era uscita in proteste scomposte. La donna non tollerò l'intervento della guardia che la accompagnava per forza fuori del locale e le rifilava un paio di schiaffi. Per resistenza e violenza in danno di pubblico ufficiale la Iaizza è stata condannata a 6 mesi di reclusione, al pagamento delle spese processuali e di tassa sentenza. Beneficia della condizionale e non iscrizione. Difesa avv. Tessitori.

Una assoluzione

Nicolò Marchesan fu Francesco di 40 anni abitante in via Ronchi, compare in Tribunale sotto l'imputazione di maltrattamenti e minacce gravi verso la propria moglie Ida Vidoni. Nello svolgimento del processo le colpabilità del Marchesan non risultano provate per cui viene assolto per insufficienza di prove. Difesa: avv. Tessitori.

Furto di un pastrano

Il 5 febbraio scorso il portiere dell'albergo Europa Ugo Cattarossi di Valentino di 44 anni veniva derubato del proprio pastrano del valore di circa 450 lire che aveva appeso allo attaccapanni nel corridoio d'ingresso dell'albergo stesso. Lo stesso giorno, per felice intuito, il derubato si recava al Monte dei Pegni e vedeva un individuo che stava per impegnare il proprio indumento. Fu telefonato in Questura ma quando gli agenti giunsero il ladro si era dileguato lasciando il pastrano. Fu tuttavia identificato nel pregiudicato Ernesto Biancuzzi di Vittorio di 36 anni di Udine. Il processo si svolge in contumacia dell'imputato il quale, per furto aggravato, è condannato a un anno e 4 mesi di reclusione, lire 1600 di multa, pagamento delle spese processuali e tasse di sentenza. Difesa avv Tessitori.

Sanzioni annonarie

Carlo Dini fu Pietro, esercente di Cividale, per aver detenuto nel proprio negozio pasta alimentare confezionata con farina pura: lire 450 di ammenda

Valentino Nadali fu Angelo macellaio con negozio a Cividale, per non aver tenuto aggiornato il registro obbligatorio dei clienti: lire 1600 di ammenda.

Si ferisce a un ginocchio maneggiando una falce

Il quindicenne Alfredo Villis di Raimondo da Mortegliano, mentre stava falciando l'erba, si produceva accidentalmente con la falce stessa, una ferita da taglio al ginocchio sinistro per cui doveva farsi medicare all'Ospedale Civile, ove la lesione veniva giudicata guaribile in otto-dieci giorni.

La macchina per la produzione non basta, se contemporaneamente non si mette in moto la macchina per la vendita, cioè la pubblicità.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

6 giugno 1941 XIX

NATI	2
MORTI	5
MATRIMONI	—

Nascite

Sgobino Edda (V nato) di Angelo e di Miani Maria Delfina; Francescatto Milvia (III nato) di Gino e di Berini Maria.

Morti

Orlando Michelutti Lorenza fu Antonio di anni 64 casalinga; Zanella Rosa ved. Cabai fu Felice di anni 88 pensionata; Toselini Renato di Bruna di giorni 7; Pressacco Luigi di Osvaldo di anni 28 soldato IX Regg. Alpini; Boschin Olivo fu Giacomo di anni 30 contadino.

IL GIORNO

Sabato, 7 giugno (158-207) San Roberto abate

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, manzo brasato, contorni.

Sera: minestrone, polpette, uova, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dal fronte balcanico — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 16.30: Trasmissione organizzata per la Gil — 17.15: Dischi di successo Cetra — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi — 12.30: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino — 13.15: Orchestra diretta dal m. Angelini — 14.15: Da Tokio: Trasmissione scambio italo-giapponese — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.30: Inaugurazione della stagione lirica dell'Eiar dell'anno XIX «Norma» tragedia lirica in quattro atti e cinque quadri di Felice Romani, musica di Vincenzo Bellini.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Concerto del soprano Maria Concetta Zama, al pianoforte Barbara Giuranna — 12.35: Musica varia — 20.40: Orchestrina diretta dal m. Strappini — 21.20: «I giardini d'Italia», «Le isole Borromee» scena di Riccardo Aragno regia di Pietro Masserano — 21.50: Selezioni di operette dirette dal m. Petralia.

Due vicine di casa derubate d'indumenti e biancheria

Vittoria Capellari in Missio, dimorante in via Cormor Alto 55, aveva steso ad asciugare nel proprio cortile, varii indumenti di vestiario e di biancheria. Ritornata verso sera per ritirarli, aveva la sorpresa di constatare la sparizione di parecchi di essi per un valore di oltre 150 lire.

Uguale amara sorpresa provava Ottavia Schiffo, vicina di casa della Capellari, la quale invece doveva constatare la sparizione di magliette di cotone e camicie per un valore superiore alle 300 lire. Il duplice furto è stato denunciato ai carabinieri di via Gemona.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - IL FIGLIO DEL GANGSTER - Con J. Cooper; fuori programma Luce - DA BELGRADO ALL'OLIMPO -

SAVOIA - VOGLIAMO L'AMORE - Con A. Sirlej. Ore 17.

IMPERO - CANTATE CON ME - Con Lugo e Nucci. Ore 17.

CECCHINI - LA MORTE INVISIBILE - Novità con Boris Karloff. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO SERVIZIO DI LUSSO - Con Costance Bennett. Ore 17.

REX (all'aperto) - L'ASSASSINIO DEL CORRIERE DI LIONE - Con Pierre Blanchar e Dita Parlo. Ore 17.30.

S. GIORGIO - L'ULTIMA NEMICA - Con Maria Denis, Alida Valli e Fosco Giachetti. Ore 18.

CRONACA DI PORDENONE

La commemorazione degli ufficiali caduti per la Patria

L'adunata di domani al «Verdi»

Per disposizione del Segretario del Fascio di Combattimento, domani, domenica, alle ore 11, al teatro Verdi, il camerata tenente prof. Guido Zucchiatti, combattente e reduce dal fronte greco, commemorerà i quattro ufficiali pordenonesi caduti nell'ultima guerra per la grandezza della Patria imperiale: tenente degli alpini Antonio Marchi; tenente dei bersaglieri Nestore Marini; tenente di fanteria Luigi Vettori e sottotenente d'artiglieria Dalio De Luca.

Alla austera cerimonia interverranno i gerarchi del Fascio di Combattimento, gli squadristi, le rappresentanze dei sei Gruppi rionali, della Gil e delle Associazioni combattentistiche e d'arma; sono pure invitate le famiglie dei gloriosi Caduti e le autorità militari e civili.

Alle ore 10.30, i componenti il Direttorio e gli squadristi sono convocati a Casa Littoria, per scortare il gagliardetto del Fascio.

Agli Alpini

Il Comando del Battaglione alpini «Pordenone» invita tutti gli alpini ad intervenire alla commemorazione degli ufficiali pordenonesi Caduti per la Patria.

L'adunata è fissata alle ore 11 al teatro Verdi. Si prescritta l'uniforme con il cappello alpino.

Promozione militare

Il camerata Ing. Puiatti, ufficiale della Milizia per la difesa controaerea, è stato promosso seniore. Congratulazioni.

All'Istituto femminile «S. Giorgio»

La direzione dell'Istituto femminile «San Giorgio» avverte le famiglie interessate che per tutto il periodo delle vacanze estive saranno accolte le alunne delle scuole elementari che vorranno eseguire i compiti scolastici ed esercitarsi nei lavori femminili. Saranno pure accolte le bambine di quattro o cinque anni.

Rimarranno pure aperte le scuole di taglio e di lavoro.

L'entusiastico successo dello spettacolo della Gil al «Verdi»

Successo più spontaneo e più lieto non poteva ottenere lo spettacolo d'arte varia promosso ed organizzato dal Comando della G.I.L. pordenonese e svoltosi ieri sera al «Verdi». Nel teatro, affollatissimo in ogni ordine di posti, erano presenti il professor Luigi Garzoni, ispettore federale per la musica, varie autorità e gerarchie cittadine con a capo il vice Comandante della G.I.L. cent. Favaro. Numerosa era la rappresentanza delle giovani Camicie nere in divisa, che ha portato nell'ambiente una nota di simpatica [illegible] e di entusiasmo.

Quando il velario si è alzato un coro costituito da un centinaio di Balilla e di Piccole italiane dei comandi G.I.L. di Pordenone e di Aviano, diretto dal prof Guglielmo Scarabello, insegnante di musica nella R. Scuola di Avviamento Professionale, e principale animatore della serata, ha intonato il canto della Rivoluzione, seguito dalla suggestiva canzone del Meoni Glorioso: «La chiesetta di Gualdalajara» e dall'Inno imperiale. Tutti i canti sono stati coronati da fervidi applausi.

Quindi, in una indovinata cornice scenica, è stato rappresentato il bozzetto musicale in un atto del maestro Mondo: «La prova del cuore» nel quale con diligenza si sono esibiti gli avianesi — Paolo Contes, Wally Boschian, Maria Cecchelin, Bruna Mazzocut, Ezio Boschian, Ermilla Della Puppa, Luisa Merlo e Franco Fantin — tutti tra i dieci e i dodici anni di età, guidati al pianoforte dal prof. Scarabello, che aveva per collaboratrici la maestra Wilma Boscut (suggeritrice) e la signorina Angelina Federico, hanno offerto una bella prova di abilità e di spigliatezza, interpretando con molta grazia, armonia di canto e sicura recitazione, il gentile lavoretto, meritandosi il più caldo consenso del pubblico.

La seconda parte del programma comprendeva per primo il concerto lirico dei giovani cantanti veneziani Italia Beltramello (soprano) e Gianni Baston (basso) appartenenti al Dopolavoro Mon... La signorina Beltramello può dirsi già una buona promessa per l'arte. Ha cantato con grazia, proprietà e sicurezza scenica, e sfoggiando una voce chiara ed intonata, sensibile alla chiarezza dei pezzi scelti, alcune fra le più ispirate «arie» del Bellini «Come per me sereno» dalla «Sonnambula» e «Mi chiamano Mimì», per la quale il pubblico ha entusiasticamente chiesto e ottenuto il bis; «Un bel dì vedremo» della Butterfly; la gentile e nostalgica barcarola veneziana dello Scarabello, nella quale l'egregio maestro ha rivelato una fine e ispirata sensibilità di compositore, ed infine l'aria della «Tosca» «Vissi d'arte».

Il basso Baston, pure allievo dello Scarabello, pur essendo alla sua prima esibizione, ha rivelato delle buone doti di canto nel «Don Carlos» del Verdi, nei «Cari luoghi» della belliniana «Sonnambula» che ha interpretato con tanta nostalgica delicatezza, e infine nella melodiosa pagina dell'«Ernani».

I due valorosi interpreti, ed il maestro Scarabello, che ha dato prova della sua valentia di pianista, sono stati festeggiatissimi, e alla signorina Beltramello è stato offerto un fascio di fiori.

Una nota di armonia coreografica, ha quindi recato il corpo di ballo avianese — che non ha bisogno di presentazioni perchè noto non soltanto in Patria ma anche all'estero — interpretando al ritmo di una orchestra paesana, ha eseguito musiche tra le più caratteristiche danze friulane ed una dinamica danza ungherese, festeggiatissime da parte degli spettatori che hanno lungamente chiesto il bis.

La serata, si è quindi conclusa con la applaudita esecuzione da parte dei cori della G.I.L., dell'Inno a Roma e della canzone dell'Arco «Vincere». Nella esecuzione di quest'ultima, le giovani Camicie nere hanno formato un suggestivo quadro d'assieme, che aveva al centro le insegne del Sovrano e del Duce mentre i Balilla della prima fila reggevano le lettere formanti la significativa parola: «Vincere».

Alle parole di elogio rivolte dall'ispettore Federale per la musica agli organizzatori della serata e ai giovani organizzatori pordenonesi e avianesi, uniamo i nostri rallegramenti, che rivolgiamo particolarmente al bravo maestro Scarabello.

Nei cinema «Verdi» e «Roma»

Questa sera, sabato, va in prima visione al «Verdi» il brillante film: «Addio giovinezza», tratto dall'omonima operetta. Al supercinema «Roma» si proietteranno invece: «Il ponte di vetro», e «Tempeste sulle Ande».

La direzione del teatro «Verdi» avverte il pubblico che a cominciare da domani, gli spettacoli cinematografici festivi, avranno inizio per tutta la stagione estiva alle ore 17.

Movimento demografico

Dello Stato Civile dal 30 maggio al 5 giugno 1941 XIX:

Nati: maschi 3; femmine 4: totale 7.

Pubblicazioni di matrimonio: Santarossa Luigi di Domenico muratore con Colvarì Vittoria casalinga.

Matrimoni trascritti: Frigatti Mario meccanico con Pasin Teresa cotoniera; Babuin Luciano agricoltore con Mascherin Regina casalinga; Cassetta Domenico agricoltore con Sist Elena casalinga; Savoia Napoleone impiegato con Negrello Saba studente; Fantuz Silvio meccanico con Bagnariol Tilene cotoniera.

Morti: Bortolin Adriano di Fiorello di mesi 7; Ferrario Francesca Elisabetta fu Francesco di anni 81 casalinga; Miconi Eugenio fu Mariano di anni 34 capitano R. A.; Mazzei Giovanni fu Giuseppe di anni 25 primo aviere; Cacace Vincenzo di Fortunato di anni 21 aviere scelto; Zigante Giovanni fu Gregorio di anni 65 bracciante; Zanussi Giuseppe fu Antonio di anni 45 operaio; Gasparelli Maria di Antonio di anni 21 cotoniera.

Riassunto settimanale: nati vivi 7, matrimoni 5; morti 8.

Naturale movimento della popolazione durante il mese di maggio 1941 XIX: nati vivi 45; nati morti 2; matrimoni 18; morti 29.

Furto di stagione

Da un campo situato in località «Ragana» a Prata di Pordenone, di proprietà di Giovanni Basso fu Vincenzo, sono stati rubati nottetempo circa tre quintali di foglia da un filare di piante di gelso. Il derubato che ha subito un danno di un centinaio di lire, ha sporto denuncia.

Torneo «Ragazzi»
Gli incontri di domani

Domani, domenica 8 giugno, terza giornata di andata del Torneo calcistico giovanile, avranno svolgimento gli incontri seguenti: *Stadio Littorio, Pordenone* (ore 16): Oratorio Torre - Don Bosco; (ore 17.30): San Marco - Borgomeduna.

Campo sportivo di Cordenons (ore 16.30): Audace di Cordenons-Porcia.

CORDENONS
Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Mazzon Santa fu Angelo, lire 487; Fantuzzi Antonio fu Gio. Batta, 566; Benedet Anabile di Luigi, 580; Drigo Emma fu Antonio, 639; Venerus Anabile di Giacomo, 506; Vianet Virginio fu Florindo, 832; De Santi Giovanni di Giuseppe, 758; De Zan Marianna di Osvaldo, 691; De Paoli Giovanna fu Gio Batta, 422; Turrin Giuditta fu Francesco, 537; Venerus Rosa fu Giovanni, 912; Gardonio Regina fu Giuseppe, 864; Turrin Rosa fu Osvaldo, 427; De Cesare Marina fu Guerrino, 779; Zuccolo Annibale fu Angelo, 875; Cesarin Regina fu Osvaldo, 568; Bortoli Antonio fu Carlo, 671; Ongaro Luigi fu Osvaldo, 652; Lunardelli Giovanna fu Valentino, 949; Raffin Caterina fu Giuseppe, 1.307; Turrin Celestino fu Valentino 765; Campolin Adamo fu Angelo, 1.612; De Nicolò Maria fu Antonio, 559, Del Zotto, Pietro fu Angelo, 1.717; Polo Girardo fu Giuseppe, 1.086; Bertoli Pietro fu Vincenzo, 735; Basso Domenico fu Giuseppe, 1.116; Moret Amabile fu Luigi, 1.041; Pica Eleonora di Giuseppe, 915; Raffin Amabile di Osvaldo, 948; Piloto Regina di Vincenzo, 792; Meranzena Maria fu Tomaso, 547; Paier Genoveffa fu Petro, 997; Del Zotto Luigi di Angelo, 903; Mozzon Pietro Giuseppe di Angelo, 1.150.

Palmanova

«Dilettanti al microfono»

Vivissima è l'attesa in città per la manifestazione artistico-musicale organizzata dal Nucleo universitario fascista locale che avrà luogo lunedì 9 corrente mese alle ore 20 e 45 al cine-teatro Garibaldi gentilmente concesso.

Tale manifestazione, che viene presentata sotto il titolo di «Dilettanti al microfono», è dedicata alle Forze Armate. L'orchestra ritmica, il duo e il quartetto vocale, nonchè gli assoli di pianoforte e di canto offriranno in una cornice di sobria eleganza perfettamente intonantesi ad ogni esecuzione, il più vario e moderno repertorio di musiche e canzoni e ritmi

A questi che sono gli elementi essenziali della serata si aggiungeranno le brillanti improvvisazioni di due presentatori.

Lo spettacolo, per il suo programma e per la capacità degli esecutori, avrà il più lusinghiero dei successi.

PORPETTO
Francesco Di Bert caduto per la Patria

Il 13 febbraio scorso è Caduto in combattimento a Guri-Topi (Albania) il caporal maggiore Francesco Di Bert fu Umberto.

Era nato a Castello di Porpetto il 24 dicembre 1910. Giovane buono e laborioso, lascia gradito ricordo a quanti lo conobbero

Lunedì scorso è stata celebrata nella chiesa di Castello una Messa di suffragio del Caduto. Intervennero le Autorità locali, associazioni con i rispettivi vessilli e la popolazione tutta. Prestava servizio d'onore un picchetto di artiglieri.

Alla madre, ai fratelli ed ai parenti tutti presentiamo i sensi della nostra viva partecipazione.

S. GIORGIO NOGARO
Ciclista investita da un'auto

La ventiquattrenne Genoveffa Masson di Domenico, l'altro giorno mentre si recava in bicicletta da Torviscosa a Bagnaria Arsa, attraversava la strada senza accorgersi dell'improvviso sopraggiungere di un'auto. L'autista Giulio Bighini da Padova, non riusciva a scansare la giovane che veniva investita di fianco e gettata violentemente a terra. Riportava la frattura delle costole; fu giudicata guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

Colpito al naso da una cornata

L'agricoltore Luigi Turco di Domenico, di 32 anni da Muzzana del Turgnano, mentre attendeva al governo degli animali nella stalla, veniva colpito al naso, con una cornata, da un torello. Riportava una ferita lacero-contusa giudicata guaribile in giorni 10.

Un brutto pugno

Giacomo Del Piccolo di Virgilio, di 10 anni, da Muzzana del Turgnano, per futili motivi veniva a diverbio col vicino di casa Ermenegildo Franceschini di Gino, della stessa età. Nell'alterco il Franceschini produceva al Del Piccolo, con un pugno, una contusione alla regione orbitale sinistra. Fu giudicata guaribile in giorni 7.

Infortunio sul lavoro

Lo sterratore Giuseppe Basso di Lodovico di 46 anni da Pocenia, in località Torviscosa, mentre assieme ad altri operai spingeva un carrello carico di terra, urtava col fianco destro contro uno spigolo del carrello stesso producendosi una contusione all'emitorace destro. Fu giudicato guaribile in giorni otto.

Scaricando legna

L'agricoltore Rinaldo Della Ricca di Domenico, di 36 anni, da Muzzana del Turgnano, scaricando legna, si produceva, con un pezzo di legno, una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra giudicata guaribile in giorni 10

Una denuncia per furto

E' stato denunciato dai RR. CC. del nostro Capoluogo, Gelindo Stolfo fu Angelo di 32 anni, residente a Carlino, per aver danneggiato e rubato nel bosco del signor Carlo Mariannini, del legname e una tavola da lavoro. Il danno ammonta complessivamente a L. 150.

Arrestato per espiare la pena

E' stato arrestato, in seguito a mandato di cattura emesso dal Pretore di Maniago, Gastone Polo Fritz fu Antonio di 42 anni, residente a Torviscosa per ragioni di lavoro, che deve scontare giorni 25 di reclusione per furto commesso tempo addietro.

Sacile

Partenza di operai per la Germania

Un altro scaglione di operai dell'edilizia è partito ieri l'altro per la Germania, salutato alla stazione da parenti, amici e dai dirigenti sindacali, coi quali vennero scambiati cameratesche saluti con incessanti evviva ai due Condottieri dell'Asse.

Altri operai dell'edilizia partiranno molto prossimamente per la Germania

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Ditta Bet Pietro, lire 20; G.B. Santin L. 10; Presotto Giovanni, 10; Piccinin Giovanni, 10; Off. Mecc. Ciclo Sandrini, 10; Feltrini Mario, 10; Zancaro Vittorio, 10; Piceri Antonia, 10; Vicupatti Maria, 10; Giust Agostino, 10, Basso Giovanna, 10.

Cade dal fienile

L'agricoltore Doro Luigi di Isidoro di anni 36 da Francenigo di Gaiarine, ieri venerdì alle ore 10 circa, nello scendere per mezzo di una scala a piuoli dal fienile di casa sua, per l'improvvisa rottura di un piuolo cadeva dall'altezza di circa 4 metri

Sfortuna volle che, prima di toccare terra ch'era molle e quindi nulla si sarebbe fatto, andasse a battere col fianco destro sul lato di tavole di un carro che era vicino alla scala. Riportava così la frattura di due costole.

Ne avrà per 25 giorni.

Farmacia di turno

Domani domenica, e per tutta la settimana entrante, presterà servizio di turno la farmacia del dottor Gregolin, sita in via Roma.

Incontro di pallacanestro

Domani domenica alle ore 17 sul campo di pallacanestro delle Scuole medie, in viale Zancanaro, si svolgerà la tanto attesa partita tra le squadre della Gil femminile di Sacile e la Gil femminile di Pordenone.

L'ingresso è libero.

PASIAN DI PRATO
Elio Fantini caduto per la Patria

E' pervenuta la notizia dal Ministero della Guerra della morte gloriosa del camerata cap. magg Elio Fantini della classe 1912, da Passons, appartenente al 6. Reggimento Alpini Battaglione «Val Leogra», avvenuta sul fronte greco-albanese il 13 febbraio scorso in seguito a ferite riportate in combattimento.

La notizia è stata recata alla famiglia dal Podestà, dal Segretario del Fascio e dalla Segretaria del Fascio femminile. Era un ottimo camerata, molto attaccato alle istituzioni fasciste; apparteneva alla compagnia filodrammatica e corale del Dopolavoro di Passons.

All'appello della Patria accorse con completa dedizione. E' caduto sulla sua mitragliatrice colpito da raffiche nemiche.

In suo suffragio, lunedì 9 giugno alle ore 7.30 nella chiesa di Passons, ad iniziativa del Fascio, sarà celebrata una funzione religiosa.

S. Daniele

L'Ispettore di zona riceve i familiari dei Caduti

Giovedì sera, alla Casa del Fascio, l'ispettore di zona ha ricevuto le famiglie dei Caduti, i reduci e combattenti, intrattenendosi affabilmente con loro.

Ai premilitari

Il Comando Gil di Fascio rende noto ai giovani delle classi 1922 e 1923, che le esercitazioni premilitari sono sospese fino al 5 luglio p. v. Tutti gli altri organizzati sono convocati alla Casa della Gil, nel pomeriggio, per le esercitazioni del sabato fascista

Funebri Ines Querini

Ieri mattina, alle ore 10, partendo dalla propria abitazione, sita in piazza Vittorio Emanuele, 11, si sono svolte le onoranze funebri della compianta signora Ines Querini Zoratti

Precedevano il carro funebre le corone dei figli, dei fratelli e dei congiunti. il clero; reggevano i cordoni quattro amiche di famiglia. Sulla bara posava la corona del marito. Seguivano il carro il marito, i figli, i fratelli ed i congiunti, nonchè un corteo di signore in gramaglie e cittadinanza.

In Duomo è stato celebrato l'ufficio funebre e data la assoluzione alla salma, dopo di che il corteo ha proseguito per il cimitero di S. Luca, ove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

La compianta signora era stimata da tutti per le sue virtù e la sua scomparsa ha prodotto profondo cordoglio in quanti la conoscevano. Al familiari esprimiamo sentite condoglianze.

MORUZZO
La medaglia d'argento alla memoria di Giulio Zampa

ROMA, 6.

E' stata concessa la medaglia d'argento al valor militare — alla memoria — a Giulio Zampa di Orlando, da Moruzzo, appartenente al 3° Reggimento artiglieria alpina, con la seguente motivazione:

«Durante un attacco avversario, benchè ferito continuava il fuoco con la propria mitragliatrice contro i reparti nemici ormai vicini. Rimasto privo di munizioni restava al suo posto con l'arma in attesa dei rifornimenti finchè colpito da granata nemica cadeva gloriosamente sul campo. Konitsa, fronte greco, 13 novembre 1940 XIX».

MAIANO
Pericoloso incendio nel cinema dell'Asilo

Nel cinema - asilo di Maiano, gestito da Nino Nicoloso, l'altra sera verso le ore 22, l'operatore Elvio Eustacchio stava provando una pellicola entro la cabina cinematografica; alla prova assistevano il parroco del luogo e due o tre altre persone addette all'asilo. Ad un tratto, per inceppamento della pellicola, questa s'infiammava. L'operatore prontamente gettava sopra la fiamma una coperta ma nel far ciò rovesciava la scatola di un'altra pellicola, la quale pure s'incendiava. Accorrevano altre persone ed il pericoloso sinistro poteva essere ben presto domato, limitando i danni ad un migliaio di lire. La macchina cinematografica è rimasta incolume Il gestore del cinema è assicurato contro gli incendi.

BARCIS
La medaglia d'argento a Giuseppe Gambarin

ROMA, 6.

E' stata concessa la medaglia d'argento alla Camicia nera Giuseppe Gambarin fu Domenico, da Barcis, appartenente al 2° Reggimento CC. NN. d'assalto.

ERTO CASSO
Funebri Carrara

Nella mattinata del 2 corrente, l'applicato del Comune Carlo Carrara, trovava tragica morte nel torrente Zemola. Aveva 51 anni.

Nella grande guerra si era meritato ricompense al valore e si era congedato col grado di tenente di fanteria. Era iscritto al Partito e prestava l'opera sua da un ventennio in qualità d' applicato comunale.

Ai funerali svoltisi il giorno 4 hanno partecipato le autorità locali e rappresentanze dei Comuni limitrofi e di Prefettura.

Alla moglie ed ai figli esprimiamo profonde condoglianze.

La tragica immatura fine del camerata Carlo Carrara commuove profondamente anche la famiglia de «Il Popolo del Friuli» di cui egli faceva parte quale corrispondente da Erto Casso.

Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente pensiero mentre rivolgiamo alla famiglia l'espressione della nostra solidarietà.

Giunta provinciale amministrativa

La Giunta provinciale amministrativa nella seduta del 6 giugno 1941-XIX ha approvato le seguenti deliberazioni:

ARTA: Tariffa imposte consumo.
CERVIGNANO, Consorzio esattoriale: Compenso al segretario.
CLAUT: Miglioramento malghe. Abbuono legname e concessione premio al malghese.
FAEDIS - E.O.A.: Compenso al segretario.
FORNI AVOLTRI: Compenso straordinario al segretario.
GEMONA, E.C.A.: Assegni per il servizio di segreteria.
MANIAGO: Compenso straordinario al segretario.
MORTEGLIANO: Rateizzazione del debito verso l'ospedale di Udine.
NIMIS: Tariffa imposte consumo e Regolamento per riscossione imposta sui materiali da costruzione.
PULFERO: Menig Maria ved. Cencig: Esonero versato cauzione.
RAVASCLETTO: Buona uscita allo stradino.
UDINE - Provincia: Agosto Rina: trattamento economico.
ATTIMIS - Usi civici: Verbali di conciliazione.
BUDOIA: Regolamento per l'uso di pascolo nelle malghe di proprietà comunale.
CANEVA: Compenso straordinario ad applicato collocato a riposo.
CANEVA: Compenso straord. alla guardia collocata a riposo.
CIVIDALE: Garanzia per residue rate di mutuo.
CODROIPO: Rinnovazione prestito cambiario.
MANIAGO: Revoca delibera di abolizione tassa posteggio.
PASIAN DI PRATO: Conferma consorzio esercenti quinquennio 1942-1946.
RIVE D'ARCANO: Regolamento riscossione imposte consumo sui materiali da costruzione.
UDINE: Declassificazione ed alienazione relitto stradale; rinnovazione impegno quinquennale per contributo al Consorzio per incremento materiale scientifico dell'Università di Padova.
ATTIMIS: Sussidio farmacia.
BUDOIA: Tariffa imposte consumo e Regolamento per riscossione imposte sui materiali da costruzione; Ricorso del Presidente Cooperativa di consumo «La Fratellanza» di Dardago per revoca licenza vendita.
CHIOPRIS-VISCONE: Tariffa imposte consumo.
GONARS - E.O.A.: Compenso al segretario.
PONTEBBA: Servizio pubbliche affissioni (tacita rinnovazione).
UDINE: Consorzio prov. antitubercolare. Transazione col rag. Durli Vittorio.
BARCIS - E.C.A.: Bilancio 1941-43.
S. DANIELE del FRIULI - E. C. A.: Bilancio 1941-43.
BUIA, CODROIPO, FAEDIS, FIUME VENETO, FRISANCO Eca, LUSEVERA, MANIAGO E.C.A., PALUZZA: Variazione bilancio.
TRICESIMO - Consorzio Acquedotto del Cornappo: Variazione bilancio.
TRICESIMO, VARMO, VILLA SANTINA: Variazione bilancio.
BERTIOLO, BUIA, CHIONS: Storno fondi.
AQUILEIA E.C.A., CORDOVADO MANZANO, RAVEO, RESIUTTA, TRAMONTI SOPRA: Aumento 40 per cento caroviveri.
STREGNA: Sistemazione bilancio.
CAMPOLONGO AL TORRE: Modifica polizza assicurazione.
MANIAGO: Inserzione in bilancio gestione stabilimenti speciali amministrati dal comune.
S. MARIA LA LONGA: Aumento salario allo stradino.
SEQUALS: Acquisto macchina da scrivere.
ARTEGNA: Contributo al Consorzio Tutela Pesca nella Venezia Giulia.
ARTEGNA: Liquidazione all'Istituto fascista per le Case popolari.
BUDOIA: Contributo alla scuola media di Pordenone.
CIVIDALE: Sussidio ad ammalata indigente.
CODROIPO: Premio di buon'uscita all'ex custode del Cimitero; Rinnovazione prestito cambiario.
MORUZZO: Regolamento riscossione imposte consumo sui materiali da costruzione.
RAVEO: Premio di natalità al messo scrivano.
RIGOLATO: Contributo all'O. P. della M.V.S.N.
TEOR: Istituzione add. 2 per cento alle imposte di consumo.
TRASAGHIS: Sussidio a malato indigente.
TRAMONTI SOTTO: Buona uscita all'ex custode del carcere mandamentale.
ARTEGNA: Liquidazione all'Associazione provinciale della Gil.
CHIONS: Ricovero Calderan Domenico.
FAGAGNA: Concorso spesa ricovero minore.
GEMONA: Sussidio a domicilio al diabetico Ealischia.
MAIANO: Concessione sussidio.
PONTEBBA: Condono spedalità.
POVOLETTO: Rimborso spese al parroco per il culto.
PRADAMANO: Contributo servizio autocorriera.
PRATO CARNICO: Beni di Pesariis: Contributo per manutenzione strada Pesariis-Lavardet.
RAVASCLETTO: Sussidio per allevamento minore abbandonato.
S. DANIELE: Ricorso Stefano Maestra per diniego licenza comm.le.
S. VITO al TAGL. - Ospedale: Affranco livello co. Gropplero.
SPILIMBERGO: Ricovero al mare Plateo Silvana.
TARCENTO: Premi demografici ad amministrati.
TREPPO CARNICO: Sussidio straordinario alla vedova del segretario Tufariello
ARTA: Concessione gratuita legna da ardere al Distaccamento della R. Guardia di Finanza.
ARTEGNA: Contributo al locale Asilo Infantile.
BRUGNERA, CLAUT, CORDENONS: Contributo al Consorzio tutela pesca.
FONTANAFREDDA: Spese per rinfreschi.
PAVIA DI UDINE: Contributo all'E.C.A. pro 1941.
PRATO CARNICO - Beni Pesariis: Concessione gratuita piante alla chiesa parrocchiale.
RAVASCLETTO: Contributo al Comitato O.M.N.G.
RAVASCLETTO: Contributo all'E. O. A.
RUDA: Contributo al Consorzio Tutela pesca.
TRASAGHIS: Sussidio al malato Venuti Antonio.
VERZEGNIS: Contributo alla scuola di disegno.

Notiziario dell'agricoltore

Gli ammassi dei cereali del raccolto 1941

L'obbligo della denuncia
I prezzi fissati

L'Ecc. il Prefetto ha già impartito disposizioni agli Enti sindacali, economici e tecnici della provincia, per la migliore attuazione delle norme di cui al D. M. 19 maggio 1941-XIX pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 24 maggio, concernente la disciplina totalitaria della raccolta e della distribuzione dei cereali della corrente campagna agricola.

Per effetto del Decreto suddetto sono sottoposti alla disciplina di ammasso, oltre al grano, al granoturco, all'avena, anche l'orzo e la segala che finora erano rimasti di libero commercio e a differenza di quanto avveniva nei decorsi anni è prescritto *l'obbligo della denuncia* della produzione entro 10 giorni dalla trebbiatura dei cereali sopra elencati. La Sezione della Cerealicoltura del Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura e le Organizzazioni Sindacali impartiranno quanto prima, a mezzo manifesti e circolari, le istruzioni precise per la distribuzione, la compilazione e il ritiro dei moduli a mezzo dei quali tutti gli agricoltori dovranno denunciare i prodotti cerealicoli raccolti. Saranno altresì comunicati i quantitativi per i bisogni aziendali e familiari trattenibili da parte dei produttori, secondo le istruzioni ministeriali e secondo le esigenze locali valutate dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

E' consentito di ritirare i prodotti a coloro che ne abbiano diritto a titolo di pagamento in natura di canoni, censi, livelli e prestazioni d'opera agricola; ma coloro che li ricevono sono obbligati a conferirli agli ammassi per la parte eccedente i limiti che verranno stabiliti dal Ministero per i fabbisogni familiari e aziendali, però per le disposizioni vigenti non è consentito che possano venire eseguiti consuetudinari pagamenti in natura, quali ad esempio: diritto di molenda, compensi di trebbiatura, prestazioni di sanitari ecc.

Per quanto concerne l'orzo mondo, le Sezioni della Cerealicoltura corrisponderanno ai conferenti un anticipo di L. 200 al q.le, con riserva di corrispondere il saldo, a vendita avvenuta, in relazione alle diverse utilizzazioni del prodotto.

Per il grano da seme esonerato dall'obbligo del conferimento agli ammassi a sensi del R.D.L. 11 giugno 1936-XIV n. 1272 e del D. M 28 luglio 1936-XIV poichè l'epoca del suo raccolto è determinata da esigenze tecniche particolari, resta stabilito che i produttori riceveranno un premio fisso di L. 30 al quintale, indipendentemente dalla epoca di consegna del prodotto alle ditte selezionatrici. Tale premio è a carico dello Stato. E per ottenerlo i coltivatori di grano da seme dovranno presentare alle Sezioni della Cerealicoltura il prescritto certificato degli organi tecnici competenti che attesti la idoneità del prodotto alla sua particolare destinazione.

Fin d'ora gli agricoltori, compresi dell'importanza dei benefici loro concessi dalle disposizioni sopra elencate, si preparino a rispondere con perfetta disciplina alle norme per la denuncia delle produzioni e per il conferimento all'ammasso dei cereali prodotti, nell'interesse della Patria in armi e nell'interesse loro personale.

I prezzi fissati dal Ministero della Agricoltura e Foreste sono i seguenti:

per il *grano tenero*: con peso di Kg. 75 per ettolitro e con impurità fino all'1%, *L. 155* al quintale;

per il *grano duro*: con peso di Kg. 78 per ettolitro, con impurità fino all'1% e con intenerimento fino al 10%. *L. 170* al quintale

per l'*avena*: con peso di Kg. 42 per ettolitro e con impurità fino all'1%, *L. 135* al quintale;

per la *segala*: con peso di Kg. 68 per ettolitro e con impurità fino all'1%, *L. 150* al quintale;

per l'*orzo vestito*: con peso di Kg. 56 per ettolitro, e con impurità fino al 2%, *L. 145* al quintale.

I prezzi suddetti sono comprensivi delle quote fisse di integrazione, a carico dello Stato, in L. 20 al quintale per il grano tenero e duro, 15 per l'avena e per la segala, 20 per l'orzo.

Ai prezzi indicati per il grano tenero e per quello duro, devono aggiungersi i premi di sollecito conferimento agli ammassi stabiliti dal Duce che rimangono fissati nella misura di L. 40 al quintale per le partite conferite dal 1. al 15 giugno; di L. 30 per quelle conferite dal 16 al 30 giugno; e di L. 20 per quelle conferite dal 1. luglio in avanti entro i termini che verranno stabiliti dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste in relazione alle condizioni locali.

Prezzo della foglia di gelso

Il Consorzio Provinciale Produttori dell'Agricoltura, Sezione delle Fibre Tessili comunica:

«In relazione alla ordinanza dell'Ecc. il Prefetto diramata negli scorsi giorni relativamente al prezzo della foglia di gelso si ricorda a tutti i bachicoltori che il prezzo di compra vendita della foglia di gelso, per tutto il periodo utile all'allevamento dei bachi da seta, e non oltre il 30 giugno, è di lire 25 al quintale per la foglia in bacchetta se raccolta dal venditore e di lire 20 al quintale se raccolta dall'acquirente; per quella sfogliata il prezzo è di lire 35 al q.le se raccolta a cura del venditore e di lire 28 al quintale se raccolta a cura dell'acquirente.

Si richiama altresì l'attenzione di tutti i bachicoltori che la foglia esuberante al fabbisogno dei loro allevamenti deve essere messa a disposizione degli allevatori che ne avessero bisogno ai prezzi soprAindicati

Eventuali tentativi di evasione ai prezzi stabiliti o casi di mancata cessione della foglia esuberante a chi ne richiedesse per il fabbisogno degli altri allevamenti, dovranno essere prontamente segnalati, per i conseguenti provvedimenti del caso».

FORGARIA
Gino De Simon caduto per la Patria

Martedì, nella frazione di Flagogna, è stato celebrato un rito funebre in onore dell'alpino Gino De Simon fu Luigi della classe 1916, gloriosamente caduto sul fronte greco-albanese.

Il lungo corteo, formatosi in piazza, era aperto da un compagno d'armi del Caduto, l'alpino Francesco Mareschi, reduce d'Albania ed ora in convalescenza; lo seguivano le corone di fiori della famiglia, e di altri due intimi amici del Caduto, reduci dall'Albania; venivano poi i familiari, le autorità e gerarchie locali: il Commissario prefettizio, il Reggente e la Segretaria del Fascio femminile, i componenti del Direttorio; mutilati, e numerosa folla intervenuta per tributare l'estremo e reverente omaggio al Caduto.

In chiesa fu cantata una Messa nuova da Requiem e quindi il parroco don Murero, con elevate e commosse parole ha commemorato il glorioso scomparso.

Tolmezzo

Ai familiari dei Caduti e dei combattenti

L'Ispettore federale della zona di Tolmezzo riceverà i congiunti dei Caduti e dei combattenti alle sedi dei Fasci di Combattimento di Tolmezzo, Arta e Paluzza nei giorni e nelle ore a fianco di ciascuna località indicati:

Tolmezzo: *7 giugno XIX, ore 14,30.*
Arta: *7 giugno XIX, ore 16.*
Paluzza: *7 giugno XIX, ore 17,30.*

Cine De Marchi

Oggi sabato e domani domenica: «La compagnia della teppa», episodi dell'ottocento milanese — Martedì: «La granduchessa si diverte» — Mercoledì e giovedì: «I tre diavoli».

Cine Don Bosco

Oggi sabato e domani domenica: «Alessandro sei grande!», una allegra commedia con Armando Falconi — Mercoledì e giovedì: «Petterson e socio», un film comico.

Audace furto a Somplago

La scorsa notte a Somplago è stato consumato un audace furto nell'albergo Belvedere, gestito dalla proprietaria Maria Micheletto, con annesso negozio di stoffe, generi alimentari e rivendita di privative. I ladri dopo aver scardinato una grata di ferro che dà luce alla cantina sono calati dentro facendo man bassa di salami e burro cotto. Saliti poscia nel negozio, si appropriavano di 7 tagli di vestiti di lana per uomo ed altri pezze di stoffe varie, 12 camicie da uomo confezionate, 30 bottiglie di liquori diversi, 2 vasi di dolciumi, 100 pacchetti di sigarette, asportando infine la cassa del banco contenente 1200 lire per un danno complessivo di 5000 lire circa.

I carabinieri accorsi sul posto, hanno rinvenuto la cassa scassinata presso il ponticello di Alesso ed i vasi vuoti dei dolci abbandonati in un prato. Le indagini proseguono.

Truffa o errore?

Il fatto si è svolto ieri sera nel negozio frutta e verdura di Mattia Cussigh. Alle ore 8 mentre stavano procedendo alla chiusura del negozio, si presentava un tizio sulla cinquantina, basso e di colorito bruno, col persacco in mano per acquistare 50 centesimi di radicchio. La signora del negozio intanto aveva raccolto l'incasso della giornata consistente in 6400 lire fra banconote e assegni i quali avvolti in carta aveva depositati presso la cassa.

In quel mentre, il cliente servito, atteso il resto di una lira, invece di prendere il cartoccio del radicchio prese, sembra sbadatamente, l'involto dell'incasso, esclamando: accidenti quanto pesa questo radicchio. Ma non vi fece caso, depose l'involto nel persacco ed inforcata la bicicletta se la svignò.

Non vi fece subito caso neanche la proprietaria; quando però immediatamente si accorse della sostituzione dell'involto, ormai era troppo tardi. Staremo a vedere se è stato un errore oppure un'abile truffa.

Cividale

L'Ispettore federale di zona riceve i familiari dei Caduti e dei combattenti

Analogamente a quanto disposto dal Segretario del Partito, l'Ispettore federale di Zona reggente, ha ricevuto, nelle singole sedi di Fascio, i familiari dei gloriosi Caduti e dei combattenti dei Comuni di S. Giovanni al Natisone, Buttrio, Manzano e Premariacco giovedì 5 corrente, e quelli dei Comuni di Attimis, Faedis, Povoletto, Remanzacco, Moimacco e Torreano, ieri venerdì 6 corrente.

Oggi sabato 7 giugno, l'Ispettore federale di Zona riceverà i familiari dei Comuni di Pulfero, S. Pietro al Natisone, Savogna e San Leonardo.

I familiari abitanti nei restanti Comuni delle due Zone politiche saranno avvertiti in seguito, e sarà fissato il giorno e l'ora che avranno luogo le udienze.

La festa dei Carabinieri

Anche la locale stazione dei Carabinieri Reali ha festeggiato, con l'austerità imposta dal momento attuale, il 127° annuale dell'Arma.

Nella caserma in via Giacinto Gallino, addobbata da numerose bandiere e da piante verdi, i militi si sono radunati ed è stata ricordata ed esaltata la data celebrativa, rivolgendo un pensiero devoto ai commilitoni Caduti nell'attuale guerra ed a tutti quelli che si trovano sui vari fronti comportandosi così magnificamente per collaborare all'immancabile vittoria. Alla celebrazione erano pure presenti tutti i camerati in congedo appartenenti all'arma, che cameratescamente hanno trascorsa la giornata.

Corso di lavoro e di economia domestica

La Segretaria del Fascio femminile avverte che alla sede di preparazione domestica della GIL femminile (palazzo delle Scuole elementari, piazza XX Settembre), avrà svolgimento il secondo corso di taglio, cucito e di economia domestica. Al corso possono partecipare le donne fasciste, le operaie, le massaie rurali e le organizzate della GIL. Le lezioni avranno il seguente orario: per il taglio e cucito, nei giorni di martedì e venerdì, dalle ore 17 alle 19 — per l'economia domestica il sabato dalle ore 15 in poi.

Chi desidera iscriversi ai corsi dovrà rivolgersi alla sede del Fascio femminile o all'ufficio della GIL femminile tutti i giorni feriali tranne il sabato dalle ore 17.30 alle 18.30 fino a martedì prossimo 10 corrente, giorno in cui avranno inizio i corsi.

Cerimonie in onore della Beata Maria di Rosa

Ieri sera, nella Chiesa dell'Ospedale Civile, sono state celebrate le solenni funzioni del triduo di ringraziamento per le religiose onoranze tributate in Cividale alla Beata Maria Crocifissa di Rosa. I numerosissimi fedeli presenti hanno attentamente ascoltato il discorso di apertura tenuta dal sacerdote prof. Giovanni Tagliapietro, rettore spirituale dell'Ospedale. E' seguita la benedizione eucaristica e l'Inno alla Beata. Domenica 8 corrente in forma solenne sarà fatta la chiusa del Triduo di ringraziamento

Ruolo in pubblicazione

Alla sede municipale trovasi e rimarrà esposto fino al 15 giugno p. v. il ruolo di riscossione dell'imposta consigliare per l'anno 1941. Contro le risultanze del ruolo è ammesso ricorso (in carta bollata da lire 4) entro un mese dalla pubblicazione, alla Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Udine, soltanto per discordanza dei redditi inscritti nel ruolo stesso da quelli inscritti nel ruolo della imposta erariale, per inclusione di redditi non tassabili o per errore materiale.

FAEDIS
Cade con le forbici in mano e si produce delle ferite

La diciassettenne Amalia Foschia di Vittorio, dimorante in Borgo Menor, cadendo accidentalmente con un paio di forbici in mano, con le quali stava ritagliando un «figurino» da un giornale di mode, si produceva delle ferite da punta alla regione mentoniera ed al torace sinistro, giudicate guaribili in una decina di giorni.

ATTIMIS
Nomina del Podestà

Con Decreto Reale in corso il co. Rodolfo d'Attimis attuale Commissario Prefettizio è stato nominato Podestà del Comune.

La notizia è stata appresa con vivo compiacimento dalla popolazione che ha avuto modo di apprezzare le doti di amministratore del conte d'Attimis durante il periodo in cui ha retto il Comune in qualità di Commissario.

S. PIETRO al NAT.
Sottufficiale encomiato

Il Fascio locale ha ricevuto quanto segue dal Quartier Generale della 3. Divisione Alpina Julia:

«Segnalo, con preghiera di darne notizia ai familiari e camerati, il lodevole comportamento in operazioni del Sergente maggiore Venuti Giorgio fu Luigi (classe 1906) di esempio in ogni circostanza per attaccamento al dovere e buona volontà».

Al bravo sottufficiale i nostri rallegramenti.

Calzolaio di Azzida derubato di salami e lardo

Il calzolaio Vittorio Zelasio fu Giovanni, dimorante ad Azzida, è stato derubato l'altra notte di 18 chili di salami, di 25 di lardo, sette di pancetta e tre di cotechini, il tutto per un valore di mille lire.

POVOLETTO
Giulio Cantarutti caduto per la Patria

Solo in questi giorni è giunta notizia della gloriosa morte avvenuta in combattimento sul fronte albanese dell'Alpino Giulio Cantarutti di Giovanni da Marsure di Sotto.

La notizia è stata appresa con fiero cordoglio. Per le sue ottime qualità lo scomparso lascia di sè il migliore dei ricordi.

Una messa funebre, con l'intervento delle autorità locali e di numerosa popolazione, è stato officiato nella chiesa di Magredis.

Povoletto, che annovera Giulio Cantarutti fra i suoi figli migliori, terrà vivo il suo glorioso ricordo.

GEMONA
Le memorie osoppane di don Valentino Baldissera

Tre anni or sono, il 14 luglio 1938, in una corrispondenza da Osoppo, si annunziava che il cav. Antonio Tessitori, studioso di cose patrie, aveva rintracciato un manoscritto dell'indimenticabile storico concittadino cav. don Valentino Baldissera, che tratta di memorie osoppane.

Tra l'altro si accennava anche alla visita che Giosuè Carducci nel 1885 fece al forte di Osoppo e alla di lui ammirazione per le lapidi antiche murate lassù.

Non sarebbe il caso di dare alla luce il pregevole manoscritto?

(segue la firma)

ULTIME NOTIZIE

Da Alessandria a Gibilterra l'Arma aerea dell'Asse domina i cieli del Mediterraneo

Naviglio inglese per oltre 21 mila tonnellate affondato dai bombardieri nell'Atlantico

L'azione delle Forze Armate italiane esaltata dalla stampa del Reich

BERLINO, 6.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«L'Arma aerea ha proseguito la lotta contro la navigazione adibita agli approvvigionamenti del nemico ottenendo buoni successi.

La scorsa notte i bombardieri hanno affondato davanti alle coste orientali scozzesi tre vapori commerciali per complessive 15 mila 800 tonnellate, danneggiando gravemente 4 altre grandi navi. Il naviglio faceva parte di convogli fortemente protetti.

Nel Mediterraneo formazioni dell'Aviazione tedesca hanno effettuato, nella notte sul 5 giugno, un attacco particolarmente efficace contro la base navale britannica di Alessandria.

Colpi in pieno centrati presso i depositi di benzina inglesi hanno provocato un vasto incendio che poteva essere osservato per lungo tempo dai piloti rientrati alle basi ad azione effettuata.

In Africa settentrionale le artiglierie tedesche e italiane hanno colpito con efficacia postazioni di batterie nemiche depositi di munizioni ed impianti idrici presso Tobruch.

Il nemico non ha sorvolato il territorio del Reich né di giorno né durante la notte».

* * *

Aerei tedeschi da combattimento a larga autonomia hanno oggi affondato nell'Atlantico un piroscafo mercantile britannico di 5 mila tonnellate, ed un'altro di mille tonnellate.

Navi tedesche di superficie hanno recentemente affondato un piroscafo carico di munizioni che era diretto in Inghilterra. Si rileva che soltanto il comandante e gli ufficiali del piroscafo erano inglesi, mentre l'equipaggio, dato il pericoloso carico e le conseguenti incognite del viaggio, si componeva esclusivamente di cinesi ingaggiati appositamente.

Tutti i giornali berlinesi mettono in grandissimo rilievo il quasi simultaneo attacco contro Alessandria e Gibilterra. Mentre apparecchi della Luftwaffe bombardavano con grande efficacia la base navale di Alessandria, aeroplani italiani rovesciavano tonnellate di esplosivo sulla fortezza di Gibilterra. Da ciò si vede, osservano i giornali, che da un capo all'altro del Mediterraneo l'Arma aerea dell'Asse continua a mantenere l'iniziativa allargando sempre più il suo raggio di azione.

Nel quadro delle ultime grandi vittorie conseguite dalle armi dell'Asse, la stampa tedesca che esalta il valore dei soldati e l'abilità dei comandanti, dedica specialmente attenzione alle operazioni in A.O.I. dove le truppe fasciste resistono vittoriosamente contro ogni pressione del nemico.

Si sottolinea in proposito che la resistenza, malgrado l'inizio della stagione delle piogge, si è sensibilmente rafforzata, passando anzi spesso ad azioni offensive con perdite gravi per il nemico. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che le fiere parole dirette al Duce dal comandante delle truppe operanti nel Galla e Sidama furono accompagnate dai fatti più significativi. «*Questa tenacissima resistenza — sottolinea il giornale — ha sinora impedito al nemico di concludere la campagna abissina con quella facilità e rapidità di cui egli si ritenne sicuro e che gli avrebbe dovuto permettere l'efficace impiego dei contingenti colà impegnati su altri fronti gravemente minacciati*».

I giornali della capitale sono poi unanimi nell'esaltare l'alto spirito combattivo delle truppe italiane le quali, sui quei fronti necessariamente autonomi, tengono impegnate considerevoli forze avversarie coprendosi di gloria.

I quotidiani, sottolineando la recente formidabile azione aerea tedesca su Alessandria, osservano come gli inglesi, ancora completamente storditi dal gravissimo colpo di Creta, vedano ora minacciata anche quella base che essi appena due anni fa ritenevano assolutamente invulnerabile.

Il generale di aviazione Quade si occupa stamane sulla *Börsen Zeitung* della presa di Creta, riepilogando le grandi combinazioni aeree, marittime e terrestri che portarono alla leggendaria conquista dell'isola e rileva come già dal 14 maggio l'attività della Luftwaffe aerea tedesca ed italiana fosse stata intensa ed avesse registrato i giorni successivi un crescendo impressionante non solo contro gli obiettivi propriamente militari della roccaforte inglese, ma anche contro i convogli e i punti di appoggio della flotta e dell'aviazione nemica.

Il generale Quade, dopo avere ricordato la brillantissima azione dei paracadutisti e delle truppe aviotrasportate germaniche, descrivendo le fasi della lotta che portò alla conquista di Candia, rileva il grande contributo portato alla vittoriosa impresa dall'Arma aerea e dalla flotta italiana che si sono prodigate senza tregua e con grandissima audacia e perizia fino alla decisione della vittoria.

Il successo senza precedenti riportato dalle truppe dell'Asse nella impresa di Creta continua a dar luogo ai più ammirati commenti da parte dei giornali di tutto il mondo. Perfino gli inglesi, che di solito sono i più restii a riconoscere il valore delle armi avversarie, debbono inchinarsi dinanzi all'eloquenza dei fatti.

Così ad esempio il *Times* scrive che tutto quanto si è potuto finora sognare in merito alle possibilità militari di questa guerra è stato superato a Creta. «*Gli aerei italiani e tedeschi hanno dato a Creta — sempre secondo il giornale londinese — una battaglia senza precedenti*».

Non meno significativi sono i commenti provenienti dalla Finlandia e dalla Svizzera. Il quotidiano finlandese *Uusi Suomi*, nel rilevare le grandi lezioni e i nuovo efficace impiego dei paracadutisti e di truppe aviotrasportate, dice che tale fatto costituisce un nuovissimo capitolo che rivoluziona la storia della guerra.

La serie delle atrocità commesse a Creta a danno dei feriti tedeschi si accresce di giorno in giorno con nuovi episodi che vengono alla luce attraverso rivelazioni fatte da prigionieri. Dei soldati tedeschi hanno poi scoperto in una caverna a sud di Retimo i cadaveri completamente mutilati di otto paracadutisti tedeschi. Braccia e gambe erano state tagliate.

Come ha riferito al *Daily Mail* il suo corrispondente dal Cairo, nessuno dei soldati fuggiti da Creta ha potuto confermare le asserzioni di Churchill che i paracadutisti indossavano la divisa neozelandese. I paracadutisti indossavano la caratteristica tuta verde a chiusura lampo di cui si spogliavano non appena toccata terra per combattere poi nella loro uniforme di guerra.

La notizia è registrata a Berlino come un'altra conferma alle categoriche dichiarazioni fatte a suo tempo dal Comando Supremo dell'Esercito germanico le cui affermazioni non hanno certo bisogno di controprove del genere, ma soprattutto come una delucidazione dei sistemi di guerra ai quali provvede dal campo nemico a smascherare così bene la stessa degli inglesi una delle più infami menzogne di Churchill.

«*Con un cinismo che ha pochi precedenti* — scrive la «*Börsen Zeitung*» — *il primo ministro, visto che le cose andavano male ha cercato di giustificare diffamando l'onore del soldato tedesco. Ad una assemblea che rappresentava l'intero popolo inglese, egli ha deliberatamente raccontato una ignobile fandonia che ha contribuito indubbiamente alle bestiali atrocità commesse a Creta contro i nostri soldati*.

Ha mentito spudoratamente e ex cathedra ad un popolo dal quale ad onta della propria inettitudine continua a pretendere la fiducia. Ha sempre fatto così anche per il passato, ma la pubblicazione del «*Daily Mail*» *indica che questa volta non si intende lasciarla passare liscia.*

L'opinione pubblica mondiale sa oggi che il sangue dei feriti tedeschi massacrati a Creta e di coloro che sono stati colpiti dalla giustizia implacabile della rappresaglia germanica ricade sul capo di Churchill: il popolo inglese ch parte sua ha affidato il proprio destino non è altro che un miserabile mentitore ed un vile delinquente».

Il collaboratore diplomatico della *Börsen Zeitung* riprende il tema del danno inflitto ai Paesi sudamericani dal blocco e dallo stato di guerra nonostante le pie rassicurazioni che vengono continuamente fatte da Roosevelt. Riferendosi al fatto che l'Argentina si preoccupa attualmente nel modo più serio della impossibilità di disfarsi della propria produzione di cereali che si prevede anche quest'anno imponente, l'articolista condanna il sistema economico che regge il mondo sotto lo scettro del capitalismo, affermando che un simile sistema, il quale costringe alcuni Paesi a distruggere i propri raccolti mentre altri Paesi soffrono la fame, costituisce una maledizione per l'umanità ed è ormai maturo per essere abbattuto.

«*I popoli non si lasceranno più da ora in avanti dominare dai soli Paesi che difendono questo sistema perchè esso giova al loro interessi e sopranno sottrarsi alla dittatura economica dei pochi plutocrati incuranti dei sacrifici e dei bisogno degli individui. Lo scopo che si prefiggono i Paesi del mondo anglosassone — e non è un mistero — è appunto quello della dominazione mondiale a proprio vantaggio. Ciò risulta dalle ripetute dichiarazioni degli uomini politici inglesi ed americani. Anche recentemente il ministro Knox e lord Halifax hanno proclamato questa tesi sostenendo la necessità della collaborazione della Gran Bretagna e degli Stati Uniti anche in tempo di pace allo scopo evidente di perpetuare lo stato di vassallaggio degli altri Paesi*.

Ma la Germania e l'Italia — conclude il giornale — *penseranno a mandare a vuoto questi piani di predominio economico e ciò nell'interesse del mondo intero*».

I "missi dominici„ del presidente Roosevelt

riferiscono sulla catastrofica situazione britannica

A Londra una cipolla costa una sterlina - Nuove ondate di scioperi negli Stati Uniti - Le deficienze delle Forze Armate americane

NEW YORK, 6.

Sono rientrati da Londra gli osservatori colà inviati dal Governo americano per studiare il problema degli aiuti all'Inghilterra.

Essi hanno fatto un quadro completamente catastrofico della situazione.

I giornali, nelle loro ultime edizioni, annunciano con titoli di molte colonne la proclamazione di nuovi scioperi tra gli operai delle costruzioni aeronautiche americane. [illegible] negli Stati della Confederazione va aumentando di giorno in giorno. Essi colpiscono soprattutto la parte industriale più importante del Paese, che è quella della produzione delle armi.

Queste agitazioni, che incidono profondamente nella vita della Nazione in un momento così delicato, destano le più serie preoccupazioni negli ambienti della Casa Bianca che si sforza di arginare il fenomeno, tuttavia che favorevole alla politica di Roosevelt.

Anche a Londra la cosa produce impressione. La radio inglese si è studiata sinora di tenere all'oscuro l'opinione pubblica in Patria, in Egitto, in Palestina e nelle Indie circa la gravità di questi scioperi americani e la portata del movimento antinterventista degli Stati Uniti.

Le continue vittorie delle Potenze dell'Asse e le perdite navali che l'Inghilterra ha subito hanno terribilmente scosso l'opinione pubblica anglo-sassone. I giornali bellicisti più affermati incitano la Gran Bretagna ad occupare al più presto la Siria anche a costo di sguarnire di presidi e di altri mezzi bellici i rimanenti fronti.

Dopo aver assistito alle esercitazioni di alcuni reparti motorizzati corazzati, il generale George ha espresso dei giudizi tutt'altro che lusinghieri sulle Forze Armate americane. Egli ha incominciato col far notare che i carri armati [illegible] e le macchine belliche, ad autocarri per il trasporto degli erbaggi; soltanto in teoria, in quanto, non essendo ancora costruiti erano rappresentati da vecchi veicoli.

Un giornale americano ha pubblicato la cruda descrizione delle condizioni in cui vivono gli abitanti dell'isola virtualmente assediata. Egli ha affermato fra l'altro che, nonostante le durissime restrizioni e la minaccia di una scarsità di derrate di prima necessità sono assolutamente insistenti. Questo stato di cose ha determinato una ascesa vertiginosa dei prezzi, al punto che una cipolla costa una sterlina e un pomodoro vale 30 scellini. Da questa situazione è facile comprendere perchè la popolazione di quello Stato che pretendendo di asservire l'Europa è rimasto assediato, abbia accolto con manifestazioni di entusiasmo il primo piroscafo di rifornimenti giunto dalla America nell'isola.

La crescente opposizione del Congresso contro il progetto di legge del presidente Roosevelt relativo all'autorizzazione di requisire la proprietà privata a scopi bellici, ha indotto i capi della maggioranza parlamentare, convinti che il progetto avrebbe incontrato la decisa ostilità di numerosi parlamentari, a suggerire al Governo di ritirarlo e di sostituirlo con un altro progetto che dovrebbe limitare la facoltà del Governo a procedere alle requisizioni di determinate industrie e in specifiche circostanze.

La campagna antinterventista continua incessante. A Baltimora i senatori Weeler e La Follette, fra entusiastiche approvazioni di numeroso uditorio, hanno dichiarato che l'Inghilterra ha già perduto la guerra ed hanno invitato Roosevelt a rendersi conto della inutilità della sua politica interventista e dei suoi sforzi per aiutare la Gran Bretagna.

Preoccupazioni a Londra per le agitazioni sempre crescenti in India

ROMA, 6.

La situazione dell'India si va facendo di giorno in giorno sempre più preoccupante per i dominatori inglesi.

Il Governo inglese è specialmente allarmato per le continue agitazioni che si verificano soprattutto nei principali centri e che non costituiscono affatto, come vorrebbe dare ad intendere la propaganda britannica, una lotta avente a base divergenze su questioni di amministrazione municipale, ma esprimono invece l'insofferenza dell'intera popolazione indiana contro lo sfruttamento inglese.

A quanto si apprende da Simla, una nuova e non indifferente preoccupazione per gli inglesi è data dall'inacerbirsi del movimento dei Khaksar, organizzazione musulmana a carattere militare, specialmente potente sulla frontiera del nord-ovest.

Nel timore di vedere sopraffatte le proprie forze, il Governo dell'Idia ha autorizzato tutti i governi di provincia a dichiarare illegale «ovunque sia necessario» tale organizzazione.

Un comunicato del Governo spiega che da qualche tempo l'organizzazione dei Khaksar stà fomentando agitazioni per ottenere la liberazione del suo capo, Allama Nashrique, che gli inglesi, illudendosi di stroncare il movimento, hanno arrestato. Però, come lo stesso comunicato dice, Allama Nashrique non ha cessato di sforzarsi non senza qualche successo, di avere comunicazioni con l'esterno, ordinando ai suoi partigiani di organizzare manifestazioni per ottenere la sua liberazione.

I Khaksar, seguendo l'ordine pubblicato nell'ordine del giorno della organizzazione, hanno deliberato di unirsi oggi in uniforme e armati di scure nelle moschee di Dehli, Lahore, Peschawar, Haydarabad e Nangpur per una cerimonia religiosa.

Il Governo inglese, nel timore che questa occupazione delle moschee apparentemente pacifica e con scopo religioso, potesse costituire un pericolo per la pace pubblica, dimenticando la tanta vantata libertà democratica per la quale dice di lottare, è ricorso ai soliti sistemi oppressivi ed anzichè ordinato ai governi provinciali di sopprimere l'organizzazione dei Khaksar. L'ordine ha suscitato il più vivo fermento e già si segnalano numerosi incidenti e arresti di Khaksar.

Il Führer riceve il Poglavnik di Croazia

Le delimitazioni dei confini croato-serbi

SALISBURGO, 6.

Il Capo del Governo croato dott. Pavelic si trova da stamane in Germania, ospite del Governo del Reich.

A riceverlo alla stazione di Salisburgo dove è giunto alle ore 11 con un treno speciale, erano il ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop insieme ad alcuni alti funzionari del suo Dicastero e numerose personalità politiche e militari.

Il primo colloquio ha avuto luogo subito dopo mezzogiorno nella villa di campagna di von Ribbentrop a Fuchsl. E' seguita una colazione cui hanno partecipato tutti i personaggi del seguito tra cui sono il ministro degli interni Artukovic il sottosegretario agli esteri Lorkovic ed il vice comandante dell'esercito croato Laxa.

Nel pomeriggio Pavelic, accompagnato da von Ribbentrop è salito al Berghof dove gli ha reso gli onori una compagnia della guardia del corpo del Führer.

Adolfo Hitler si è intrattenuto lungamente col Capo del Governo croato. Al colloquio ha anche assistito il Maresciallo del Reich Göring.

In merito al colloquio che il Capo del Governo croato dott. Ante Pavelic, ha avuto nel pomeriggio di venerdì col Führer, un comunicato ufficiale dice che esso si è svolto nello spirito della cordiale amicizia che unisce i popoli tedesco e croato.

Al termine del colloquio il dottor Pavelic ha rimesso al Führer una bandiera federiciana della guerra dei sette anni e un gioco di scacchi di Federico il Grande.

Quindi il Poglavnik ha presentato al Führer le personalità del suo seguito.

A proposito poi dei colloqui avuti dal dottor Pavelic con il ministro degli Esteri del Reich, si apprende che durante questi colloqui il Capo del Governo croato ha comunicato come la linea di confine tra la Croazia e i territori della vecchia Serbia occupati dalle truppe tedesche, sia stata stabilita.

Il ministro degli Esteri von Ribbentrop ha preso atto con soddisfazione della comunicazione.

Grande rilievo a Zagabria

ZAGABRIA, 6

Tutta la stampa si occupa con il massimo rilievo della visita del Poglavnik al Führer riproducendone un'ampia cronaca e pubblicando delle note di commento.

Il giornale «Hrvatski Narod» concludendo il suo editoriale, rileva l'importanza del fatto che l'incontro fra Hitler e Pavelic sia avvenuto a pochi giorni di distanza dai colloqui del Brennero.

Gravi parole del Primo ministro australiano

ROMA, 6

Dopo la riunione del Gabinetto di guerra australiano, il Primo ministro dell'Australia Menzils ha dichiarato alla stampa che occorre informare esattamente conto dell'appassionato interesse dell'opinione pubblica per gli avvenimenti d'oriente.

Il Governo australiano si mantiene in stretto contatto con il Governo inglese col quale hanno luogo ogni giorno scambi di vedute.

Il Primo ministro ha aggiunto che le gravi perdite subite in Grecia ed a Creta costituiscono una grande sventura per l'Australia. Egli ha assicurato che tutto sarà fatto per evitare il ripetersi in avvenire di simili disfatte.

Mene Tekel Fares

La lezione di Creta

ROMA, 6.

Il *News Chronicle* dichiara che la lezione della battaglia di Creta è che l'Inghilterra fa troppo affidamento sulla sua flotta.

Il *Daily Express* invita gli inglesi a considerare la battaglia di Creta come il biblico «Mene Tekel Fares» che precedette la distruzione di Babilonia.

La paura di Freyberg

ATENE, 6.

Ufficiali britannici caduti in prigionia, hanno dichiarato che il generale Freyberg, comandante militare di Creta, volle a tutti i costi mettersi in salvo benchè ne fosse stato dissuaso dai suoi collaboratori.

Si ammette per altro che l'attacco tedesco lo aveva completamente demoralizzato fin dal primissimo giorno. Durante la fase culminante della battaglia, conversando con alcuni ufficiali, dichiarò testualmente: «*Non vedo l'ora di uscire da questo inferno*».

Il Mediterraneo trappola della flotta inglese

STOCCOLMA, 6.

Occupandosi degli ultimi grandi successi riportati dalle Forze Armate nel Mediterraneo orientale, il quotidiano «Svenska Dagbladet» scrive che il Mediterraneo si è trasformato in una gigantesca trappola per la flotta inglese.

Una squadra navale inglese nell'infermeria di Gibilterra

ROMA, 6.

Nel porto di Gibilterra, come annunciano da La Linea, sono giunti in questi ultimi giorni una portaerei, una nave da battaglia, tre incrociatori, 5 caccia ed una flottiglia di sommergibili. Tutte queste navi dovranno essere riparate dei danni subiti durante le operazioni di Creta. Un gran numero di morti è stato sbarcato da un incrociatore.

Una grandinata durata venti ore

BUCAREST, 7 matt.

Nella regione di Teleorman una grandinata che è durata circa venti ore, ha completamente distrutto l'intero raccolto agricolo della zona e provocato ingenti danni.

Il blocco dei residui della lavorazione delle pelli

ROMA, 5.

Con provvedimento in corso di pubblicazione il Ministero delle Corporazioni ha disposto perchè le «croste» di qualsiasi tipo, spessore e dimensioni ricavate dalla spaccatura e dalla ugualizzazione delle pelli bovine ed equine siano bloccate. Tale disposizione è determinata dall'opportunità di assicurare ai bisogni delle Forze Armate anche le disponibilità dei residui della lavorazione delle pelli e di controllare la destinazione ad usi civili dei quantitativi che non occorreranno per le necessità delle amministrazioni militari.

Nastro bianco in casa Barbieri

ROMA, 6

Il camerata dott. Carlo Barbieri, direttore del quotidiano di Padova «Il Veneto» è diventato padre. La sua gentile signora Luciana ha dato alla luce un florido maschietto al quale sarà imposto il nome di Stefano.

Auguri infiniti ai genitori felici e al piccolo Stefano.

IL GIUDEO SI RIBELLA

Critiche di Hore Belisha al Governo di Churchill

Occorre maggior "mordente„ nella condotta della guerra - Necessità di una riforma sociale - Unione anglo-americana

ROMA, 6

L'ex ministro della guerra inglese Hore Benisha che è in questo momento uno dei principali critici del Governo, parlando della lezione di Creta, ha dichiarato che un maggiore mordente s'impone nella condotta delle operazioni militari.

Dopo aver formulato varie critiche all'azione del Governo, Hore Belisha ha detto che l'Inghilterra deve assolutamente mettersi in condizioni di guadagnare la guerra e che il Paese appoggerà qualsiasi Governo che lavorerà con spirito totale per questo obiettivo supremo ma che l'Inghilterra non può vincere la guerra seguitando a marciare col calcolo sbagliato che uno più uno fanno quattro.

Uno più uno fanno due e non possono diventare quattro per quanti discorsi si pronuncino.

Hore Belisha ha chiesto una enunciazione degli scopi di guerra ed ha aggiunto che l'Inghilterra deve entrare nell'ordine di idee di modificare profondamente anche la sua struttura sociale.

Su questo piano i dirigenti inglesi non hanno fatto nulla che venga a colpire l'immaginazione del popolo inglese e dei popoli del continente europeo. Una maggiore giustizia nella ripartizione del lavoro, della sicurezza sociale e delle comodità della vita, non sono obiettivi irraggiungibili.

Dopo avere sottoposto a severa critica l'organizzazione sociale dell'Inghilterra, Hore Belisha ha consigliato di unificare lo statuto civico degli abitanti dell'Inghilterra degli Stati Uniti e dei Dominii come primo passo per dimostrare alle altre Nazioni la possibilità di vivere cooperativamente in pace.

Notizie del Partito

Un manipolo di Camicie nere ha partecipato all'occupazione delle Cicladi - Prossima apertura delle colonie climatiche della Gil - L'attività culturale, corale e ginnico-militare dei comandi federali

ROMA, 6.

Nel Foglio di Disposizioni, del Segretario del Partito sono stati citati il fascista Aldo Bergamaschi, ispettore della Federazione dei Fasci di Combattimento di Alessandria; Nicola Giansante, ispettore della Federazione dei Fasci di Combattimento di Chieti; Giovanni Di Renzo, *ispettore della Federazione dei Fasci di Combattimento di Chieti;* Lucrezio Rocco, *ispettore della Federazione dei Fasci di Combattimento di Venezia;* Umberto Biondi, *ispettore della Federazione dei Fasci di Combattimento di Arezzo, eroicamente caduti in combattimento.*

* * *

D'ordine del Duce il fascista Athos Bartolucci, segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Zara, è stato incaricato delle funzioni ispettive per le Federazioni dei Fasci di Combattimento della Dalmazia.

Durante l'occupazione delle isole Cicladi, un manipolo di Camicie nere guidate dal Segretario Federale di Rodi, ha validamente collaborato con i reparti dell'Esercito.

* * *

Presso ogni Federazione Fascista sarà istituita una commissione di coordinamento per i lavori di trebbiatura e mietitura composta dall'ispettore provinciale dell'agricoltura, da un rappresentante della unione fascista degli agricoltori, da una rappresentante dell'unione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, da un rappresentante dell'unione fascista degli industriali e da un rappresentante dell'unione provinciale trebbiatori. Le commissioni hanno il compito principale di impedire qualsiasi forma di accaparramento delle macchine, il cui impiego sarà fatto secondo un piano che consenta una gradualità di lavorazione in relazione con i periodi di mietitura del grano e per zone ben determinate. A tal fine saranno stabiliti gli itinerari di marcia per ogni gruppo di macchine che sarà coordinato alla occorrenza e interprovincialmente, secondo un piano nazionale che verrà stabilito al centro dagli organi competenti, un contatto diretto tra le commissioni per consentire, in caso di difetto del numero di macchine necessarie, il trasferimento di mezzi da una provincia all'altra. Nelle zone limitrofe tra due o più provincie le commissioni interessate concorderanno un piano di intesa per realizzare in più ample sfere i principii di coordinamento generale tenuti a base nell'ambito di ciascuna provincia. Per i lavori suddetti sarà disciplinata la distribuzione dei mezzi complementari (lavoro, carburanti ed accessori) necessari ai lavori di trebbiatura e di mietitura.

* * *

Nel corrente mese di giugno si apriranno in tutti i comandi federali le colonie climatiche temporanee e diurne, secondo i programmi approvati dal Comando generale della Gil. Ugualmente avranno inizio le colonie climatiche fondate o gestite da enti privati, la cui istituzione sia stata autorizzata dalla Gil alla quale, per legge, sono affidati la vigilanza ed il controllo su tutte le colonie climatiche e sulle istituzioni affini.

* * *

Nei mesi di aprile e di maggio si sono svolti in 5 mila 830 sedi della Gil di tutte le provincie 10 mila 850 concorsi dimostrativi del complesso dell'attività svolta nel settore culturale, corale e militare, con la partecipazione di 1 milione 800 mila 300 giovani e di 81 mila 830 capisquadra. I concorsi hanno messo in evidenza il grado di preparazione raggiunta dai giovani del Littorio nell'attività culturale, corale e militare. Dall'undici al 18 maggio in 7 mila 480 comuni si è inoltre effettuata l'annuale festa ginnico-corale con la partecipazione complessiva di 2 milioni 438 mila organizzati.

Un contratto collettivo per gli operai in trasferta

ROMA, 6.

Sono state concluse in questi giorni presso il Ministero delle Corporazioni le trattative per la stipulazione di un contratto collettivo nazionale concernente il trattamento da usarsi agli operai comandati in trasferta dipendenti dalle ditte meccaniche e metallurgiche.

Il contratto fissa in modo chiaro i criteri da usarsi per gli operai in trasferta stabilendo la corresponsione dell'indennità di trasferta in tabella nazionale nella misura minima variabile da lire 20 a lire 35 giornaliere secondo la qualifica degli operai e la specie del lavoro. Tale indennità viene corrisposta quando gli operai siano costretti a consumare entrambi i pasti ed a pernottare nel luogo del lavoro. In caso che tali condizioni non si verificassero unitamente, è prevista, in luogo dell'indennità intiera, la corresponsione di una indennità di vitto per il pasto meridiano, quando il tempo che resterebbe agli operai per consumare tale pasto, qualora essi rientrassero allo stabilimento di origine usando normali mezzi di trasporto, risulti inferiore a 40 minuti o al minor tempo concesso per il pasto agli operai dello stabilimento di origine; e per il pasto serale quando gli operai non potranno rientrare alla propria abitazione entro le ore 22, o nel maggior tempo in cui vi rientrerebbero partendo dallo stabilimento di origine. Tale indennità corrisponde per ogni pasto ad un terzo della misura minima della trasferta.

Anche per il pernottamento, quando non sia possibile rientrare alle abitazioni entro le 24 ore nel maggior tempo in cui gli operai vi rientrerebbero partendo dallo stabilimento, è prevista una indennità pari ad un terzo dell'indennità base. Per il tempo del viaggio verrà corrisposta agli operai la base per il periodo coincidente con l'orario normale con una maggiorazione dal 40 al 60 per cento per il tempo eccedente tale orario.

Per gli operai in trasferta retribuiti ad economia la retribuzione oraria non potrà essere inferiore a quella di fatto percepita quando lavorano nello stabilimento. Agli operai retribuiti a cottimo nello stabilimento, qualora in trasferta vengano passati ad economia, compete la paga base maggiorata del 15 per cento ed ogni caso di una percentuale non inferiore al minimo di cottimo contrattuale.

Per le trasferte in località malariche è prevista una maggiorazione del 15 per cento sui minimi indicati. La spesa per i mezzi di trasporto è a carico della ditta; nel caso che l'operaio debba usare la propria bicicletta gli verrà corrisposta una speciale indennità di 0.15 per chilometro.

E' prevista e regolata la concessione di permessi e di licenze. Il contratto conserva poi con clausole speciali le condizioni più favorevoli in atto godute dai lavoratori aventi particolari contratti aziendali.

Il contratto era vivamente atteso dalle categorie lavoratrici interessate e risponde in complesso alle esigenze manifestatesi in questi ultimi anni col sorgere di numerose vertenze che la nuova disciplina tende ad eliminare ed a superare.

L' insegnamento del dialetto nazionale obbligatorio nel Montenegro

CETTIGNE, 6.

Accogliendo i voti del popolo montenegrino, sono state ripristinate anche le scuole in dialetto nazionale meridionale, detto «Jakavistina».

L'alto commissario Mazzolini in una sua recente ordinanza ha disposto che a partire dal nuovo anno scolastico l'insegnamento in tutti gli istituti del Montenegro venga svolto in tale idioma.

Con altra ordinanza il commissario ha disposto che col prossimo anno scolastico, si inizino regolari corsi di letteratura e di storia nazionale.

Questi provvedimenti che hanno soddisfatto le fervide aspirazioni del popolo montenegrino sono stati accolti con generale compiacimento quale nuova testimonianza del ritorno del Montenegro sotto la guida dell'Italia alle sue antiche tradizioni.

Consiglio di Gabinetto riunito a Vichy

VICHY, 6.

Stanotte sotto la presidenza del vicepresidente del Consiglio ammiraglio Darlan, si è riunito il consiglio di Gabinetto.

Nei circoli bene informati si apprende che è stata esaminata la situazione in Siria. Si ritiene inoltre che il consiglio di Gabinetto abbia discusso le dichiarazioni concernenti la Francia fatte recentemente ai rappresentanti della stampa dal ministro degli Esteri degli Stati Uniti.

Oltre al generale Weigand, delegato generale del Governo francese in Africa, all'ammiraglio Estève presidente generale a Tunisi ed al governatore generale dell'Africa occidentale francese Boison che sono già qui, anche l'ammiraglio Abrial, governatore generale della Algeria ed il gen. Nogues, residente generale al Marocco, sono stati chiamati a Vichy. Si rileva che questo sol fatto dimostra il carattere e la portata delle conversazioni che si svolgono attualmente a Vichy.

Amenità di Cordell Hull

La politica del Governo di Vichy minaccia l'emisfero occidentale

WASHINGTON, 6.

Il Segretario di Stato Cordell Hull, ha fatto alcune brevi dichiarazioni sull'attuale politica del Governo di Vichy.

Fra l'altro egli ha detto che tale politica rappresenta una minaccia per la sicurezza dell'emisfero occidentale poichè, secondo informazioni ricevute, essa mira ad azioni di aggressione ed oppressione.

La crisi governativa perdura in Egitto

I wafdisti chiedono le elezioni generali

BEIRUT, 6.

Il Primo ministro egiziano Hussein Pascià ha compiuto anche stamane tentativi per formare il nuovo Gabinetto ma non vi è riuscito per la difficoltà di raccogliere su di un'unica base le richieste dei diversi partiti.

Sembra essere stato deciso che l'attuale Gabinetto rimanga provvisoriamente in funzione. La crisi però perdura perchè rimangono le forti divergenze tra i partiti fra cui quello wafdista dà segni della maggiore intransigenza.

Informano infatti dal Cairo che il partito wafdista ha confermato il suo rifiuto di partecipare ad un Governo nazionale. Il partito è del parere che il Re dovrebbe indire le elezioni generali e consultare il Paese sullo stato d'animo della Nazione di fronte agli avvenimenti.

L'ammiragliato annuncia la perdita di un sommergibile

ROMA, 6.

Un comunicato dell'ammiragliato inglese annuncia che il sottomarino britannico *Undaunted* non è rientrato alla base e deve essere considerato perduto.

I componenti l'equipaggio sono periti e i loro parenti sono stati informati.

Il sottomarino britannico *Undaunted* dislocava 730 tonnellate, era armato con un cannone da 76 mm. una mitragliera e sei tubi lanciasiluri da 533 mm. Era adibito anche come posamine. Sviluppava in superficie una velocità di 14 nodi e in immersione di nove nodi. Era stato varato nell'ultimo biennio.

Scontri in Palestina

BEIRUT, 6.

Dalla Palestina giunge notizia che bande di arabi insorti hanno fatto fuoco presso Sahmava contro velivoli che trasportavano soldati i quali hanno risposto con le armi. Nello scontro vari ebrei sono rimasti feriti.

Notizie provenienti da Giaffa informano che molti gendarmi arabi si sono schierati con gli insorti dopo avere esortato i compagni a seguire il loro esempio per condurre a fondo la lotta contro l'Inghilterra.

Schietto successo di "Ohm Krüger„ a Roma

ROMA, 6.

Questa sera, su invito dell'ambasciata di Germania presso la Real Corte, in una delle maggiori sale cinematografiche della capitale, gremitissima di pubblico, presenti vari membri del Governo, l'incaricato di affari di Germania, principe von Bismark, molte autorità cittadine e tutti i dirigenti della cinematografia italiana, è stata presentata in prima visione la pellicola «Ohm Krüger: l'eroe dei Boeri». Era presente anche il grande attore germanico Emilio Jannings che incarna nella pellicola la gagliarda figura del presidente Krüger.

La pellicola, eseguita con grande ricchezza di mezzi e potenza di interpretazione, rievoca il dramma del popolo boero ed è una impressionante fotografia della mentalità inglese negli ultimi anni della Regina Vittoria e dei metodi implacabili coi quali l'Inghilterra ha costruito il suo sinistro impero dell'oro.

Il pubblico ha sottolineato con intense acclamazioni i passaggi più vigorosi della trama. La sala era decorata con fiori e bandiere italo-germaniche. La visione, apertasi con i suoni degli inni nazionali italiani e germanici, è stata improntata ad un simpatico carattere di amicizia italo-tedesco.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

SENTENZE PENALI

Il Pretore del Mandamento di Tarcento

in data 10 maggio 1941 XIX ha pronunziato la seguente

SENTENZA

CONTRO

UMBERTO ZORZI fu Luigi di 40 anni residente in Udine, via del Vascello n. 3;

IMPUTATO

del reato di cui agli articoli 17, 6119 R. D. 15 ottobre 1925 N. 2033 e 67 Reg. 1. luglio 1926 n. 1361 per avere in Udine il 16 novembre 1940 posto in vendita aceto di vino risultato all'analisi invaso da anguillule.

(Omissis)

dichiara Umberto Zorzi colpevole del reato ascrittogli e come tale lo condanna a L. 300 di ammenda e alla pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «Il Popolo del Friuli» e il «Commercio Vinicolo».

Per estratto conforme.

Tarcento 6 giugno 1941 XIX.

Il Cancelliere: (f.to De Ecclesiis)